

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

66^a SEDUTA

MARTEDÌ 2 OTTOBRE 2018

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sul progetto di Legge costituzionale n. A.S. 29 "Modifiche agli Statuti delle Regioni ad autonomia Speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli Statuti medesimi")

(Seguito):

PRESIDENTE 5
 AMATA, *presidente della Commissione relatore*. 5

(Comunicazione di costituzione dell'Associazione parlamentare "Continente Mediterraneo" e di elezione dei componenti il Consiglio direttivo) 4

Commissione speciale sul fenomeno del randagismo in Sicilia

(Comunicazione di elezione di ufficio di Presidenza) 4

Congedi 5,14

Disegni di legge

"Vendita diretta dei prodotti agricoli" (nn. 189-94/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 6,8,11,13,14,17,18,19,20,21,22,
 23,24,25,26,27,30,31,32,34,35,37,38
 BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura) 8,10,11,12,33
 RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore* 8,10,11,14,15,17,18,21,24,31,38
 DE DOMENICO (Partito Democratico XVII Legislatura) 12,16,19
 FIGUCCIA (UDC – Unione dei Democratici Cristiani e dei Democristiani di centro) 12,16,20,24,30
 MILAZZO (Forza Italia) 12,15,18,23,28,35
 CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura) 13,16,26,31
 LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura) 15,39
 PAPAIE (Forza Italia) 16
 CARONIA (Misto) 19,20,26
 BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea* 21,25
 CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 22,23,38
 TURANO, *assessore per le attività produttive* 29,37
 FOTI (Movimento Cinque Stelle) 31,34,35
 DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura) 34
 ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) 36
 LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 36

Interrogazioni

(Comunicazione di svolgimento in Commissione delle interrogazioni n. 216 e n. 235) 4

Mozioni

(Comunicazione di ritiro della mozione n. 144) 4

ALLEGATO A (*)**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richiesta di parere) 41
 (Comunicazione di parere reso) 41

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni) 41

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

Interpellanze

(Annunzio) 52

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 72

(Annunzio) 41

Mozioni

(Annunzio) 55

ALLEGATO B:

Risposte scritte ad interrogazioni 100

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

numero 149 degli onorevoli Mangiacavallo ed altri

numero 172 degli onorevoli Zito ed altri

numero 192 degli onorevoli Campo ed altri

numero 200 degli onorevoli Mangiacavallo ed altri

numero 210 degli onorevoli Foti ed altri

numero 213 dell'onorevole Aricò

numero 230 degli onorevoli Zito ed altri

- da parte dell'Assessore per l'economia:

numero 57 dell'onorevole Catanzaro

numero 103 degli onorevoli Sunseri ed altri

numero 147 degli onorevoli Tancredi ed altri

numero 150 degli onorevoli Mangiacavallo ed altri

- da parte dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro:

numero 75 degli onorevoli Siragusa ed altri

numero 113 dell'onorevole Fava

numero 165 degli onorevoli Tancredi ed altri

numero 274 dell'onorevole Figuccia

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 182 degli onorevoli Mangiacavallo ed altri

numero 207 degli onorevoli Trizzino ed altri

La seduta è aperta alle ore 16.36

DIPASQUALE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione di elezione dell'ufficio di Presidenza della Commissione speciale sul fenomeno del randagismo in Sicilia

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta n. 1 del 25 settembre 2018, la Commissione speciale sul fenomeno del randagismo in Sicilia ha proceduto all'elezione dell'ufficio di Presidenza, che risulta così composto:

- Presidente: on. Calderone Tommaso Antonino;
- Vicepresidenti: on. Siragusa Salvatore;
on. Arancio Giuseppe Concetto;
- Segretario: on. Catalfamo Antonio.

Comunicazione di ritiro della mozione n. 144

PRESIDENTE. Comunico che con nota e-mail del 28 settembre 2018, assunta al bollo d'ingresso della Vicesegreteria generale dell'Area istituzionale e protocollata in pari data al n. 6566/AulaPG, l'onorevole Barbagallo ha ritirato la mozione n. 144, a propria firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di svolgimento in Commissione delle interrogazioni n. 216 e n. 235

PRESIDENTE. Comunico che, giusta note prot. nn. 280 e 289/CP del 28 settembre 2018, nella seduta della IV Commissione legislativa permanente n. 49 del 25 settembre 2018 si sono svolte le interrogazioni nn. 216 e 235, cui ha fornito risposta l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

Per entrambe le interrogazioni, l'onorevole Barbagallo si è dichiarato soddisfatto della risposta fornita dal Governo.

Comunicazione di costituzione dell'Associazione parlamentare "Continente Mediterraneo" e di elezione dei componenti il Consiglio direttivo

PRESIDENTE. Informo che con nota del 26 settembre 2018, pervenuta alla Segreteria generale il 27 settembre 2018 e protocollata in pari data al n. 6509/AulaPG-RagPG, l'onorevole Giuseppe Lupo ha comunicato – allegando relativa documentazione – l'avvenuta costituzione dell'Associazione parlamentare per il dialogo interculturale tra i popoli e lo studio dei fenomeni migratori, anche denominata "Continente Mediterraneo", composta, oltre che dallo stesso onorevole Lupo, dagli onorevoli Gucciardi, De Domenico, Cannata, La Rocca Ruvolo, Dipasquale.

Nel corso della stessa riunione si è proceduto all'elezione dei componenti il Consiglio direttivo, che risultano essere:

- On. Lupo, Presidente;
- On.li Cannata e La Rocca Ruvolo, componenti.

L'Assemblea ne prende atto.

Copia integrale della suddetta documentazione trovasi depositata presso il Servizio di Ragioneria e il Servizio Lavori d'Aula.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Lantieri e Arancio. L'Assemblea ne prende atto.

Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma3, dello Statuto siciliano, sul progetto di legge costituzionale n. A.S. 29 "Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi" (Seguito)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma3, dello Statuto siciliano, sul progetto di legge costituzionale n. A.S. 29 "Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi" (Seguito).

Onorevole Amata, ha delle dichiarazioni da rendere all'Aula?

AMATA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, in merito alla discussione di questo disegno di legge, volevo informare lei e l'Aula che stiamo facendo delle audizioni in Commissione "Statuto". Già, questo pomeriggio, abbiamo audito due costituzionalisti, il professore Cariola e il professore Pedullà, ed abbiamo previsto, come Commissione, delle altre audizioni, sia per domani pomeriggio sia per martedì prossimo. Inoltre, signor Presidente, le volevo chiedere: sulla base di queste discussioni che stiamo facendo in Commissione, è stato rinviato il disegno di legge come discussione in maniera informale; io, invece, le chiedo il rinvio del disegno di legge in Commissione, in maniera formale, viste le nuove valutazioni che stiamo facendo.

PRESIDENTE. Onorevole Amata, non è un disegno di legge, è un parere che l'Aula deve esprimere, quindi, voi lavorate in sede di Commissione "Statuto", fate la vostra attività e, poi, relazionate al Parlamento. Non ci sono problemi. Tenga conto che il termine scade il 10 ottobre.

AMATA, *presidente della Commissione e relatore*. Martedì ne abbiamo 9, quindi, se martedì sera l'Aula si riunisce, noi, martedì sera, saremo pronti perché l'ultima audizione sarà lo stesso giorno, alle 14.30.

Seguito della discussione del disegno di legge “Vendita diretta dei prodotti agricoli” (nn. 189-94/A)

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: discussione dei disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge “Vendita diretta dei prodotti agricoli” (nn. 189-94/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

Ambito di applicazione

1. Le norme della presente legge disciplinano l'esercizio della vendita diretta al dettaglio dei prodotti agricoli da parte degli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 c.c., in forma individuale o associata, iscritti nel registro delle imprese di cui all'art. 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580».

L'emendamento 1.1 risulta inammissibile, in quanto non è stato presentato in Commissione e non strettamente connesso alla materia del disegno di legge.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2

Oggetto

1. La vendita diretta al dettaglio di cui all'art. 1 ha ad oggetto prodotti agricoli provenienti in misura prevalente dalle aziende condotte o coltivate dai soggetti ivi indicati.

2. I prodotti posti in vendita si considerano provenienti prevalentemente da un'azienda agricola quando, avuto riguardo ad un medesimo comparto agronomico, i prodotti acquistati da terzi produttori siano quantitativamente inferiori a quelli prodotti nell'azienda agricola. Se la vendita diretta ha ad oggetto prodotti appartenenti a comparti agronomici differenti, si ha prevalenza dei prodotti provenienti dall'azienda agricola qualora gli stessi abbiano un valore maggiore rispetto a quelli acquistati da terzi produttori.

3. I prodotti derivati, ottenuti a seguito di attività di manipolazione o trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici finalizzate al completo sfruttamento del ciclo produttivo dell'impresa, si considerano aziendali se i prodotti impiegati sono prevalenti per quantità o per valore».

Si passa all'emendamento 2.1, a firma dell'onorevole Caronia.

Onorevole Caronia, questo emendamento non risulta coordinato con le disposizioni dell'intero procedimento, perché il 51 per cento, così come già indicato nell'articolo, risulta già maggioritario, quindi, è ultroneo indicare questa percentuale. La invito, pertanto, al ritiro.

CARONIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.3, a firma degli onorevoli Lupo e Barbagallo. Questo emendamento è inammissibile.

LUPO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.4, a firma degli onorevoli Lupo e Barbagallo. Il parere della Commissione?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

MILAZZO. Qualcuno lo può spiegare?

PRESIDENTE. L'ho detto, nessuno ha voluto parlare, tuttavia, se c'è qualcuno che vuole intervenire, può farlo. Nessuno chiede di intervenire.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.5. E' inammissibile in quanto non presentato in Commissione e non strettamente connesso alla legge.

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3
Disciplina amministrativa

1. L'esercizio dell'attività di vendita diretta dei prodotti agricoli da parte dei soggetti di cui all'art. 1 è preceduto da una comunicazione di inizio attività ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 e successive modifiche ed integrazioni e del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222, tabella A, punto 1.9.

2. La vendita diretta effettuata su superfici all'aperto nell'ambito dell'azienda agricola o di altre aree private di cui gli imprenditori agricoli abbiano la disponibilità in forza di titolo legittimo nonché la vendita esercitata in occasione di sagre, fiere, manifestazioni a carattere religioso, benefico o politico o di promozione dei prodotti tipici o locali, non è soggetta alla comunicazione di cui al comma precedente.

3. Alle imprese agricole che esercitano la vendita diretta nei limiti e con le modalità previste dalla presente legge e dal predetto art. 4 del decreto legislativo n. 228 del 2001, non si applica la disciplina in materia di commercio, fatta salva l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di igiene e sanità.

4. La vendita diretta mediante il commercio elettronico può essere iniziata contestualmente all'invio della comunicazione al Comune del luogo ove è ubicata l'azienda di produzione.

5. Le norme di cui alla presente legge si applicano altresì alla vendita effettuata mediante l'utilizzo di distributori automatici ovunque collocati».

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per comodità dei lavori dell'Aula, intervengo una volta sola sull'articolo e sono felice che in Aula c'è anche l'Assessore per il territorio e l'ambiente, perché le questioni che il Partito democratico pone negli emendamenti 3.3, 3.2 e 3.6 afferiscono a questioni urbanistiche.

A nostro giudizio, ci sono evidenti violazioni delle procedure di legge previste con la legge regionale n. 71 del 1978, perché non possono essere insediati in zone che non sono compatibili con la vendita dei prodotti agricoli, come, per esempio, le zone industriali.

Onorevole Milazzo, mi dia la possibilità di parlare. Ho fatto l'esempio scolastico, poco prima, al Presidente Ragusa di una vendita diretta dei prodotti agricoli al centro della zona industriale di Gela o di Milazzo. Credo che non sarebbe quello il luogo adatto, così come nelle zone di espansione.

La stessa cosa dicasi per la salvaguardia dell'autorizzazione sanitario-amministrativa vigente, che riteniamo di fondamentale importanza.

Il richiamo alle zone di espansione industriale lo facciamo pure, signor Presidente, all'articolo 6 e, segnatamente, con l'emendamento 6.2. A nostro giudizio, quindi, sono questioni di particolare importanza, anche perché, da quarant'anni, la legge regionale n. 71/1978 disciplina gli assetti urbanistici in Sicilia e credo che ogni modifica alla medesima legge debba intervenire con una legge organica e so che è intendimento del Governo intervenire a proposito e non con dei singoli emendamenti.

Per completezza, anche all'articolo 4, l'emendamento 4.6 prevede la soppressione dell'articolo 3. Come sa l'Assessore Cordaro, in giurisprudenza è dibattuta la questione della sovrapposizione fra zone ed aree. L'individuazione delle aree è una competenza urbanistica, anche perché qui entreremmo, con la previsione di un'area pubblica mercatale, nella questione degli indennizzi e credo che non sia assolutamente materia dell'Aula oggi, anche perché non è stata sentita neanche la Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, al comma 2, lei parla di aree private di cui gli imprenditori agricoli abbiano espropriazione in forza di un titolo legittimo.

BARBAGALLO. Emendamenti 3.3 e 3.2.

PRESIDENTE. No, non ci siamo capiti. Articolo 3, comma 2, laddove è scritto "...in forza di titolo legittimo" questo è ovvio che il titolo deve essere legittimo. Credo che la frase "...in forza di un titolo legittimo" bisognerebbe toglierla. E' insito che il titolo è legittimo, non è che può esserci una iniziativa in forza di un titolo che non è legittimo.

BARBAGALLO. Se lei lo vuole togliere lo faccia come Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, dico che il termine "titolo legittimo", a mio parere, andrebbe tolto, se lei lo ritiene. La Commissione potrebbe scrivere un emendamento in questo senso,

sempre se ritiene di presentarlo. Mi permetto di dare un suggerimento su una cosa che mi sembra ovvia. Ci può essere una iniziativa in un terreno in cui non c'è il legittimo proprietario?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Per tranquillizzare il collega Barbagallo, dico che questo tipo di attività viene sempre normata da parte dei comuni. Tuttavia, all'emendamento 3.3 siamo contrari perché è una limitazione immotivata, nel senso che non spetta certamente a questa norma, bensì ai comuni, quando diranno dove possono fare la vendita diretta; quindi, c'è già un ente che a monte va a controllare dove si può e dove non si può.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Commissione mi pare che abbia espresso con chiarezza un parere contrario all'emendamento 3.3: 'Al comma 2, dopo le parole "titolo legittimo, sono aggiunte le parole "purché non ricadenti all'interno delle zone di espansione o zone industriali"'.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rispetto a questo emendamento, prima di procedere alla votazione, il termine in forza del titolo legittimo resta?

BARBAGALLO. Signor Presidente, per me non resta.

PRESIDENTE. Non c'è un emendamento. Lasciamo perdere perché non ci capiamo.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.2, a firma degli onorevoli Barbagallo e Lupo: 'Al comma 2, alla fine del periodo, dopo le parole "comma precedente" sono aggiunte le parole: "ferme restando le autorizzazioni sanitarie ed amministrative vigenti per le manifestazioni temporanee"'.
Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.1, a firma dell'onorevole Caronia. Questo emendamento è inammissibile.

Si passa all'emendamento 3.4, a firma degli onorevoli Barbagallo e Lupo.

BARBAGALLO. Anche a nome dell'altro firmatario, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.6, a firma degli onorevoli Barbagallo e Lupo: "il comma 5 dell'art. 3 è soppresso".

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento 3.6 insisto per la soppressione del comma 5, perché per i distributori automatici esiste una legge nazionale specifica.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento 3.6, siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Quindi, siete favorevoli alla soppressione del comma 5.
Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.7, a firma degli onorevoli Lupo e Barbagallo.

LUPO. Anche a nome dell'altro firmatario, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 3, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4
Compiti dei Comuni

1. I Comuni riservano ai soggetti di cui all'articolo 1 almeno il venti per cento del totale dei posteggi su aree pubbliche destinate al commercio al dettaglio o di altre aree pubbliche espressamente individuate dal Comune. I Comuni riservano altresì ai soggetti di cui all'articolo 1 il venti per cento della superficie dei mercati all'ingrosso, qualora aperti alla vendita diretta al consumatore.

2. Al fine di favorire l'acquisto dei prodotti agricoli che abbiano un legame diretto con il territorio di produzione e di assicurare un'adeguata informazione ai consumatori sull'origine e sulle specificità degli stessi prodotti, i Comuni, nell'ambito del proprio territorio, destinano aree per la realizzazione di mercati conformi ai criteri contenuti nel decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 20 novembre 2007 e riservati agli imprenditori agricoli esercenti la vendita diretta.

3. In attuazione dei principi di cui all'art. 41 della Costituzione è fatta salva la facoltà per gli imprenditori agricoli, anche attraverso le associazioni di produttori e di categoria, di costituire mercati riservati alla vendita diretta su area privata ovvero su area pubblica espressamente individuata dal Comune, non riconducibili alle tipologie di mercati di cui al citato decreto ministeriale 20 novembre 2007, purché nel rispetto delle vigenti norme igienico sanitarie».

Si passa all'emendamento 4.1, a firma degli onorevoli Aricò, Zitelli, Galluzzo, Assenza: 'Al comma 1 dell'art. 4, dopo le parole "individuate dal Comune" sono aggiunte le seguenti parole: "Al fine di incentivare la promozione agricola e la fruizione territoriale, i comuni individuano tali aree in pari misura nel centro abitato e in frazioni e/o borghi rurali ad essi collegati"».

MILAZZO. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Comunico che all'emendamento 4.1 si aggiungono le firme degli onorevoli Milazzo, Figuccia e Pullara.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 4.3, a firma dell'onorevole Caronia. Questo emendamento è inammissibile, per le ragioni precedentemente esposte.

Si passa all'emendamento 4.6, a firma degli onorevoli Barbagallo e Lupo.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come dicevo prima, il comma 3 dell'articolo 4 prevede le individuazioni delle aree mercatali pubbliche. Ad oggi, per l'individuazione delle aree mercatali, l'ordinamento giuridico siciliano prevede un procedimento che è quello della legge regionale n. 71 del 1978, dove sono previste le garanzie per il privato, la partecipazione al procedimento amministrativo, i termini e le richieste per le modifiche sulla localizzazione dell'area, che è un procedimento più garantista. Noi così stiamo cambiando quel tipo di procedimento. Siamo contrari e chiediamo la soppressione, perché riteniamo che si debba intervenire con un procedimento più organico.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Sull'emendamento 4.6 il parere è contrario, perché non c'è motivo di impedire la costituzione di vendita diretta in città; se leviamo questo, si può effettuare solo in campagna.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Presidente Ragusa, non contestiamo che ci sia la vendita diretta in città, ma contestiamo che l'individuazione di un'area mercatale pubblica avvenga con singolo regolamento del Consiglio comunale e non con la procedura prevista dalla legge regionale n. 71 del 1978. L'individuazione di un'area, la localizzazione di un'area ha un procedimento specifico; nessuno impedisce la vendita diretta dei prodotti agricoli. Stiamo cambiando la localizzazione dell'area, il procedimento.

Secondo me, Presidente, c'è pure un problema di indennizzo dei suoli. E' una norma completamente sballata.

DE DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE DOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo presentato degli emendamenti che vorrei illustrare.

PRESIDENTE. Non ora. Intanto, li distribuiamo e, fra qualche minuto, le darò la parola per illustrarli.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non capisco oggettivamente se l'onorevole Barbagallo voglia riprendere questo punto.

Credo che discriminare le aree metropolitane a partire dai centri urbani possa rappresentare un elemento che, di fatto, rispetto alla norma, anche allo spirito con la quale è stata ideata, oggettivamente, non ho compreso questo punto, anzi, credo che è un modo per intervenire sulle aree interne, così come la norma prevede e come, d'altra parte, abbiamo anche condiviso.

Vero è la legge regionale n. 71 del 1978... ma non vorrei che questo andasse, poi, in contrasto con una normativa precedente, a partire da quella del 1964. Nel 1964, vengono fissati i principi certi, a partire dal comma 2, dell'articolo 3, quindi, direi di rifarci a quelli ed evitare che con il comma 2 dell'articolo 3 della legge del 1964 si vada in contrasto con il principio che viene qui stabilito.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, penso che lo spirito di questa norma sia principalmente incentivare e creare sviluppo, ovvero, lavoro.

Questo comma di questo articolo amplia la possibilità di identificare nuovi luoghi espressamente individuati dal comune attraverso delibere che adotta il Consiglio comunale e, nello specifico, sappiamo che i piani regolatori, i piani particolareggiati, l'individuazione di aree specifiche sono competenza dei comuni, quindi, così mantenendo il comma 3, teniamo vivi due meccanismi importanti: 1) l'autonomia locale; 2) rafforziamo questa norma in quanto senza questo comma lavora al 50 per cento.

Molto spesso, in alcuni comuni non ci sono aree e si deve andare in variante allo strumento urbanistico; ebbene, questa norma mette nelle condizioni il comune, attraverso i poteri del Consiglio comunale, di individuare nuove aree ed andare in deroga perché questa è una norma che va in deroga e noi lo dobbiamo autorizzare, cioè individuare aree private o aree che individua il comune per creare questi luoghi commerciali, questi luoghi di scambio commerciale, questi luoghi che siano punti di riferimento, perché sappiamo che questi nuovi mercati, al contrario delle grandi catene di distribuzione, innescano dei meccanismi importanti, rilanciano il nostro prodotto che è direttamente dal produttore al consumatore.

Così noi che facciamo? Diciamo no. Se c'è una ipotesi di realizzare a Palermo, così rispetto che a Catania o a Caltagirone, un nuovo momento di riferimento, abrogando questo comma diciamo "è morto tutto".

Nei fatti, quindi, cosa stiamo dicendo? Intanto, abbiamo approvato emendamenti pleonastici che non hanno senso. Per fare un'attività hai bisogno delle autorizzazioni sanitarie. C'è bisogno che lo scrivi nella norma? Quindi, non ha senso.

Per cui, inviterei l'onorevole Barbagallo, che è persona saggia e che conosco ormai, a ritirare questo emendamento, anche perché se dovesse mai essere *contra legem* ci saranno gli organismi preposti a farcelo rilevare.

PRESIDENTE. Dovendo distribuire gli emendamenti dell'onorevole De Domenico, che non sono stati inseriti erroneamente nel fascicolo, sospendo i lavori d'Aula per due minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.13, è ripresa alle ore 17.21)

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato sollecitato dagli interventi dei colleghi e, in particolare, dall'intervento dell'onorevole Milazzo.

Credo che, probabilmente, ci sia un equivoco sulla lettura delle norme. Il secondo comma già prevede che i comuni, con proprio atto, stabiliscano le aree mercatali, ai sensi del decreto del Ministero dell'Agricoltura, eccetera, eccetera. Sono aree pubbliche. Il terzo comma dice che gli imprenditori agricoli, anche in forma associata, in aree private possono esercitare la vendita diretta. Questo terzo comma aggiunge una cosa che è già contenuta nel secondo comma, cioè dice che oltre alle aree private lo possono fare nelle aree appositamente individuate dai comuni. Ma è già previsto dal secondo comma che i comuni stabiliscono le aree dove potere fare la vendita diretta.

Cosa sono le aree? Dice anche una cosa illeggibile perché, se il secondo comma, citando il decreto del Ministero dell'Agricoltura, che è proprio quello che prevede la possibilità - il famoso chilometro zero per capirci - per i produttori agricoli di potere esercitare l'attività di vendita diretta all'interno delle aree urbane, suburbane, il terzo comma dice 'aree mercatali non riconducibili a quelle di cui prima'.

Cosa sono quelle aree mercatali non riconducibili? Ricordiamoci, infatti, che quando scriviamo una norma c'è qualcuno che la deve leggere ed interpretare. Se fra di noi non è nemmeno chiaro cosa vogliamo dire, secondo voi, una norma che è scritta in questa maniera, che dice una cosa che non si capisce, a chi si rivolge, perché se non sono quelle di cui al secondo comma, quali sono le aree mercatali? Quelle commerciali...

Suggerirei, quindi, di dire che al secondo comma c'è la norma così com'è; al terzo comma prevedere semplicemente che gli imprenditori agricoli singoli o in forma associata, in aree private possano esercitare l'attività di vendita diretta, eccetera, eccetera, togliendo quell'espressione che fa riferimento ad una difforme modalità...

Non so se sono stato chiaro.

PRESIDENTE. Allora, la Commissione, rispetto alle obiezioni fatte dall'onorevole Cracolici, vuole qualche minuto per riformulare i commi?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Mi dia qualche minuto di tempo per cercare di capire dove dobbiamo intervenire.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per 5 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.25, è ripresa alle ore 17.40)

Congedi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Musumeci, De Luca Cateno, Lagalla, Aricò e Gennuso.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 189-94/A «Vendita diretta dei prodotti agricoli»

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge n. 189-94/A “Vendita diretta dei prodotti agricoli”.

Comunico che è stato presentato, dalla Commissione, l'emendamento 4.12, che recita: “all'articolo 4, comma 3, le parole da ‘ovvero’ fino a ‘2007’ sono soppresse”.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 4.6 è assorbito dall'approvazione dell'emendamento 4.12.

Si passa all'emendamento 4.10, degli onorevoli De Domenico, Lupo, Arancio e Sammartino.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 4.2.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Gallo, Genovese, Savona, Mancuso e Falcone.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 189-94/A «Vendita diretta dei prodotti agricoli»

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge n. 189-94/A.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare sull'emendamento 4.10, testé approvato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 4.10 non è stato chiesto il parere della Commissione e la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, c'è stato un mio errore. Ponendo in votazione l'emendamento 4.10, non ho chiesto il parere né della Commissione, né del Governo.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento sia di assoluto buon senso. Sostanzialmente, chiede che vengano ascoltate le associazioni di categoria. Credo che le associazioni di categoria non possano che essere favorevoli rispetto al disegno di legge di cui stiamo discutendo. Non vedo il motivo per cui si debba dare un parere negativo, premesso che è stato già votato. Ma, ripeto, mi sembra un modo perfino per valorizzare il disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo voglio chiarire. La votazione è stata annullata per un mio mero errore, perché non ho chiesto il parere né alla Commissione, né al Governo.

LUPO. La possiamo pure ripetere. Come la Presidenza si determina per noi va bene. Ma l'emendamento 4.10, nella sostanza, valorizza perfino il contenuto della norma, non è un emendamento che va contro.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rispondere al collega Lupo, non si è contrari a questa proposta, ma è un appesantimento amministrativo. Se siamo per lo snellimento, se siamo per portare avanti le pratiche, se siamo per aiutare la gente - in questo caso siamo in aiuto a coloro che fanno vendita diretta - che senso ha chiamare i rappresentanti sindacali, con il rispetto per i rappresentanti sindacali, rispetto per tutti? Qua stiamo parlando di vendita diretta dei prodotti agricoli. Mi spiegate cosa c'entrano i rappresentanti sindacali? Non c'entrano niente. Il nostro parere, quindi, è contrario.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Commissione ha dato delle plausibili motivazioni, tuttavia io ritengo che quando si assumono decisioni, soprattutto che riguardano coloro i quali saranno destinatari degli effetti che produrrà o la norma oppure domani il procedimento amministrativo, io suggerirei, invece, di accogliere l'emendamento. E questo perché comunque - e mi rivolgo alla Commissione - di quanto si può rallentare? Di un giorno? Il tempo che uno li ascolta? Non è che è vincolante il parere delle associazioni di categoria! Si tratta solo di avvisarli, di renderli partecipi, e del resto lo spirito degli statuti comunali è quello della partecipazione. Oggi noi approviamo norme per impedire la partecipazione? Sarebbe un controsenso. Io direi di accogliere favorevolmente l'emendamento degli onorevoli De Domenico, Lupo ed altri.

DE DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE DOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vedo l'appesantimento. L'appesantimento c'è nel momento in cui si obbliga un comune a dedicare una fetta importante, e magari non c'è la necessità, ma stiamo bilanciando gli interessi. Da un lato, è prevista l'obbligatorietà, però, per determinare il 20% della superficie, ritengo che sia opportuno sentire le associazioni di categoria, non c'entrano niente i sindacati, ma c'entrano le associazioni di categoria degli agricoltori, quindi, mi sembra un atto di democrazia nei confronti di chi è, poi, il destinatario della norma.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema è questo: o decidiamo di fare degli interventi legislativi che, finalmente, sono in favore dei piccoli produttori che, purtroppo, non si sentono più rappresentati da queste associazioni di categoria...

Qui il tema è questo. I piccoli produttori non si sentono più rappresentati da queste strutture elefantiache che voi volete continuare a tutti i costi a tenere in piedi. Questo, finalmente, da parte della Commissione, è un disegno di legge che va incontro a quella categoria. Cerchiamo di smontare la logica delle aggregazioni, di chi rappresenta solo interessi personali e di cartello. Se voi volete continuare con gli interessi personali e di cartello, che servono solo a fare clientele, andiamo avanti con le associazioni di categoria, non il 20% diamo tutto a loro, così se lo gestiscono nel buio delle stanze chiuse con quattro bottoni sempre le stesse persone.

Noi siamo assolutamente contrari e siamo favorevoli per un approccio che veda, finalmente, premiati i piccoli produttori.

PAPALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono concorde con il Presidente della Commissione, onorevole Ragusa. L'Aula deve avere il potere di legiferare. Se l'Aula deve fare una legge e la deve lasciare sempre in balia degli altri, non capisco che legge facciamo.

Le associazioni di categoria possono essere sentite dalla Commissione nel momento di legiferare, ma una legge deve avere delle norme certe che non devono essere lasciate alla libera interpretazione o rimesse al giudizio di altri. Se le associazioni di categoria devono essere sentite, saranno sentite prima, ma una volta fatta la legge, dobbiamo avere la capacità di dare delle norme chiare e delle norme che devono snellire le procedure burocratiche: meglio una norma sbagliata, ma che non ha bisogno di tutti questi pareri.

Mi sembra di capire che ogni legge che l'Aula produce non fa altro che aggravare la situazione esistente, perché stiamo diventando troppo democratici. E, allora, la democrazia va bene, la partecipazione va bene, ma nel momento in cui si fa la legge, la legge poi deve avere delle risposte chiare e certe.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, come al solito, piuttosto che parlare della luna, parliamo del dito.

Il tema è uno: questa norma stabilisce che il 20 per cento in maniera tassativa, almeno i comuni devono dedicarla alla vendita diretta. Tra l'altro, prevede che anche i mercati all'ingrosso, cioè i mercati ortofrutticoli, per capirci, se aperti al pubblico, hanno l'obbligo di avere spazi per la vendita diretta.

Ora, è evidente, io sono per la vendita diretta, ci mancherebbe, ma attenzione a non creare un conflitto a somma zero. Nei mercati ortofrutticoli, infatti, ci sono gli intermediari, altrimenti non ci sarebbe il mercato ortofrutticolo. Nei posteggi cosiddetti delle aree urbane è evidente che stiamo parlando di aree mercatali in gran parte già concessi. Conosco Palermo, tutti i posteggi dei mercati rionali, che sono stati assegnati da anni, si ripetono di anno in anno. Stabilire che, da oggi, c'è un 20 per cento dedicato a chi, comunque, non ce l'ha dentro un mercato di dettaglio, ma non di vendita diretta, credo che stiamo appesantendo un procedimento, perché, a quel punto, metteremo in seria difficoltà i comuni, perché se non lo fanno, che si fa? Si va al Tar? Si crea un conflitto, diciamo, tra chi fa la vendita diretta e chi fa la vendita intermediata?

Allora, una cosa è la vendita diretta di spazi dedicati, di luoghi specializzati, altra cosa è obbligare i comuni a un limite, stabilito per legge, secondo cui se non lo fai – ripeto – non capisco cosa succede.

L'unica cosa che può succedere è che il Tar annulli tutte le concessioni.

Credo che così stiamo appesantendo il procedimento, non lo stiamo snellendo. Ecco perché suggerirei, e credo che lo spirito del collega Di Domenico più che le associazioni di categoria, perché è chiaro che siamo di fronte a un procedimento amministrativo, è quello di stabilire un principio di ragionevolezza che, piuttosto che almeno diventi un limite, diciamo, massino non uno almeno, perché almeno significa dal 20 al cento per cento. Nel mercato di Vittoria che facciamo? Sostituiamo tutti gli intermediari con i contadini direttamente che vendono?

Suggerirei alla Commissione di valutare una dizione che non ci appesantisca un procedimento.

Ripeto, la vendita diretta è sacrosanta, tra l'altro, ormai, è patrimonio comune, il chilometro zero è diventato la cultura del consumo, però, evitiamo conflitti tra il fruttivendolo e il produttore di frutta che, spesso, poi, sono due cose diverse.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con interesse gli interventi di colleghi molto importanti che in quest'Aula hanno scritto storia di politica siciliana. Volevo, però, ricordare a tutti che noi, prima di fare questa norma, abbiamo convocato, chiamato e udito tutti i rappresentanti sindacali della Regione siciliana, ad uno ad uno, non ultimo abbiamo mandato loro il disegno di legge e ci hanno fornito aiuto e sostegno, e oggi siamo qui per andare avanti.

Per quanto ci riguarda, quindi, il nostro parere all'emendamento 4.10 è contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, possiamo vedere di trovare una soluzione? Eliminare le parole: “sentite le associazioni di categoria”, onorevole Cracolici, Governo, Presidente della Commissione, onorevoli colleghi? Siamo d'accordo a presentare un emendamento che sopprima le parole: “sentite le associazioni di categoria”?

Mi riferisco all'emendamento 4.10. Se vogliamo snellire il procedimento e vogliamo fare in modo di trovare un'intesa su questo argomento, la Commissione può presentare un subemendamento al fine di accelerare l'iter, snellire le procedure, sentire le categorie e cerchiamo di approvare all'unanimità questo emendamento.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, lei si pone in modo moderato e la sua richiesta viene accolta nella misura in cui l'onorevole che ha proposto l'emendamento presenti un subemendamento e noi glielo accogliamo perché questa norma è la norma di tutti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendiamo brevemente la seduta, al fine di consentire la scrittura del subemendamento da parte dell'onorevole De Domenico.

(La seduta, sospesa alle ore 17.55, è ripresa alle ore 18.05)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Commissione ha fatto una sintesi d'intesa con chi aveva presentato l'emendamento 4.10 ed ha presentato l'emendamento 4.13, di nuova riscrittura.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, se l'onorevole Cracolici prende posto, perché lui, poco fa, ha illuminato l'Aula. Tutta l'Aula si è resa conto dell'errore che si stava, di qui a poco, consumando. E, allora, abbiamo fatto sempre - quest'Aula fa sempre dagli Appennini alle Ande - prima era minimo il 20%, quindi, potevamo arrivare anche all'80%, perché se tu levi il 20% poi proseguiva al 20% in poi è l'80%. Ora, invece, è fino al 20% cioè “*nsamaddio*” arriviamo, come diciamo a Palermo, al 21%.

Poco fa, mentre l'onorevole Cracolici argomentava, molto appropriatamente, io lo disturbavo e cercavo di trasmettergli un messaggio, ma lui, siccome è comunista - lo dico perché così non si offende - non ascolta nessuno. Il tema dell'intervento dell'onorevole Cracolici, secondo me, magari lo interpreto in modo distorto, non era quello di invertire la percentuale. Ha posto anche un altro tema: nel caso del mercato di Palermo, dire fino al 20% può significare che, se l'assessore vuole raggiungere quella quota, quel mercato può non avere materialmente gli spazi.

Questa norma, anche con questo emendamento, espone, comunque, i mercati storici... quelli che già sono stati costituiti da anni, funzionano, non possono mai trovare... nel caso di Palermo ci sono revoche di concessioni perché non hanno nemmeno lo spazio per darlo a quelli storici. Appena passa un emendamento di questo tipo, abbiamo esposto il mercato del Comune di Palermo a contenziosi ed al caos. La visione, quindi, deve essere, o noi diciamo dal 20% in poi e lasciamo tutto per com'è, o lo prendiamo e lo sopprimiamo, cioè lasciamo ai Comuni la possibilità di autodeterminarsi, così come vuole lo spirito dell'autonomia locale. Questa norma, comunque, rischia così di essere impugnata, perché l'autonomia locale non può costituzionalmente mai essere intaccata.

Il principio è questo, quindi: da una castroneria siamo passati ad un'altra castroneria. Questo emendamento non si può approvare, perché - lo ripeto - i siti già funzionanti non hanno gli spazi per poter garantire nemmeno questo 20%, oppure introducete “fatti salvi i siti già funzionanti”.

CRACOLICI. Fermo restando le concessioni già in essere.

MILAZZO. Questo è il tema, perché mettiamo in difficoltà i Comuni che, poi, dovranno dire a qualcuno “senti, levati”, per garantire un’altra cosa.

CRACOLICI. Ti sei spiegato bene.

MILAZZO. Mi sono spiegato bene. Signor Presidente, quindi, se lei pazienta un ultimo minuto e sospende, per due minuti, lo aggiustiamo e proseguiamo.

PRESIDENTE. Sospendo l’Aula per 5 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.09, è ripresa alle ore 18.13)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato il subemendamento 4.13.1, di riscrittura dell’emendamento 4.13, che recita: ‘al comma 1 sostituire le parole “almeno il 20 per cento” con le parole “fino al 20 per cento” fermo restando le concessioni in essere all’entrata in vigore. Nel secondo periodo del I comma sostituire le parole “il 20 per cento” con le parole “fino al 20 per cento” fermo restando le concessioni in essere all’entrata in vigore’.

Distribuiamo questo emendamento. Tutti devono avere la consapevolezza di ciò che esaminiamo.

Pongo in votazione il subemendamento 4.13.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’emendamento 4.11, a firma degli onorevoli De Domenico ed altri.

DE DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE DOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo dire che il contenuto di questo emendamento - ne ho parlato anche con il Presidente -, in qualche modo, indirettamente, si applicherebbe, perché c’è un richiamo alla legge nazionale. Ritengo, però, che una legge fatta dal nostro Parlamento debba evidenziare espressamente il divieto di esercizio dell’attività di chi già abbia avuto condanne.

Ritengo che l’inserimento della norma in maniera specifica, e non richiamandola indirettamente attraverso un generico richiamo finale della norma di rinvio, abbia anche una valenza politica, quindi, è una grande opportunità evidenziarla espressamente.

PRESIDENTE. Onorevole de Domenico, gliel’ho fatto illustrare perché lei ha insistito sulla riproposizione di questo emendamento, ma come lei stesso ne ha fatto cenno, l’articolo 8 fa un richiamo esplicito al decreto legislativo n. 228 del 2001, e questa norma è espressamente copiata dall’articolo 4, comma 6, quindi, di fatto, è inammissibile. Il richiamo finale della legge che, ovviamente, chiude ogni discorso, tende a considerare inammissibile l’emendamento da parte di questa Presidenza. Questo per essere chiari, quindi, questo emendamento non si può votare.

Si passa all’emendamento 4.2, a firma dell’onorevole Caronia.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà, questa norma che ho immaginato, avrebbe l'obiettivo di dare contezza rispetto a quelle che sono le iniziative nei vari comuni, dare contezza all'assessorato e, quindi, dare la possibilità di creare una sorta di mappatura di quelli che sono, sì dell'assessorato alle attività produttive, di dare, in qualche modo, una sorta di mappatura delle attività che vengono messe in piedi, non soltanto da parte dei comuni nei confronti dell'assessorato alle attività produttive, ma poi, rispettivamente, la Regione, con cadenza semestrale, dovrebbe darne una comunicazione al Ministero delle politiche agricole. Tutto questo anche per testimoniare che le iniziative che, probabilmente, ci auguriamo, potranno essere messe in piedi e potranno avere luogo, magari, potrebbero diventare un trend positivo di crescita che possano essere, in qualche modo, statuite, individuate, censite e, quindi, poi, anche essere oggetto di approfondimenti e - perché no? - anche di eventuali appostazioni di somme che possono servire per implementare queste attività.

Siccome, da quello che è la mia visione di questo disegno di legge, sembra che sia un po' tutto lasciato alle iniziative dei comuni e che non ci sia una sorta di regia, non vuole essere un appesantimento burocratico-amministrativo, ma semplicemente un momento di conoscenza da parte della Regione e da parte del Ministero delle attività che vengono poste in essere, per cui la norma - diciamo - avrebbe questo significato.

Chiaramente, mi sta particolarmente a cuore il primo comma, che è quello di una regia in termini conoscitivi da parte dell'assessorato attività produttive che, secondo me, potrebbe essere soltanto utile e non un gravame.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Caronia, ma lei intende spostare la competenza dell'assessorato all'agricoltura, allo sviluppo rurale e alla pesca mediterranea all'assessorato attività produttive?

CARONIA. In termini di comunicazione, semplicemente in termine di comunicazione.

PRESIDENTE. Allora, può presentare un subemendamento in cui indica l'assessorato agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea.

CARONIA. Va bene, possiamo anche fare così, ma in realtà diciamo che è una norma che, per certi aspetti, coinvolge entrambi i rami. Posso presentare un subemendamento dove scrivo "assessorato all'agricoltura, allo sviluppo rurale e alla pesca mediterranea", se è più pertinente, se si ritiene che questo sia più utile. Il tema era quello della mappatura, per cui va benissimo.

PRESIDENTE. Allora, presenti il subemendamento.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per sostenere, appunto, la corretta interpretazione della Presidenza, nel senso che la finalità non credo sia quella di spostare le competenze dall'assessorato all'agricoltura, allo sviluppo rurale e alla pesca mediterranea all'assessorato alle attività produttive, semmai quella di demandare all'assessorato alle attività produttive che, nelle more dell'attività legate alla commercializzazione, all'internazionalizzazione, possa avere, come dire, una mappatura chiara delle manifestazioni e delle iniziative che sono presenti in Sicilia, mantenendo, ovviamente, la regia dell'assessorato all'agricoltura, allo sviluppo rurale e alla pesca mediterranea e lasciando, quindi, spazio all'interpretazione della Presidenza.

Sono, quindi, d'accordissimo. Se si potesse fare questa piccola modifica in modo da integrare le competenze delle attività degli assessorati.

PRESIDENTE. Dovete presentarli. Allora, c'è qualche altro collega che chiede di parlare?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Presidente, lei deve pronunciarsi su questo emendamento 4.2 con il subemendamento, che sta per essere presentato dall'onorevole Caronia, che sostituisce l'assessorato alle attività produttive con l'assessorato all'agricoltura, allo sviluppo rurale e alla pesca mediterranea.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fermo restando che apprezzo molto, come dire, la sua partecipazione totale nei confronti dell'Aula, che vuole metterci nelle condizioni di fare la migliore cosa possibile, e apprezzo molto anche l'impegno della collega Caronia, mi permetto solo di dirle questo: in un'epoca dove si parla di snellimento della burocrazia, dove si parla di rendere tutto più facile, se vogliamo appesantire questa norma, approviamo questo emendamento e appesantiamo la norma.

Tuttavia, mi corre l'obbligo morale di dirle anche che la Commissione, su questo argomento, si è, più volte, confrontata con le parti sociali. Per quanto ci riguarda, nulla osta alle opinioni della collega Caronia, nulla osta alle opinioni del mio Presidente, onorevole Di Mauro, in questo momento, siamo contrari. Non è, però, una posizione dura; è un rispetto per coloro che faranno la vendita diretta dei prodotti agricoli perché, oggi, stiamo parlando di una cosa talmente semplice, stiamo accorciando la filiera tra chi produce e chi consuma. Perché vogliamo appesantire le norme?

PRESIDENTE. Ma è una semplice comunicazione, non intralcia il percorso dell'autorizzazione di un mercato agricolo. Comunque, il parere della Commissione è all'unanimità?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Guardi, io mi fermo e faccio intervenire il Vicepresidente della Commissione, perché non vorrei che passasse che il Presidente di questa Commissione è contrario a questa cosa.

PRESIDENTE. Presidente Ragusa, lei può esprimere il parere anche a maggioranza.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Le ho detto che questa Commissione è contraria a questo emendamento.

PRESIDENTE. Va bene, ne prendiamo atto.

Il Governo mantiene l'emendamento?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, mi trovo in linea con la proposta dell'onorevole Caronia, perché avere un censimento e una mappatura di queste iniziative nel territorio può servire alle stesse aziende per le politiche che, in tal senso, vogliono sviluppare l'assessorato e il Governo.

Accanto a questo, condivido in toto la linea della Commissione, che sa quanto appesantite siano le aziende agricole e quanto si voglia evitare di sovraccaricarle di ulteriori adempimenti. Ritengo che la posizione mediana potrebbe essere quella, visto che c'è un passaggio con i comuni, che siano i comuni a comunicare all'assessorato le aziende che sono dedite a questo tipo di attività, così liberiamo le aziende dalla comunicazione e facciamo la mappatura tramite i comuni.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso gli interventi. Si passa alla votazione del subemendamento 4.2.1, con il parere contrario della Commissione e il parere favorevole del Governo: ‘sostituire le parole “attività produttive” con “agricoltura”’. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 4.2: 'All'art. 4 dopo il comma 3 aggiungere il comma 4 "I comuni danno comunicazione dell'istituzione dei mercati agricoli di vendita diretta all'assessorato regionale delle attività produttive" e il comma 5 "Le regioni, con cadenza semestrale, comunicano al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali i dati relativi alla istituzione dei mercati agricoli di vendita diretta"'.
Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

(Gli onorevoli Barbagallo, Campo, Cappello, Ciancio, Cracolici, De Domenico, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Figuccia, Foti, Gucciardi, Marano, Pasqua, Siragusa, Sunseri, Zito si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 4.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale. Chi è d'accordo all'approvazione dell'emendamento 4.2 così come emendato dall'emendamento 4.2.1 vota verde; chi è contrario vota rosso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Amata, Assenza, Calderone, Caronia, Compagnone, Figuccia, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Milazzo, Papale, Rizzotto, Savarino.

Votano no: Barbagallo, Bulla, Cafeo, Campo, Cancelleri, Cannata, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, De Domenico, De Luca, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Gucciardi, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Pasqua, Ragusa, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zitelli, Zito.

Sono in congedo: Arancio, Aricò, De Luca, Falcone, Gallo, Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri, Mancuso, Musumeci, Savona.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	59
Votanti	44
Maggioranza	23
Favorevoli	12
Contrari	32
Astenuti	0

(Non è approvato)

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo condividere con lei e con tutti gli altri colleghi un attimo di... insomma, sono smarrito. E' normale che c'è la Commissione con un Presidente che è diametralmente opposto nell'indicare quella che è la volontà rispetto al testo e rispetto all'assessore, tra l'altro condividono lo stesso partito, ma dico parlarsi prima cinque minuti? Sospendiamo per cinque minuti, magari, si parlano e si ritrovano.

Se dobbiamo andare avanti in questo modo, davvero diventa imbarazzante; qua c'è, evidentemente, qualcuno che sta giocando una partita e qualcuno che sta giocando un'altra partita. Il testo mi pare che abbia la condivisione da parte della maggior parte dei Gruppi politici che compongono la Commissione. Se qui ora si deve venire a colpi di emendamenti, le chiedo per ogni emendamento, a questo punto, il voto palese, così ci determiniamo con maggioranze che non sono chiaramente altre, perché così non si può fare.

Ora, chiedo all'assessore di chiarire con un intervento che intenzione abbia rispetto ad una legge che ha visto un iter parlamentare importante e condiviso, perché se non è condivisa dall'assessore ce ne facciamo una ragione, ma cominciamo anche a capire dov'è che dobbiamo chiedere il voto palese, in maniera tale da potere determinare una maggioranza d'Aula che è diversa da quella con votazione per alzata e seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, non è che questo emendamento era determinante per la legge. È un emendamento che procedeva soltanto alla comunicazione alla Regione e, poi, al Ministero del luogo dove si fanno questi mercati. Può capitare che non ci sia una convergenza su un emendamento.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, l'onorevole Cancelleri sarà smarrito, ma ora lo rimetto io sulla retta via.

Stiamo trattando una norma e il clima d'Aula è approvare una norma che sia nell'interesse di tutti, condivisa soprattutto da chi sarà destinatario degli effetti che questa norma dovrà produrre.

Non siamo al congresso di Forza Italia, non siamo in una caserma e, quando un Presidente di Commissione o l'assessore esprime un parere su un emendamento, non è che su un testo già approvato in Commissione, ci debba essere per forza unanime veduta di percorso.

Un deputato ha proposto un emendamento. Il Presidente ha espresso la sua volontà, ma il Presidente esprime non la sua volontà personale, il Presidente rappresenta la volontà della Commissione. Non è che è Casa Ragusa quella, onorevole Cancelleri.

L'Assessore, invece, dirige, guida il proprio assessorato e si autodetermina in base a quello che ritiene più giusto per la delega che lui rappresenta come legale rappresentante e non delegato del Presidente della Regione.

E', quindi, l'unico titolare legale di quell'assessorato. È pacifico, onorevole Cancellieri. Magari a lei può dispiacere, però, dobbiamo essere anche chiari e, forse - e non mi riferisco a lei, al sottoscritto -, meno ipocriti nel pensare che non ci può essere un percorso che sempre può vedere tutti unanimi. Questa è una sfumatura della norma. Va documentato, va censito o no? Non mi pare che sia il cuore della norma.

Io, quindi, la rassicuro. Sono qua, rappresento la posizione di Forza Italia, loro, questi altri attori rappresentano altri ruoli. Uno è il Parlamento, uno è il Governo regionale.

PRESIDENTE. Grazie all'onorevole Milazzo che si pone come garante.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, non vorrei portare una voce che si allontana da quella dell'autorevole Presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia, ma credo che stiamo assistendo ad un fatto - lo dico ai cugini di Forza Italia - che non è un bel precedente.

Mi sembra che, ogni volta che l'Assessore di un partito abbia dato la linea, in qualche modo, è opportuno che quella linea rispetto alle attività dei disegni di legge venga tenuta.

Presidente della Commissione, stiamo parlando di un disegno di legge che ha raccolto davvero trasversalmente il consenso di tutti. Non voglio appiattirmi nelle posizioni dell'opposizione che, mi lasci dire anche, fate demagogia, onorevole Cancellieri.

È chiaro che stiamo parlando di un provvedimento che chiama in causa le comunicazioni. Presidente della Commissione, la prego, però, di attenersi a quelle che sono le volontà della maggioranza. L'Assessore Bandiera, autorevolmente, ha espresso un'opinione su un emendamento della collega Caronia che, di fatto, serviva soltanto a fare un censimento delle attività che, in Sicilia, vengono svolte in un settore come quello, informando il Ministero e, contestualmente, dando mandato all'assessorato all'agricoltura, alle risorse agricole e alla pesca mediterranea di avere la regia di quelle attività e all'assessorato alle attività produttive di potere intervenire sui temi dell'informazione. Questo, per dovere, sentivo di rappresentare.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 4.5, a firma degli onorevoli Barbagallo e Lupo. Onorevole Barbagallo lo vuole illustrare? È il disciplinare di mercato.

BARBAGALLO. Certo, signor Presidente.

Onorevoli colleghi, come spesso accade, invitiamo i comuni a prevedere, entro un termine predeterminato, con apposito regolamento, la disciplina che normi, appunto, questa materia. E' un modello diffuso, non c'era una previsione espressa all'interno del testo che è arrivato in Aula, quindi, lo abbiamo previsto. Credo che non abbia nessuna controindicazione particolare ed è un invito ai comuni a disciplinare con regolamento tutta la materia.

PRESIDENTE. Chiedo al Presidente della Commissione di esprimere il parere sull'emendamento 4.5.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Sostanzialmente, sull'emendamento 4.5...

PRESIDENTE. E' un emendamento regolamentare, non è che sia una cosa...

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Vorrei condividere con il collega Barbagallo questo subemendamento “le parole ‘ai comuni... di cui al precedente comma 2’”, se è d’accordo.

BARBAGALLO. Perché, qual è la preoccupazione?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Non c’è nessuna preoccupazione in linea di massima, tuttavia, ci permette di essere in linea e quasi regolare rispetto al nostro percorso.

BARBAGALLO. Va bene se è solo riferito al comma 2.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Però le parole “ai comuni precedenti” vanno sostituite con “di cui al precedente comma 2”.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.38, è ripresa alle ore 18.46)

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione, il subemendamento 4.5.1: ‘All’emendamento 4.5 sostituire “commi precedenti” con “comma 2”’.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l’agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Il parere del Governo sull’emendamento 4.5.1?

BANDIERA, *assessore per l’agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’emendamento 4.5, a firma degli onorevoli Barbagallo e Lupo, così come emendato. Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l’agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’emendamento 4.4, a firma dell’onorevole Caronia.

L'emendamento è inammissibile perché fa riferimento: la prima parte, alla Giunta comunale che dovrebbe fare una relazione sullo stato di attuazione e sull'efficacia delle presenti norme; la seconda parte, laddove indica *3ter*, a proposito del punto a) che fa riferimento al Km 0 di cui all'articolo 2 è inammissibile, poiché l'articolo 2, come lei ricorderà, non ha preso in considerazione l'esame e, quindi, l'approvazione dell'articolato sotto il profilo del Km 0.

Relativamente ai punti b), c) e d) credo che ci sia un errore nel senso che si ripete questo km 0, che può essere corretto col termine di vendita diretta, quindi, se lei presenta un subemendamento, l'Assemblea lo può esaminare.

Ci siamo capiti onorevole Caronia? La prima parte è inammissibile, il punto a) è inammissibile perché fa riferimento all'articolo 2.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il *3bis*, che è quello entro i 90 giorni dall'approvazione...

PRESIDENTE. Sì, la relazione, non c'entra che il Comune fa una relazione su una legge dell'Assemblea, semmai il Governo fa una relazione al Parlamento.

CARONIA. Vorrei esplicitare il senso dell'emendamento, poi, è chiaro che sulla parte inammissibile, ovviamente, non potrò portarlo avanti. Il senso di questa norma o di quello che voleva dire è che, ad ogni modo, visto che le attività che vengono intraprese dal Consiglio Comunale, rispetto a quello che verrà indicato e visto che le delibere della Giunta Comunale, in qualche modo, poi, dovrebbero essere rese note al Consiglio e nella fattispecie alle Commissioni competenti, per un atto di trasparenza, così come l'emendamento di cui avevo parlato prima, per dare contezza delle attività svolte, ritengo sia utile che le Commissioni competenti dei Consigli comunali che molto spesso si riuniscono ma non hanno la facoltà se non attraverso atti ispettivi di avere contezza di quello che l'organo amministrativo fa, ebbene, credo che possano essere, invece, coinvolte in una relazione che possa tener conto di quello che è l'attività resa durante l'anno, esattamente la stessa *ratio* della norma precedente.

Io sono anche disposta ad una riscrittura, chiaramente, mi riservo di...

PRESIDENTE. Lo so, ma è inammissibile tutto perché il soggetto principale è la relazione. Purtroppo, diventa tutto inammissibile!

CARONIA. Va bene!

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 4.8, a firma degli onorevoli Cracolici e Lupo, che così recita:

- «Dopo il comma 3 aggiungere il seguente comma:

“3 bis. Ai soggetti di cui all'articolo 1, che esercitano la vendita diretta, che violano le disposizioni di prevalenza previste dalla norma vigente, accertate dalle autorità di polizia, si applica la sanzione, oltre a quelle penali e amministrative previste, di inibizione per cinque anni dalla attività di vendita diretta.

3 ter. Eguale sanzione è emessa in capo all'associazione di produttori e di categoria organizzatrice della vendita diretta per omessa vigilanza”».

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Cracolici, ci sono parti di questo emendamento che sono superflue perché è inutile ribadire i termini delle sanzioni penali e amministrative!

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, per me si possono togliere. Il concetto era uno: io non voglio qui disciplinare cose sulle quali non abbiamo competenza perché sia le penali che le amministrative...

PRESIDENTE. E che sono già disciplinate!

CRACOLICI. Il concetto era questo: questa è una norma a tutela degli agricoltori che fanno la vendita diretta, perché? Purtroppo, capita che spesso, in alcune situazioni, alcuni che dichiarano di fare vendita diretta, in realtà, sono intermediari, cioè comprano prodotti presso il mercato ortofrutticolo e, poi, vanno nei mercati della vendita diretta. Allora, proprio perché la vendita diretta è un *brand* straordinario, a tutela dei produttori, questa norma dice che se, non solo il produttore fa la frode nel senso che non fa in via prevalente la vendita dei propri prodotti, ma anche coloro che organizzano il mercato, cioè in alcuni casi le associazioni dei produttori che hanno l'obbligo della vigilanza, qualora ci siano modalità di aggiramento delle norme, la sanzione deve essere quella di inibire l'attività della vendita diretta anche all'organizzazione che non ha esercitato la vigilanza.

PRESIDENTE. E su questo, onorevole Cracolici, siamo d'accordo. Lei deve presentare, però, un subemendamento che elimina le sanzioni penali ed amministrative, il resto è possibile perché si può stabilire un'inibizione; del resto quello che lei ha sollevato è il problema di tutte le famiglie che partecipano ai mercati e vogliono avere consapevolezza di ciò che comprano. Chi presenta questo emendamento?

CRACOLICI. Lo presento io!

MILAZZO. A che punto siamo, signor Presidente?

PRESIDENTE. Siamo a buon punto!

MILAZZO. Perché che sia chiaro, norme di notte non ne voglio approvare!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, ha firmato l'emendamento?

Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Cracolici ha presentato il subemendamento 4.8.1 che elimina dall'emendamento 4.8, e più precisamente l'articolo 3bis, le parole *“oltre quelle penali e amministrative previste”*.

L'emendamento resta in piedi perché si collega il termine *“la sanzione”* con *“di inibizione per 5 anni dalla attività di vendita diretta”*.

Credo che questo sia un buon subemendamento. Il parere della Commissione sul subemendamento 4.8.1? Presidente Ragusa, lei è d'accordo sul subemendamento presentato dall'onorevole Cracolici?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 4.8, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura.

«Articolo 5

Norme in materia di somministrazione non assistita

In conformità a quanto previsto dall'articolo 4, comma 8-bis del decreto legislativo n. 228/2001 e successive modifiche e integrazioni e tenuto conto di quanto stabilito dall'articolo 34 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, nell'ambito dell'esercizio della vendita diretta è consentito vendere prodotti agricoli, anche manipolati o trasformati, già pronti per il consumo mediante l'utilizzo di strutture mobili nella disponibilità dell'impresa agricola anche in modalità itinerante, su aree pubbliche o private nonché il consumo immediato dei prodotti oggetto di vendita utilizzando i locali e gli arredi nella disponibilità dell'imprenditore agricolo con l'esclusione del servizio assistito di somministrazione e con l'osservanza delle prescrizioni igienico-sanitarie.».

Non sono stati presentati emendamenti a questo articolo.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, desidererei avere l'attenzione da parte della Commissione.

L'articolo 5, recita: *“In conformità a quanto previsto dall'articolo 4, comma 8-bis del decreto legislativo n. 228/2001 e successive modifiche e integrazioni e tenuto conto di quanto stabilito dall'articolo 34 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, nell'ambito dell'esercizio della vendita diretta è consentito vendere prodotti agricoli, anche manipolati o trasformati, già pronti per il consumo mediante l'utilizzo di strutture mobili nella disponibilità dell'impresa agricola anche in modalità itinerante, su aree pubbliche o private nonché il consumo immediato dei prodotti oggetto di vendita utilizzando i locali e gli arredi nella disponibilità dell'imprenditore agricolo con l'esclusione del servizio assistito di somministrazione e con l'osservanza delle prescrizioni igienico-sanitarie”*.

Allora, signor Presidente, mi rivolgo alla Commissione: praticamente, appena lo approveremo, sarà la giungla!

Noi stiamo, con un articolo, modificando le due norme che sopra citiamo perché così modifichiamo, cioè trasformiamo, stravolgiamo il concetto di manipolazione. Significa che il venditore di grano, non parliamo solo di coloro i quali producono i melograni e, poi, fanno la

spremuta, parliamo di coloro i quali, per esempio, producono grano e li troviamo, in un'area che è di loro proprietà, a produrre non il grano, la farina, ma a fare la pasta, cucinarla e venderla.

All'articolo 3, onorevole Foti - la norma non cammina articolo per articolo, la norma poi deve essere armonizzata in tutto quello che stiamo approvando -, che abbiamo appena approvato, quindi, immaginate voi da domani mattina quello che produce le patate si mette in un posto privato e vende le patate, quello i carciofi, e c'è questa giungla.

Poi, noi al comma 3, perché ci sarà qualcuno che dice: 'ma tu devi rispettare...', ora andiamo pure a pareri da parte dell'Agenzia per la concorrenza, ma andiamo all'articolo 3, al comma 3 che reca: *"alle imprese agricole che esercitano le vendite dirette nei limiti e con le modalità previste dalla presente legge non si applicano le norme sul commercio"*, significa che questa norma è una norma, diciamo, autorizzativa. Non appena è approvata, ognuno, autonomamente, lo potrà fare, significa che è la giungla, cioè i comuni non potranno fare più niente perché la legge dice che questi sono esonerati dalle norme sul commercio. Quindi, ognuno potrà prendersi uno spazio e dire: "questo è mio e faccio così".

Vado avanti.

L'autorità della concorrenza definisce una norma identica approvata in un'altra Regione un'indebita discriminazione fra i vari operatori del settore; ma è ovvio: io che ho un esercizio commerciale e sono autorizzato, mi faccio il corso, alla somministrazione, alla manipolazione, domani mattina trovo uno che si autodetermina, perché la legge al comma 3 dice che le norme sul commercio su di me, cioè praticamente io sono zona franca, lo prendo e lo faccio.

Cosa voglio dire, onorevole Foti? Prendiamo questo articolo 5 e scriviamolo meglio. Questo così per com'è scritto, perché poi lo dovranno interpretare i dirigenti, farà scoppiare la confusione più totale, fioccheranno ricorsi al Tar ed avremo saghe, mercatini, filiere, ovunque, perché appena sulle aree pubbliche - vabbè ancora là - insisterà comunque l'autorizzazione del comune non alla licenza, all'autorizzazione, ma a dare la disponibilità del sito perché non parliamo più di autorizzazioni - la norma lo fa essere al di sopra della legge sul commercio, ma sulle aree private immaginate il Viale Regione Siciliana dove ci sono tutti questi parcheggi, ebbene, ognuno potrà dire: "questo pezzo di terreno è mio e io vendo patate, zucchine, le cucino arrosto".

Ora dico, scriviamo le norme bene perché le norme, lo so che coloro i quali scrivono non possono, ovviamente, riportare nel processo verbale quello che dico, ma il significato arriva e lo diciamo in modo più pacato e spero esaustivo.

Io, fondamentalmente, ad una norma che liberalizza per dare respiro a coloro i quali producono e giustamente vendono pari allo 0,2 e poi vedono nel negozio il proprio prodotto stravenduto e, quindi, lui è lo schiavo... Dico che li dobbiamo aiutare e dobbiamo liberalizzare, però, dobbiamo scrivere bene perché ormai i principi dell'articolo 3 vigono, sono efficaci, quindi, tutto quello che approveremo già riconosce all'articolo 3 che questi signori che saranno destinatari degli effetti di questa norma non saranno inseriti nelle norme per il commercio.

Quindi, dobbiamo stare attenti a ciò che, poi, produciamo perché aiutiamo questi e, praticamente, creiamo una concorrenza sleale, perché vediamo uno che è costretto a rispettare tutte le norme e ad avere tutte le autorizzazioni, pagare tutto, ed uno che con una lambretta, sostanzialmente è questo che stiamo dicendo, si mette di fronte il marciapiede ed ha fatto chiudere coloro i quali sono là impiantati e non hanno strumenti per potere concorrere, perché, anche lì, mentre chi manipola avrà un costo della materia prima che è 10 volte il costo di produzione, chi lo produce è ovvio che venderà la busiata a 2 euro e, invece, il bar gastronomia la dovrà vendere a 8 euro perché non c'è raffronto. Quindi, dobbiamo armonizzare in modo corretto.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, questo articolo riguarda quasi esclusivamente i prodotti che vengono venduti. Io insisto nel dire e ne chiedo l'accantonamento per un gesto di garbo istituzionale nei confronti della Commissione che ha lavorato, purtroppo senza il Governo, perché la sua impostazione, così come è stata redatta, lascia mille dubbi e tantissime perplessità. Faccio un esempio: si parla di vendita diretta dei produttori agricoli ma non vi è specificato se un produttore agricolo può vendere anche altri prodotti. Altri prodotti, un produttore agricolo che produce, presidente Ragusa, mi ascolti bene.

FOTI. Può vendere saponi!

TURANO, *assessore per le attività produttive*. No, no, prodotti agricoli che non produce. Lasci stare, onorevole Foti, la prego, se ho elementi di preoccupazione li rassegnò all'Aula. L'Aula è sovrana, può votare com'è meglio.

Quando si parla di servizio assistito di somministrazione, di cosa si sta parlando? Che è vietato mettere il tavolino con le sedie per garantire il servizio assistito di somministrazione e non è dunque garantita la somministrazione! Ecco, abbiamo una serie di dubbi che, onestamente, in maniera prudentiale, portano a richiedere l'accantonamento dell'articolo.

Vorrei che ci si orientasse in maniera armonica, non perché si vuole bloccare una procedura, ma perché si chiede che questi dubbi che sto evidenziando possano essere fugati. Ho fatto due esempi perché la norma per com'è scritta non riesce a risolvere alcuna delle due domande che ho posto.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti fino a questo momento, abbiamo fatto riferimento ad una norma i cui obiettivi sono chiari. Noi stiamo agevolando la vendita di prodotti agricoli e lo stiamo facendo attraverso il coinvolgimento degli spazi pubblici, attraverso una fattispecie che chiama in causa i comuni, presidente Ragusa.

Ora, nel momento in cui, adesso, incominciamo ad introdurre un altro principio che è quello della manipolazione, che è quello della lavorazione dei prodotti finalizzati persino alla commercializzazione...

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, mi consente di fare una precisazione all'Aula?

FIGUCCIA. Prego.

PRESIDENTE. Allora, poc'anzi a proposito dell'emendamento dell'onorevole De Domenico abbiamo fatto rilevare che quanto scritto in questo disegno di legge all'ultimo articolo, faceva riferimento al decreto legislativo n. 228 e l'articolo che veniva proposto sotto il profilo dell'emendamento dal collega De Domenico andava a recuperare una norma di legge inserita nel decreto legislativo n. 228 e lo abbiamo dichiarato inammissibile. La stessa cosa dobbiamo fare con questo articolo perché il richiamo all'articolo 9 di questa legge prevede, in buona sostanza, che non possiamo ripetere norme già sancite dal decreto legislativo e c'è l'articolo 8 bis che è lo stesso, parola per parola, quindi, l'articolo 5 è inammissibile. Andiamo avanti, onorevole.

FIGUCCIA. Perfetto!

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6

Norme in materia edilizia ed urbanistica

1. Le Amministrazioni comunali possono ridurre fino a un massimo del cinquanta per cento il contributo per il rilascio del permesso di costruire per le strutture di vendita ed i centri commerciali nei quali si esercita anche la vendita diretta di prodotti agricoli da parte degli imprenditori di cui all'art. 1 limitatamente alle aree di vendita a tale scopo destinate.

2. Ai sensi dell'articolo 4, comma 8 ter, del decreto legislativo n. 228 del 2001, l'attività di vendita diretta dei prodotti agricoli disciplinata dalla presente legge non comporta cambio di destinazione d'uso dei locali ove si svolge la vendita e può esercitarsi su tutto il territorio comunale a prescindere dalla destinazione urbanistica della zona in cui sono ubicati i locali a ciò destinati, fermo il rispetto di quanto disposto dall'articolo 23 ter, comma 2 del DPR 380/2001 e successive modifiche ed integrazioni».

Comunico che sono stati presentati alcuni emendamenti. Si passa all'emendamento 6.3, a firma degli onorevoli Cracolici e Lupo, che così recita:

- "Il comma 1 è soppresso".

Lo vuole illustrare, onorevole Cracolici? Lei stasera è intervenuto parecchie volte.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, ha ragione, tra l'altro non era mia intenzione lo devo dire onestamente. No, però, devo dire che, forse, vi è sfuggito nel lavoro di Commissione, perché qui abbiamo fatto una norma che, sostanzialmente, consentirebbe di non fare pagare più gli oneri di costruzione sia per le nuove strutture di vendita che per i centri commerciali sulla base di una dichiarazione che sarebbero adibiti anche ad attività. Fra l'altro, non si può fare perché stiamo parlando degli oneri di concessione per le nuove costruzioni, che c'entra con la vendita diretta! Ho presentato degli emendamenti, in realtà, dovrebbe essere inammissibile come lei stesso ha fatto con l'articolo...

PRESIDENTE. Onorevole presidente Ragusa, accantoniamo questo articolo affinché la Commissione faccia una riflessione. Certamente, i centri commerciali di 10 mila, 20 mila metri quadrati non possono essere esenti dagli oneri di urbanizzazione, questo mi sembra evidente. Ovviamente, è un refuso, Presidente, lo accantoniamo tanto si voterà domani.

FOTI. Lei propone di accantonarlo, noi vorremmo argomentarlo.

PRESIDENTE. Ci mancherebbe altro! Io dicevo questo, se la Commissione intende accantonarlo. Se la Commissione intende andare avanti, proceda, però, sappia che, tuttavia, consentire ai centri commerciali che, certamente, non è il rivenditore di prodotti agricoli, l'agricoltore, il centro commerciale è una cosa di ben altro significato e questo voleva dire l'onorevole Cracolici.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. No, Presidente, io dico che la sua proposta...

PRESIDENTE. Rischiamo la bocciatura dell'articolo.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. ...ancora una volta è una proposta saggia; tuttavia, i componenti della Commissione intendono spiegare cosa di fondo si voleva fare.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, intanto, un inciso sull'articolo 5 che è stato stralciato non è perché si volevano favorire gli abusivi, *bypassare* le norme sanitarie, ma perché già quello che c'era scritto nell'articolo 5 era previsto nella norma nazionale, quindi, il Presidente dice giustamente che è inutile ripeterlo in una legge regionale perché già la norma nazionale lo prevede. Quindi, la Commissione non aveva proposto all'Assemblea alcun genere di abuso.

Per quanto riguarda l'articolo 6, collega Cracolici, abbiamo affrontato la questione in Commissione. Già la norma nazionale prevede che per la sola parte destinata alla vendita dei prodotti direttamente da parte degli agricoltori, produzione primaria e produzione secondaria, quindi, quella trasformata, ci sia uno sgravio sugli oneri di urbanizzazione sulla costruzione dei nuovi edifici, siano esse piccole, medie o grandi strutture di vendita che è chiaro e noto non siamo particolarmente affezionati ai grandi centri commerciali perché già, tra l'altro, ce ne sono tanti ma esistono e, probabilmente, ne saranno costruiti altri.

L'unica proposta che è stata aggiunta alla norma nazionale dalla Commissione, ma non ci stracciamo le vesti se ci vogliamo uniformare alla norma nazionale, è quella di portare ad un massimo di riduzione del 50 per cento, mentre la norma nazionale prevede un massimo della riduzione del 30 per cento. Quindi, la Commissione ha previsto, in un'ottica del voler favorire la vendita diretta da parte dei produttori agricoli, di produzione primaria e secondaria, un ulteriore incentivo, fermo restando che le autorizzazioni sul potere costruire o non costruire un centro commerciale spettano ad altri organi. Li hanno fatti, li continueranno a fare, noi prevediamo, come la norma nazionale, che ci sia una riduzione.

Però, lei onorevole Cracolici ha fatto una domanda ed io vorrei che lei sentisse la risposta e anche l'Aula.

Quindi, detto ciò, se lo vogliamo accantonare per riposarci, perché magari i colleghi sono stanchi, lo possiamo fare, ma la Commissione è convinta e determinata delle proprie scelte.

C'è una riduzione degli oneri che è possibile fino al 50 per cento che non significa "il" ma "fino il" per le parti che saranno dedicate alla vendita diretta.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, lei insiste sull'emendamento?

CRACOLICI. Sì.

PRESIDENTE. Tenga conto, onorevole Cracolici, che la parte di esenzione limitatamente alle aree destinate all'attività di cui all'agricoltore...

CRACOLICI. E come si vede un centro commerciale?

PRESIDENTE. Io le sto dicendo cosa c'è scritto nella legge; ci saranno i vigili urbani, la polizia urbana che sancisce quanti sono questi spazi. Questa è una cosa possibile.

Il parere della Commissione sull'emendamento 6.3, soppressivo del comma 1?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Contrario.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Barbagallo, De Domenico, Dipasquale, Lupo)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 6.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale. Chi è d'accordo all'approvazione dell'emendamento 6.3 vota verde; chi è contrario vota rosso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Barbagallo, Cafeo, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi, Lo Curto, Lupo, Milazzo.

Votano no: Bulla, Campo, Cannata, Caronia, Ciancio, Compagnone, Di Caro, Di Paola, Foti, Galluzzo, Grasso, Marano, Pagana, Papale, Pasqua, Pullara, Ragusa, Rizzotto, Savarino, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zitelli, Zito.

Sono assenti: Arancio, Aricò, De Luca C., Falcone, Fava, Gallo, Lantieri, Micciché, Musumeci, Palmeri, Sammartino, Savona.

Non votanti: Amata, Assenza, Calderone, Cancelleri, Cappello, Catalfamo, Catanzaro, Cordaro, D'Agostino, De Luca A., Di Mauro, Figuccia, Galvagno, Gennuso, Genovese, Lagalla, La Rocca Ruvolo, Mancuso, Mangiacavallo, Pellegrino, Tamajo, Turano.

Sono in congedo: Arancio, Aricò, De Luca C., Falcone, Gallo, Gennuso, Genovese, Lagalla, Lantieri, Mancuso, Musumeci, Savona.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	58
Votanti	36
Maggioranza	19
Favorevoli	9
Contrari	27
Astenuti	0

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 6.4, a firma degli onorevoli Cracolici e Lupo.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare un'annotazione tecnica perché, a mio giudizio, è difficilmente individuabile anche l'eventuale scomputo per il contributo del costo di costruzione; c'è anche il tema del vincolo alla destinazione permanente perché sulla richiesta di scomputo del costo di costruzione dovremmo essere certi che ci sia una destinazione permanente del bene. Se per 5 anni la destinazione a vendita diretta dura 6 mesi, 1 anno, 2 anni e poi cambia destinazione c'è un evidente elusione della norma. Noi riteniamo che sia una norma pasticciata e che creerà soltanto problemi ai comuni e tutti richiederanno la vendita diretta per eludere il costo di costruzione.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, comprendo le preoccupazioni dell'onorevole Barbagallo, però vorrei fare riflettere. Allora, l'emendamento 6.4 recita: al comma 1 eliminare le parole "centri commerciali".

Allora, sappiamo che i centri commerciali hanno fortemente condizionato la distribuzione delle merci sul territorio e sappiamo bene che, a prescindere o meno da un intervento normativo che agevoli o penalizzi, saranno, come si sono fatti e si continueranno a fare. Allora, eliminare semplicemente la dicitura "centri commerciali" comporterà che i centri commerciali continueranno ad essere costruiti, però, non si darà l'opportunità di fare entrare all'interno di quel sistema di distribuzione tanto odiato e tanto amato, perché se da una parte lo detestiamo, dall'altra quasi tutti i cittadini siciliani vanno a fare la spesa, per motivi di comodità, di prossimità, nei centri commerciali, quindi, stiamo precludendo, a prescindere, un'opportunità e qui se diciamo vogliamo vedere che cos'è che dicono gli uffici, già a livello nazionale prevede una riduzione.

Quanto alle difficoltà che i comuni dovrebbero affrontare per scomputare le superfici destinate alla vendita diretta, signor Presidente, mi pare che quando si devono pagare oneri di urbanizzazione per un *garage*, piuttosto che per un appartamento o per altre aree, il comune già provvede ad individuare la tariffa a seconda della destinazione. È un'operazione che già i comuni fanno.

Detto ciò, a cosa ci rimettiamo? Non sono obbligati perché possono "fino al". Poi, il fatto che prima le utilizzano per la vendita diretta e poi le utilizzano per altro tipo di vendita, è una questione che si pone ovunque. Se lei si costruisce un *garage* e dopo che ha ottenuto la concessione ci fa un appartamento abusivo è un fatto...

DIPASQUALE. Dal punto di vista penale...

FOTI. Le violazioni o le dichiarazioni mendaci sono già punite dalla legge, a prescindere che si parli di centri commerciali, di aree destinate e di altro, quindi, andare a metterlo nella norma ci sembra... Come Commissione invitiamo al ritiro di questo emendamento, poi, se si deve mettere ai voti, lo si fa.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, la norma così com'è scritta dà spazio, ovviamente, ad una serie di investimenti che, al momento di ritirare la licenza, la ditta che paga gli oneri di costruzione può indicare - sono anche logiche di mercato - mille metri quadrati su 10 mila di spazio agricolo. Poi, succede che il mercato non va e che la ditta ha già pagato e nessuno andrà a verificare.

Se voi riuscite a stabilire, per esempio, un coefficiente - il 10 per cento può essere destinato... - cioè qualcosa che sancisca una maglia più stretta, altrimenti ognuno potrà ritirare la licenza, lo fa per un paio di anni e poi chi si è visto, si è visto, creando un ammanco anche nelle entrate del comune.

Questa è una riflessione che rimettiamo alla Commissione. Se la Commissione vuole un po' di tempo, siccome dovremmo rinviare a domani, lo accantoniamo, ci ragionate, vedete come trovare la soluzione, altrimenti, questa norma così si presta a speculazioni involontarie da parte vostra, però questo è il dato.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Dipasquale, lei che è stato sindaco ci porti la sua esperienza.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, secondo me sarebbe importante, prima di fare il parlamentare, frequentare almeno un comune.

Noi come Partito Democratico abbiamo svolto un ruolo costruttivo, lo abbiamo fatto in Commissione e lo stiamo facendo in Aula. Mi pare che sia sotto gli occhi di tutti. Però, davvero ogni cosa ha un limite. Io credo alla buona fede della collega Foti.

FOTI. Della Commissione; io ho parlato per la Commissione!

DIPASQUALE. Lei ha parlato. Sua e della Commissione, di tutti quanti. Noi non stiamo facendo nient'altro, prevedendo la norma in questo modo, che fare un regalo ai centri commerciali. Stiamo decidendo, oggi, e lo stiamo dicendo - credetemi - in perfetta buona fede e questo ci mette in grandissima difficoltà, a tal punto di mettere in atto tutti quegli atti democratici che abbiamo per bloccare la continuità di questo percorso di approvazione della norma.

Alcuni aspetti li ha evidenziati bene il Presidente, l'onorevole Di Mauro, che ringrazio. Lei ha fatto un esempio quasi calzante. Il *garage*. Noi prevediamo un *garage*, prevediamo lo sgravio per il *garage*, se poi il *garage* non viene fatto o viene fatto abusivamente paga il cittadino. Sì, ma esiste una norma ed esiste una sanzione che prevede che chi non rispetta la norma, perché ha una struttura abusiva, la sanzione ti tutela rispetto all'abuso. Qui no. Qui noi stiamo dicendo: vogliamo utilizzare i centri commerciali, attenzione per un principio che non è sbagliato! Il principio di avvicinare la domanda all'offerta lo condivido, da un punto di vista generale, è sbagliato il metodo.

Noi dobbiamo trovare altre formule che devono mettere in condizione i centri commerciali di aprire alla vendita diretta, ma non gli possiamo fare un regalo, a priori, tipo di sgravio di oneri di urbanizzazione, in quanto questa norma non prevede una sanzione e, quindi, automaticamente lo faranno tutti, come ha detto bene il collega Barbagallo, e nessuno potrà pagare nulla perché non esiste una norma che prevede una sanzione. Attenzione! Altra cosa, poi, creeremmo una mancata entrata al comune che non c'entra completamente. Ci manca solo questo!

Quindi, chiedo alla Commissione di valutare la riflessione, di studiare una formula che possa costringere i centri commerciali nell'aprire alla vendita diretta, ma questa soluzione è aberrante e lo dico con estrema chiarezza e non con spirito di contrapposizione, né nei confronti del Movimento Cinque Stelle, né nei confronti della Commissione, né nei confronti di nessuno. Attenzione, perché così facendo rischiamo di creare un *patatrac*.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, conosciamo l'Aula; il clima che si è creato in questo momento, o meglio da circa mezz'ora, un'ora, è il clima - vorrei l'attenzione della Commissione ma soprattutto della Presidenza - da estemporaneità.

Io suggerirei - e penso che sia una proposta molto saggia, onde evitare che quest'Aula proceda da qui a pochi secondi con voti segreti, ripicche e fare un cattivo servizio a questi signori -, siccome il testo va coordinato bene, vanno armonizzati bene sia gli articoli che sono stati approvati, sia quelli che dobbiamo ancora approvare, ripeto, suggerirei alla Commissione e a lei Presidente di aggiornarci a domani alle ore 16.00 e consentire alla Commissione, insieme agli Uffici, di fare approfondimenti perché, poi, non si può tornare più indietro quando si approvano alcune norme, e queste norme hanno un impatto immediato sugli operatori del settore, sui produttori agricoli, ma di contro poi questi si vedranno come immediati concorrenti tutti gli altri.

La norma può essere una buona norma, deve essere una buona norma, però, se ci fermiamo 24 ore e consentiamo alla Commissione con gli Uffici di fare alcuni approfondimenti rispetto agli articoli che dovremmo trattare successivamente che sono il 6, il 7, l'8 ed il 9, per evitare che si arrivi all'improvvisazione perché, poi, quando facciamo giocare la sola forza dei numeri non facciamo un buon lavoro.

Siccome lo spirito che si sta creando non è più quello iniziale, suggerirei di fermarci.

Signor Presidente, sono le 19.30, andiamo a domani, consentiamo alla Commissione di approfondire con gli Uffici e se ci saranno deputati che sui successivi articoli vorranno dare suggerimenti si approfondiranno domattina in modo da fare un buon lavoro. Evitiamo di fare le cose a colpi di votazioni.

PRESIDENTE. C'è una proposta dell'onorevole Milazzo di rinviare a domattina alle ore 16.00 per consentire alla Commissione ed agli Uffici di potere fare alcune verifiche e, nel caso, presentare anche emendamenti che mettano in condizione questo disegno di legge di essere maggiormente sicuro rispetto alle cose che stiamo facendo.

Se non sorgono osservazioni.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta da parte dell'onorevole Milazzo in qualità di Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia mi sembra inconsueta, strana, da contestualizzarsi in questo momento, perché c'è stato un lavoro di Commissione, una Commissione che fa parte di questa maggioranza, che nel suo Presidente rappresenta il volere e l'indirizzo di questa maggioranza su un testo, per carità, che ha avuto vari apporti da parte di tutte le parti politiche che erano lì presenti, alla presenza delle parti sociali che abbiamo ascoltato, alla presenza degli Assessori, perché non è vero che non sono venuti in *toto*, sono venuti oggi sì, domani no, si comprende perché ci sono vari impegni, per cui ritengo che questo rinvio a domani, quando siamo praticamente alla fine di questo testo e mancano, mi pare, quattro articoli per i quali, poi, non vi sono emendamenti, vi è un ultimo articolo con tre emendamenti e gli altri tre articoli sono le norme di attuazione.

Secondo me, se non ci sono, come invece si sono palesate, delle discrasie, delle frizioni evidenti in questa maggioranza, per quanto ci riguarda si può andare avanti. Si può andare avanti nel merito come abbiamo sempre fatto, con il supporto validissimo degli Uffici.

Quindi, non riteniamo che si debba accogliere questa proposta, altrimenti verrebbe, comunque, interpretata, secondo me, come segno di forte debolezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Zafarana ha espresso parere contrario sulla proposta dell'onorevole Milazzo. Chi parla a favore?

LO CURTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, appoggio pienamente la proposta dell'onorevole Milazzo di rinviare a domani il completamento della discussione ed il voto finale su questo disegno di legge perché abbiamo visto che, apparentemente, il dibattito ne ha dato piena ed ampia dimostrazione, una legge che sembrava di facile lettura, di facile interpretazione e doveva avviare un processo di semplificazione nell'ambito, ovviamente, della produzione, vendita, consumo, trasformazione di prodotti a km zero sta generando, invece, tanta preoccupazione ed anche tanta confusione.

Credo che sia indispensabile fermarci un attimo per riflettere. Io stessa poco fa, per esempio, ho votato in maniera confusa; mi è sfuggito il senso di quello che stavo facendo, non ho vergogna a dirlo, perché si è generata una tale e tanta confusione e non credo che ci sia un problema di difficoltà nella maggioranza, non è un problema di maggioranza o opposizione, è un problema di fare le cose per bene, di farle con la dovuta attenzione, senza l'ansia di dovere per forza, adesso, questa sera, completare l'iter della legge.

L'obbligo del legislatore è di fare il bene della comunità che amministra, in questo caso dei siciliani e di coloro che vogliono operare in questo settore e la confusione che si genera non è una confusione di posizione politica, è una confusione che nasce dal fatto che, evidentemente, non si è prestata la dovuta attenzione, non si è fatta la dovuta riflessione su alcune norme di cruciale interesse.

Pertanto, mi sento di appoggiare pienamente la richiesta dell'onorevole Milazzo, Presidente, e le chiedo di agire in questa direzione.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, apprezzo lo sforzo che fanno gli onorevoli Lo Curto e Milazzo. Se l'Aula dovesse decidere per il rinvio a domani il Governo chiaramente non si opporrà, però vorrei essere chiaro affinché rimanga traccia di qual è la posizione del Governo sugli articoli 6, 7 e 8.

L'articolo 8 è una norma di chiusura che recepisce la legislazione nazionale in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli, appunto perché norma nazionale di chiusura, gli articoli precedenti prevedono delle deroghe anche alla normativa nazionale.

Ora, se le deroghe sono, Presidente, che si abbattono gli oneri concessori, che chi è agricoltore, appunto per la sua qualifica, può usare il suo *garage* per mettere la macchina di sera e vendere prodotti la mattina, oppure può indicare l'insegna che è prevista dall'articolo 7 non rispettando le regole che sono previste dai comuni per indicare, onestamente, non so dove stiamo andando, se è una sorta di sanatoria dell'abusivismo o se è una sorta di agevolazione di un settore.

Il legislatore nazionale, all'articolo 4 del decreto legislativo, indica una serie di cose, non capisco l'articolo 5, lo dicevo, l'ho detto e, bontà sua, la Presidenza lo ha dichiarato inammissibile. Capisco ancora meno l'articolo 6 e l'articolo 7 che, seppure come spirito, introducono dei principi agevolatori, di fatto realizzano o delle sanatorie o maggiore confusione, ragione per la quale inviterei l'Aula, se vogliamo evitare il disegno di legge, a procedere rapidamente alla soppressione

dell'articolo 6 e dell'articolo 7 perché non ci sono altri spazi di manovra; dobbiamo essere chiari sullo spirito sul quale stiamo cercando di lavorare.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, il Governo conclude, cominciamo da capo! Qui abbiamo una Commissione che ha lavorato con impegno all'unanimità. Credo che la Commissione abbia necessità di sistemare queste cose, se lo ritiene e, quindi, il rinvio a domani, non è una cosa ultronea o una bega politica, tra una parte della maggioranza e la Commissione, perché la Commissione ha lavorato all'unanimità.

Quindi, la sollecitazione che proveniva dall'onorevole Zafarana è in parte condivisibile, però lo spirito con cui la Commissione ha affrontato questo disegno di legge, credo sia stato uno spirito unanime e c'è la buona volontà di portare avanti le cose. Onorevole Cancelleri, lei chiede di parlare, però dopo che parla il Governo...

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Presidente, domani non potrò essere presente ai lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Assessore Turano, si sieda. Lei è già intervenuto.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, velocemente vorrei condividere con lei, con i colleghi e con la Commissione, una riflessione. Io continuo a chiedermi, ancora una volta, una cosa: su questo disegno di legge che non mi pare che sia stato incardinato ieri, l'altro ieri in Commissione e di tutta fretta sia arrivato in Aula, mi pare abbia avuto una gestazione, discussioni importanti, audizioni che sono avvenute; ma gli Assessori che, oggi, si scoprono essere contrari, addirittura agli articoli del testo, sono venuti in Commissione?

Perché, a questo punto, mi viene il dubbio che non siano mai venuti e che, oggi, si ritrovino ad avere un testo che non c'è mai stato. Ora le cose sono due: o non ci sono mai andati ed è grave che non ci siano mai andati, oppure se ci sono andati, evidentemente, non hanno compreso quello di cui si stava discutendo, ma mi pare davvero paradossale che, oggi, dopo 10 giorni, che è stato incardinato addirittura in Aula, la Presidenza, dichiari addirittura un articolo inammissibile! Ma com'è possibile che gli Uffici che, sicuramente, molto attentamente avranno valutato, non lo hanno riscontrato ed oggi, invece, salta fuori che c'è l'articolo 5 che è inammissibile, gli Assessori che si lamentano e che danno addirittura pareri contrari rispetto a quelli della Commissione!

Ora, o si coordinano i lavori o davvero diventa impossibile lavorare perché qui è davvero incredibile! Non mi pare che ci sia un filo logico nelle cose ed è inaccettabile sentire addirittura Assessori che vengono a dire: "no, non siamo d'accordo addirittura col testo della legge".

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, le ricordo che questo è un testo di legge di iniziativa parlamentare. Allora, presidente Ragusa, la invito alla riflessione perché credo che alla Commissione interessi portare a casa il disegno di legge.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, ci sono stati vari interventi, tutti molto importanti. Io sento il dovere morale di difendere il lavoro fatto dai miei colleghi in questa Commissione perché se questi interventi sono stati fatti lo sono stati in difesa del lavoro svolto in questa Commissione, che ha votato all'unanimità tutti gli articoli accompagnati dai

dirigenti dei vari Assessorati, dagli Assessori che, di volta in volta, si sono succeduti nella nostra Commissione, accompagnati anche dal gruppo amministrativo che ci segue. Tuttavia, conoscendo l'atmosfera dell'Aula in cui mi trovo e che ringrazio - io ho tanta esperienza -, penso che la proposta fatta dall'onorevole Milazzo possa essere presa in considerazione, quindi, rinviando, ci riconcentriamo nella nostra Commissione, rivediamo dall'articolo 6 in poi cosa bisogna e deve essere cambiato, però sento il bisogno di dire anche un'altra cosa: che nessuno pensi di strumentalizzare questo lavoro perché nessuno, in questa Commissione, vuole aiutare chicchessia né i grandi, però siamo convinti che questa amministrazione regionale, che questo Governo inizi un lavoro dal basso e basso oggi vuol dire anche "vendita diretta dei prodotti agricoli", perché stiamo pensando di accorciare una filiera aiutando e sostenendo coloro che producono e coloro che consumano e, allora, siccome il percorso inizia dal basso, proprio perché iniziamo dalla base non possiamo permetterci il lusso di sbagliare.

Chiudo il mio intervento in questo modo: considero la serata una forma sperimentale, che tutti noi soggetti politici, corpo amministrativo di sostegno e di aiuto alle Commissioni, sentiamo il peso ed il senso della responsabilità che ci deve accompagnare ogni minuto della nostra vita perché la responsabilità che mi sto assumendo, in questo istante, e l'esperienza mi induce a dire che, da stasera in poi, ognuno di noi si deve assumere le sue responsabilità attraverso il lavoro che svolge.

PRESIDENTE. Ho sentito il parere della coalizione di maggioranza, ho sentito il parere del Movimento Cinque Stelle ed il parere della Commissione, non ho sentito il parere del Partito Democratico.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, il Partito Democratico esprime voto contrario sull'articolo 6. Noi riteniamo che una legge che riguarda la commercializzazione diretta dei prodotti agricoli non abbia nulla a che vedere, leggo l'articolo 6: "con norma in materia di edilizia e di urbanistica". Nulla a che vedere! Quindi, secondo il nostro avviso l'articolo 6 va del tutto stralciato, quando si discuterà della normativa sull'edilizia e sull'urbanistica verrà affrontata questa materia, l'argomento.

Abbiamo disquisito a lungo se fosse opportuno dedicare una percentuale del 10, del 15, del 20 per cento alla vendita diretta e adesso qui c'è scritto che si vorrebbe ridurre del 50 per cento il contributo per il rilascio del permesso di costruire per le strutture di vendita ed i centri commerciali. Riteniamo che tutto ciò non abbia nulla a che vedere.

La Presidenza si determini. Se l'Aula ritiene di dovere proseguire l'esame del disegno di legge, siamo in Aula ed anticipiamo il nostro voto contrario, se ci sono esigenze di Governo o per andare incontro alle richieste del Presidente della Commissione si vuole aggiornare a domani, siamo disponibili, ma sia ben chiaro che il nostro giudizio non cambierà, quindi, non basterà una riscrittura della Commissione e se, sostanzialmente, sarà riconfermato il contenuto dell'articolo 6, noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Diamo la possibilità alla Commissione di lavorare domani.

Pertanto, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 3 ottobre 2018, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - PARERE, AI SENSI DELL'ART. 41 TER, COMMA 3, DELLO STATUTO SICILIANO, SUL PROGETTO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. A.S. 29 "Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi." (Seguito)

Relatore: on. Amata

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

1) Vendita diretta dei prodotti agricoli (nn. 189-94/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Ragusa

2) Obbligo dichiarativo dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e degli Assessori regionali in tema di affiliazione a logge massoniche o similari (n. 16/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Fava

3) Norme in materia di revisori dei conti (n. 106/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Ciancio

La seduta è tolta alle ore 19.44

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

*Allegato A***Comunicazione di presentazione di disegno di legge e di contestuale invio
alla competente Commissione****AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)**

- Disposizioni per limitare l'uso di stoviglie e contenitori di plastica nel territorio regionale. (n. 311).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 28 settembre 2018.

Inviato il 28 settembre 2018.

Parere VI.

- Divieto di utilizzo di prodotti in plastica monouso. (n. 330).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 28 settembre 2018.

Inviato il 28 settembre 2018.

Parere VI.

Comunicazione di richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla competente Commissione**BILANCIO (II) – UNIONE EUROPEA**

- P.O. FESR Sicilia 2014/2020 – Modifiche (n. 15/II-UE).

Pervenuto in data 21 settembre 2018.

Inviato in data 26 settembre 2018.

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Designazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Società Riscossione Sicilia S.p.a. – art. 28, comma 2 della l. r. n. 16/2017 (n. 13/I).

Reso in data 25 settembre 2018.

Inviato in data 26 settembre 2018.

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive,

premessi che:

sul finire degli anni e gli inizi degli anni 90 il Consorzio ASI di Palermo realizzava il proprio centro direzionale nella zona industriale del quartiere Brancaccio di Palermo;

il suddetto centro direzionale, esteso in una vasta area della zona industriale, è distribuito su quattro edifici distinti, organizzati attorno ad una piazza pedonale, che comprendono uffici, servizi comuni (mensa, sala conferenza, sale espositive, ecc.), ed infine un distacco del comando dei Vigili del fuoco;

ritenuto che:

per effetto della liquidazione i Consorzi per le aree di sviluppo industriale in favore di un unico ente l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (IRSAP), di cui alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8, il sopradetto centro direzionale non è più utilizzato come sede amministrativa e si trova in totale stato di abbandono;

gli immobili che compongono il centro direzionale, ad eccezione fatta dell'area utilizzata dal comando del corpo dei VV.FF., negli ultimi anni sono stati oggetto di veri e propri raid vandalici, furti del materiale ancora ivi conservato e delle componenti di rame degli impianti elettrici, nonché di occupazioni abusive da parte di soggetti terzi;

considerato che:

l'attuale stato di abbandono in cui versa il detto centro direzionale oltre a rappresentare un evidente danno per la collettività e di immagine per la città di Palermo, costituisce anche un rilevante danno economico. Infatti, il centro direzionale era provvisto di un impianto fotovoltaico, adesso completamente vandalizzato, che avrebbe garantito, usufruendo delle agevolazioni e dei benefici del cosiddetto Conto Energia, un'entrata annua di circa euro 49.000 per l'ente proprietario;

all'art. 19, comma 6, della l.r. 12 gennaio 2012, n. 8, il Dipartimento regionale delle attività produttive, d'intesa con la Ragioneria generale della Regione, avrebbe dovuto approvare i piani di

trasferimento all'IRSAP dei beni appartenuti alle ex ASI, tra cui figura anche il centro direzionale di Brancaccio;

per sapere:

se siano previsti specifici interventi di messa in sicurezza degli immobili del centro direzionale dell'ex Asi di Palermo a Brancaccio;

se non reputino opportuno porre in essere o finanziare progetti di recupero e riutilizzo degli immobili in oggetto, al fine di salvaguardare un'area dal rilevante potenziale economico;

se intendano attivarsi per sbloccare l'iter amministrativo di cui all'art. 19, comma 6, l.r. 8/2012 per far sì che si possano salvaguardare i beni appartenuti agli ex Consorzi per le aree di sviluppo industriale». (367)

SIRAGUSA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI
PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

la Regione, ed in particolare l'assessorato della Salute, devono assicurare adeguati livelli di assistenza sanitaria dal punto di vista qualitativo/quantitativo;

oltre ad effettuare le cure e gli interventi necessari per dare risposte alle richieste di salute dei pazienti, il servizio sanitario regionale deve salvaguardare il benessere degli ambienti ove gli stessi sono costretti a permanere per ragioni di salute e ove il personale medico ed infermieristico svolge la propria attività;

presso il Policlinico di Catania, padiglioni 3 ed 8, si è verificato, nuovamente, un malfunzionamento dell'impianto di aria condizionata con evidenti ed inevitabili gravi disagi;

numerose sono le segnalazioni in merito al disservizio e con le conseguenze che inevitabilmente sono costretti a subire pazienti, personale medico ed infermieristico;

rilevato che:

il malfunzionamento dell'impianto di aria condizionata presso il Policlinico di Catania, peraltro già verificatosi qualche tempo fa, si è ripresentato senza che sia stata ancora posta in essere un'efficace e definitiva azione volta a superare questa grave situazione;

una particolare criticità si riscontra nei reparti di ematologia, chirurgia vascolare, cardiocirurgia, centro trapianti, terapia intensiva, cardiologia, dove sono ricoverati numerosi pazienti (almeno 100) la maggior parte dei quali, per le specifiche patologie sono allettati;

le elevate temperature di questo periodo rendono indispensabile il funzionamento efficiente degli impianti di aria condizionata per garantire condizioni e ambienti lavorativi ottimali;

così permanendo le cose, risulterà inevitabile l'ulteriore aggravio delle predetti disagi con grave nocumento per i pazienti e per gli utenti dei servizi sanitari erogati e per l'adeguato svolgimento dell'attività lavorativa del personale medico e sanitario addetto;

per sapere:

quali siano le cause che hanno determinato il reiterato malfunzionamento dell'impianto di aria condizionata presso il Policlinico di Catania;

conseguentemente, se e quali iniziative intendano adottare affinché, presso il detto Policlinico, il problema evidenziato si risolva e non abbia più a ripresentarsi in futuro, e che pertanto il servizio erogato torni a rispettare gli standard necessari previsti dalla legge». (368)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CAMPO - CANCELLERI - CIANCIO
DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA G - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,
premessò che:

nel Presidio Ospedaliero Vittorio Emanuele di Gela persiste da anni una carenza di organico, in particolare con riferimento al profilo dirigenziale medico;

ad oggi, non risulta sia stata posta in essere alcuna efficace iniziativa per superare le gravi criticità che tali carenze comportano;

molteplici sono le segnalazioni di disservizi ed inefficienze pervenute da parte di utenti, personale medico e infermieristico, evidenziate altresì da numerosi e recenti articoli di stampa;

rilevato che:

in conseguenza dei mancati concorsi, la paralisi in alcune unità operative sarà inesorabile, a causa del prevedibile esodo di personale, in mobilità da anni e non stabilizzato, dall'A.S.P. di Caltanissetta alle rispettive aziende di appartenenza;

in particolare, negli ultimi tre anni l'Ospedale Vittorio Emanuele di Gela ha registrato un importante aumento delle attività in Urologia, nello specifico sono cresciuti gli interventi a seguito della diagnosi di tumore alla vescica (patologia in continua crescita in territorio con elevati tassi di inquinamento);

estremamente critica è la situazione nel reparto di Urologia dove dal 1° settembre la scadenza della mobilità di un dirigente medico comporterà una decurtazione rilevante del personale medico;

per sapere:

se e quali siano le iniziative previste o già poste in essere dal Governo Regionale per una corretta risoluzione delle gravi questioni evidenziate, che potrebbero portare, nei prossimi mesi, alla fuga di personale e di conseguenza anche di pazienti, alla ricerca di specialisti che possano dare le adeguate risposte alle proprie istanze di salute;

al fine di porre rimedio alle urgenti criticità evidenziate, in particolare per il reparto di urologia, se non ritengano di intervenire fin d'ora presso l'ASP di Caltanissetta al fine di assumere tutti i provvedimenti consequenziali». (369)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CAMPO - CANCELLERI - CIANCIO
DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA G - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

nel Presidio Ospedaliero Longo di Mussomeli persiste da tempo una carenza di organico di profilo dirigenziale medico e di altre figure sanitarie;

tale situazione perdura ingiustificatamente da tanto, troppo tempo, senza che sia stata ancora posta in essere alcuna efficace iniziativa volta a superare le gravi criticità che tale carenza comporta;

molteplici sono le segnalazioni di disservizi ed inefficienze pervenuteci da parte di utenti e personale medico ed infermieristico, che ad oggi risultano ulteriormente confermate anche a mezzo stampa;

rilevato che:

la suddetta insufficienza di personale medico ed infermieristico, dovuta in particolare a pensionamenti, trasferimenti, nonché a prolungate assenze per malattia, si aggrava drasticamente nei mesi estivi in concomitanza del periodo feriale;

una particolare criticità si riscontra nei reparti di Anestesia, dove presto rimarrà un solo anestesista in servizio, in quello di Radiologia, al Pronto Soccorso, nel Laboratorio Analisi, fino alla situazione limite di Medicina, con un solo medico rimasto in servizio;

così permanendo le cose, risulterà inevitabile l'ulteriore aggravio delle predette criticità, con grave nocumento per i cittadini utenti dei servizi sanitari erogati e per l'adeguato svolgimento dell'attività lavorativa del personale sanitario addetto;

infine, negli ultimi vent'anni l'ospedale ha subito un pesante ridimensionamento, con una perdita di ben 80 posti letto, la soppressione del Punto nascita, di Ostetricia e Ginecologia e di Pediatria;

per sapere:

se e quali ulteriori iniziative e strumenti il Governo regionale, oltre ad un possibile ricorso all'incentivo economico, che l'ASP nissena sta studiando per garantire la presenza di medici di rinforzo da distaccare all'ospedale Longo di Mussomeli, intendano porre in essere per una pronta ed adeguata risoluzione delle gravi problematiche sopra evidenziate;

quale, inoltre, sia la reale volontà del Governo Regionale in merito all'effettivo funzionamento efficiente dell'ospedale di Mussomeli». (370)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CAMPO - CANCELLERI - CIANCIO
DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA G - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessò che:

lo screening mammografico corrisponde ad una serie di esami o indagini strumentali eseguiti a largo spettro su fasce più o meno ampie della popolazione femminile;

l'obiettivo dello screening al seno è quello di individuare il carcinoma della mammella o le sue prime manifestazioni quando ancora non provocano sintomi, individuando eventuali lesioni tumorali, anche di piccolissime dimensioni;

lo screening della mammella è strutturato ed organizzato a livello clinico allo scopo di rintracciare e curare il cancro nelle fasi a maggior successo terapeutico;

la maggior parte degli studi pubblicati ha dimostrato come la Mammografia impiegata nei test (ne rappresenta il *gold standard*) di screening mammografico abbia contribuito a ridurre la mortalità per carcinoma;

rilevato che:

per mesi il reparto di Radiologia dell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela è stato semi paralizzato per la carenza di medici e tecnici radiologi;

per evitare ulteriori inefficienze e disservizi, con conseguente aggravio del carico di lavoro, al personale ospedaliero sono state sospese tutte le attività esterne, tra le quali quella relativa alle mammografie;

preso atto che successivamente alla nostra ispezione del 26 luglio, cui è seguita la denuncia effettuata dal sindacato Nursind, l'assessore Razza ha chiesto al Commissario dell'ASP nissena di relazionarlo in merito a tali ingiustificati ritardi nell'avvio degli screening mammografici;

per sapere se e quali iniziative e strumenti il Governo Regionale abbia previsto o già messo in atto per porre rimedio alla gravissima carenza di medici e tecnici radiologi che sta di fatto paralizzando, ormai da mesi, il reparto di Radiologia dell'Ospedale Vittorio Emanuele di Gela, al fine di garantire gli imprescindibili e necessari controlli di screening mammografici, assicurando il diritto alla salute di migliaia di utenti». (371)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CAMPO - CANCELLERI - CIANCIO
DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA G - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

il Day Hospital Oncologico è una struttura attivata in maniera specifica per le problematiche oncologiche, addetta ai trattamenti farmacologici dei pazienti che si possono somministrare attraverso il ricovero programmato di durata inferiore ad un giorno;

nel Day Hospital Oncologico si effettuano trattamenti chemioterapici specifici, terapie di supporto e controllo periodico dell'andamento della malattia nelle fasi trattamento;

il Farmacista Ospedaliero svolge la sua attività in stretta collaborazione con lo staff sanitario e tecnico di ciascun reparto, in modo da monitorare costantemente le esigenze dell'ospedale e consentire un regolare svolgimento delle attività cliniche, terapeutiche ed assistenziali;

rilevato che:

al Day Hospital oncologico del Presidio Ospedaliero Garibaldi-Nesima, l'improvvisa assenza di un farmacista dal posto di lavoro (avrebbero dovuto essere 2 in servizio), per motivi strettamente personali, non ha consentito la periodica somministrazione dei farmaci chemioterapici ad oltre 20 pazienti, alcuni dei quali in fase pre-terminale. È quanto si apprende dalla stampa locale;

la somministrazione periodica dei suddetti trattamenti chemioterapici è condizione fondamentale e necessaria per i pazienti che combattono la terribile malattia, i quali, per sopravvivere, devono osservare scrupolosamente la cura;

preso atto che, come da nota dell'Ufficio Stampa e delle Relazioni Esterne dell'ARNAS Garibaldi di Catania, alcuni dei pazienti che non hanno potuto usufruire nei giorni passati della prestazione chemioterapica, sono già stati richiamati e prenotati per la settimana successiva;

per sapere:

se e quali iniziative abbia previsto, o già attivato, il Governo regionale per accertare le reali cause e responsabilità per il grave disservizio occorso a scapito di persone sofferenti;

se, e come, il Governo regionale intenda intervenire e sollecitare la Direzione Aziendale dell'ARNAS Garibaldi di Catania, al fine di porre immediatamente rimedio alle suddette criticità che non hanno consentito nei giorni addietro la regolare somministrazione di farmaci necessari e fondamentali per la sopravvivenza dei malati oncologici, scongiurandone il rischio che possano ripetersi in futuro». (374)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CAMPO - CANCELLERI - CIANCIO
DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA G - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta in Commissione presentata:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

la Fondazione Istituto G. Giglio di Cefalù è stata istituita il 17 gennaio del 2003 attraverso una joint venture tra la Regione Siciliana, il Comune di Cefalù, l'Azienda USL 6 di Palermo, oggi Asp, e la Fondazione San Raffaele del Monte Tabor di Milano;

ha rappresentato per diversi anni uno dei primi modelli in Italia di sperimentazione pubblica-privata per la gestione di un ospedale pubblico;

era stata costituita con l'obiettivo di trasformare l'ospedale Giuseppe Giglio in centro di eccellenza, di ricerca, di alta specializzazione a prevalenza oncologica ma non esclusiva, attraverso il trasferimento del know-how dal San Raffaele di Milano e con lo scopo di ridurre la mobilità sanitaria passiva dalla Sicilia verso altre regioni;

il precedente modello organizzativo della Fondazione si caratterizzava per l'esistenza di una governance articolata su quattro livelli (Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, Direttore Amministrativo e Direttore Sanitario);

il consiglio di amministrazione era composto da cinque membri, nominati dagli Enti fondatori e cioè il Comune di Cefalù, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo, l'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello di Palermo, l'Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione Civico - G. Di Cristina - Benfratelli di Palermo;

il 2 luglio del 2013 si concludeva, come da espressa deliberazione della Giunta Regionale (delibera n. 237), la sperimentazione gestionale con il Centro San Raffaele del Monte Tabor;

il 24 gennaio del 2013 il Consiglio di Amministrazione è stato commissariato e che l'Assessore Regionale alla Salute ha nominato Commissario il dottor Antonino Mangiacavallo;

il 24 dicembre 2013 la Giunta Regionale approvava con delibera le modifiche allo statuto della Fondazione nominava, a far data dal 1 gennaio 2014, commissario straordinario il dott. Giuseppe Ferrara, già direttore sanitario dell'ospedale di Cefalù. Funzione che ha mantenuto ad interim;

in data 13.05.2015 il dott. Giuseppe Ferrara ha cessato le funzioni di Commissario straordinario e si è insediato il Consiglio di Amministrazione presieduto dal dott. Giovanni Albano;

con Delibera di Giunta n. 156 del 4/04/2018, la Giunta Regionale, condividendo quanto rappresentato dall'Assessore Ruggero Razza nella nota prot. 26801 del 3 aprile 2018, ha deliberato di 'dare mandato al Consiglio di Amministrazione della Fondazione 'Istituto G. Giglio di Cefalù', ai sensi dell'art. 9, comma 2, lettera i) dello Statuto vigente, per l'approvazione delle seguenti modifiche statutarie: 1) formalizzazione e presa d'atto della rinuncia da parte dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello di Palermo e dell'azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione Civico G. Di Cristina - Benfratelli di Palermo a far parte del novero dei fondatori, con conseguente riduzione dei componenti del Consiglio di Amministrazione; 2) individuazione, quali organi della Fondazione, delle seguenti figure: Presidente del Consiglio di Amministrazione, Consiglio di Amministrazione e Collegio dei Revisori; 3) concentrazione delle funzioni di rappresentanza legale e di gestione della Fondazione in capo al Presidente del Consiglio di Amministrazione, con attribuzione allo stesso dei compiti di corretta ed economica gestione delle risorse attribuite o comunque a qualsiasi titolo introitate, assegnando al Consiglio di Amministrazione compiti di indirizzo e controllo; 4) definizione di criteri che consentano di declinare più puntualmente i requisiti in atto previsti dallo Statuto della Fondazione per la nomina del Presidente e dei Consiglieri di Amministrazione, valorizzando in specie l'esperienza acquisita presso strutture analoghe, ovvero, ad esempio, ma non esaustivamente, il possesso dei requisiti professionali e accademici previsti a) dall'art. 9 della L.R. n. 10/2000 per la nomina dei Dirigenti generali della Regione Siciliana, b) del D.Lgs. n. 165/2001 per la corrispondente posizione dirigenziale delle ulteriori PP.AA., ivi compresi i requisiti previsti dall'art. 19, comma 6 del medesimo D.Lgs. n. 165/2001; c) dal D.Lgs. n. 171/2016, per la nomina a Direttore generale degli Enti del SSN; 5) analoga definizione dei criteri per la nomina del Direttore Amministrativo e del Direttore Sanitario; 6) definizione del regime giuridico ed economico dei soggetti titolari dei poteri di gestione e di direzione in conformità al DPCM n. 502/1995 e s.m.i., con le riduzioni applicate nella Regione Siciliana; 7) omologazione del regime dei controlli a quelli previsti dalla L.R. n. 5/2009; in generale, adeguamento dello statuto alle previsioni che precedono';

il nuovo Statuto è stato approvato con delibera n. 1/2018 del 22 giugno 2018 dal Commissario ad Acta, avvocato Ferdinando Croce, nominato dall'Assessore Regionale per la Salute;

considerato che l'articolo 8 del nuovo statuto statuisce al comma 3 che 'I componenti del Consiglio di Amministrazione (...) saranno scelti, nel rispetto delle previsioni di cui al D.Lgs. n. 39 dell'8 aprile 2013, tra coloro che siano in possesso dei requisiti previsti dall'art. 19, comma 6 del D.Lgs. n. 165/2001 e, altresì, tra coloro che abbiano ricoperto, per almeno un intero mandato, non inferiore a un triennio, incarichi analoghi a quelli oggetto di nomina presso enti del SSN o con lo stesso integrati o accreditati e presso soggetti pubblici o privati aventi finalità coincidenti con quelle di cui al precedente art. 2, ovvero che siano stati inquadrati per almeno dieci anni con funzioni di responsabilità di articolazioni organizzative presso pubbliche amministrazioni che svolgano attività assistenziali, enti di diritto privato in controllo pubblico nonché società aventi fatturato annuo non inferiore a quello risultante dalla media degli ultimi tre bilanci di esercizio della Fondazione. Potranno essere altresì nominati i soggetti di cui all'art. 3 della l.r. 20 giugno 1997, n. 19, come modificato dall'art. 81, comma 2, della l.r. 8 maggio 2018, n. 8, ovvero coloro che siano in possesso dei requisiti previsti per la nomina a Direttore generale degli Enti del SSN dal D.Lgs. n. 171/2016',

derogando di fatto, attraverso una norma statutaria, la normativa statale, in materia di requisiti necessari previsti dal D.Lgs. 30/12/1992 n. 502, D.Lgs. 4 Agosto 2016, n. 171 e dall'art. 19 del D.Lgs. 165/2001 per la designazione del Presidente della Fondazione;

tenuto conto che:

nel nuovo Statuto della Fondazione non emerge la natura della Fondazione, sia essa pubblicistica o privatistica;

ai sensi dell'art. 6 del nuovo Statuto sono fondatori la Presidenza della Regione Siciliana, il Comune di Cefalù, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo, quindi esclusivamente Enti Pubblici;

per sapere:

se l'ente oggetto del presente atto ispettivo abbia natura pubblicistica o privatistica, posto che i soggetti Fondatori sono esclusivamente pubblici e per quale ragione non vi sia alcun riferimento in tal senso nel nuovo Statuto della Fondazione G. Giglio di Cefalù;

che posizione intenda adottare il Governo in merito alla questione descritta». (372)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

SUNSERI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PALMERI
PAGANA - PASQUA - SCHILLACI- SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

L'interrogazione sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

la S.P.179 funge da arteria di collegamento tra la zona del Porto e le Contrade Piano e Gelso costituendo parte fondamentale della rete viaria ed unica via di accesso alle aree turistiche dell'Isola di Vulcano;

la viabilità in tale arteria risulta problematica a causa del manto stradale sconnesso, della mancanza di muri di contenimento e barriere nonché del restringimento della carreggiata per l'invasione delle piante di canna, richiedenti costante manutenzione nel tempo;

l'arteria in oggetto è sprovvista di segnalazione stradale, in particolare, nei punti più critici;

considerato che:

la percorribilità della suddetta arteria espone quotidianamente a grave pericolo i mezzi in transito, compresi gli autobus che svolgono servizio pubblico di linea;

la mancata percorribilità della predetta strada limita fortemente lo sviluppo economico delle attività ricadenti nelle contrade succitate, nonché, il libero e regolare flusso dei turisti ospiti nell'isola;

la strada provinciale in oggetto rappresenta una importantissima via di fuga per eventuali emergenze o calamità ai fini dei piani di evacuazione di protezione civile;

ritenuto il grave pericolo per la pubblica incolumità e l'obiettivo di garantire maggiori condizioni di sicurezza e percorribilità della strada al fine di favorire condizioni di sviluppo socio economico dei territori interessati;

per sapere quali misure intendano adottare al fine di garantire la messa in sicurezza e soprattutto la costante manutenzione della Strada Provinciale 179, in particolare del tratto tra la zona Porto e la Contrada Gelso». (366)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SCHILLACI - DE LUCA A - ZAFARANA - SUNSERI
CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO
MARANO - PAGANA - PASQUA - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

il 18 aprile 2017, successivamente alla denuncia dell'associazione 'Mare Amico', con Ordinanza di un funzionario tecnico preposto, è stata disposta la chiusura del ponte sul torrente Canne lungo la Strada Provinciale n. 75 Siculiana-Montallegro (km 1+190 al km 1+560);

la chiusura è stata disposta come misura esclusivamente cautelativa per l'esecuzione delle opportune verifiche strutturali;

i funzionari del Libero Consorzio Comunale di Agrigento hanno evidenziato che la struttura portante del ponte si presenta in buone condizioni e non è assolutamente pericolante, mentre alcuni elementi sovrastrutturali, in particolare sulla parte superiore della campata, presentano diversi distacchi di calcinacci che non influiscono assolutamente sulla struttura;

il Libero Consorzio Comunale di Agrigento nel tempo ha sottoposto la struttura di che trattasi a continuo monitoraggio ed ha elaborato diversi progetti per la ristrutturazione (come avvenuto, ad esempio, per il ponte sul Drago lungo la SP n.1) non ancora finanziati dal Governo Regionale nonostante le ripetute sollecitazioni degli uffici competenti;

dopo 17 mesi dall'ordinanza il ponte rimane chiuso, mentre dal km 1+560 al km 7+370 è stato interdetto il transito alle biciclette e imposto il limite massimo di velocità di 30 km/h a causa delle deformazioni del manto stradale e dell'aggravarsi del quadro fessurativo;

il Libero Consorzio Comunale di Agrigento non è nelle condizioni economico-finanziarie per poter garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'estesa rete viaria provinciale, che

comprende anche le ex consortili, ex regionali ed ex ESA. Strade per le quali da anni sono stati richiesti finanziamenti alla Regione Siciliana, senza riscontri, se non parziali e assolutamente insufficienti a garantire la manutenzione e di conseguenza la sicurezza, dettaglio che porterà inevitabilmente, nel tempo alla chiusura parziale o totale di buona parte della rete viaria secondaria. Gli interventi eseguiti infatti sono finalizzati solo a garantire il transito degli automezzi;

per sapere se intendano assumere interventi urgenti sul recupero funzionale del ponte sul torrente Canne lungo la Strada Provinciale n. 75 Siculiana - Montallegro (km 1+190 al km 1+560), caratterizzati soprattutto da interventi economico-finanziari finalizzati alla realizzazione dei progetti di ristrutturazione già esecutivi presso il Libero Consorzio Comunale di Agrigento». (373)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DI CARO - MANGIACAVALLO - CAMPO - CANCELLERI
CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI PAOLA
FOTI - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi i recenti tragici fatti di Genova, col crollo del ponte Morandi e la morte di 43 persone;

vista la presenza di numerosi ponti e viadotto nella provincia di Siracusa, alcuni dei quali di vetusta costruzione, un esempio su tutti il ponte di Cassibile;

premesso altresì che il Governo regionale si è celermente attivato, atteso che il Presidente della Regione, Nello Musumeci, ha convocato per il 31 agosto, i vertici di Anas, Cas, della Protezione civile, oltre ai dirigenti dell'assessorato regionale alle Infrastrutture per una riunione operativa sullo stato di salute dei ponti, delle autostrade e della viabilità secondaria in Sicilia;

per sapere circa lo stato di salute dei ponti e viadotti della provincia di Siracusa, con precipuo riguardo al ponte di Cassibile e le eventuali iniziative da intraprendere al fine di mettere in sicurezza gli stessi». (375)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CANNATA

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia,

premesso che:

nei mesi di febbraio, marzo e novembre del 2011, parecchi comuni della provincia di Messina sono stati colpiti da eccezionali avversità atmosferiche;

il 25 novembre 2011, la Presidenza del Consiglio dei ministri dichiarò, fino al 31 dicembre 2012, lo stato di emergenza per il territorio della provincia di Messina;

l'Ocdpc n. 11 del 25 giugno 2012 prevedeva interventi per fronteggiare i danni conseguenti alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno interessato la provincia di Messina a febbraio e marzo 2011 e il 22 novembre 2011;

con l'art. 4 comma 1 venivano stanziati per gli interventi previsti dall'ordinanza n.11/2012:

30 milioni di euro in deroga alle procedure per la realizzazione degli interventi ivi previsti, a carico del PAR-FAS Sicilia 2007-2013, a valere sulle linee d'azione 4.3, rinaturalizzazione del territorio, fino alla concorrenza di 15 milioni di euro, e 4.4, utilizzo tecnologie innovative per la difesa dell'Ambiente, fino alla concorrenza di 15 milioni di euro;

3 milioni di euro a valere sulla disponibilità dei capitoli del bilancio del Dipartimento Regionale della protezione civile ed in particolare fino alla concorrenza di 1 milione di euro dal capitolo n. 516053 e 2 milioni di euro dal capitolo n. 516058;

15 milioni di euro da porre a carico del Fondo della protezione civile, così come incrementato ai sensi dell'articolo 30, comma 5, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

rilevato che:

il 9 marzo 2013 con ordinanza n. 71, il capo del dipartimento della protezione civile, regolamentava il subentro della regione siciliana nel superamento delle criticità che hanno interessato i territori della provincia di Messina negli eventi alluvionali, prevedendo, al comma 5 dell'articolo 1, una rendicontazione semestrale dello stato di attuazione degli interventi già approvati;

con ordinanza n. 245 del 29 aprile 2015 il capo dipartimento della protezione civile, prorogava la contabilità speciale n. 5706 fino al 10 luglio 2016;

considerato che a seguito dei danni causati durante gli eccezionali fenomeni atmosferici verificatisi nel 2011 sono state parecchie le abitazioni interessate da ordinanze di sgombero, alcune delle quali ancora in attesa delle necessarie opere pubbliche che possano mettere in sicurezza la zone interessate e quindi rendere nuovamente usufruibili i diretti proprietari delle abitazioni;

per conoscere:

se siano a conoscenza delle problematiche in oggetto;

quale sia lo stato di attuazione degli interventi previsti dalle suddette ordinanze;

se intendano promuovere atti volti allo snellimento della complessa procedura attualmente necessaria per l'utilizzo dei fondi stanziati;

se intendano valutare la necessità di prevedere, per la provincia di Messina, un complesso intervento strutturale di medio-lungo periodo, che possa affrontare il problema nella sua complessità». (98)

DE LUCA A. - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI

PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZITO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

i sistemi sanitari delle principali nazioni europee prevedono da sempre la professione di infermiere pediatrico, distinta da quella di Infermiere e con formazione di base separata (laurea in infermieristica pediatrica). L'infermiere pediatrico ha competenza esclusiva sul paziente in età evolutiva, perché dotato di competenze specifiche. Fin dal 1940 la normativa italiana prevede da sempre due diverse professioni infermieristiche, ciascuna con una propria formazione di base distinta;

con Decreto Ministeriale 17 gennaio 1997, n.70 viene individuata la figura ed il relativo profilo professionale dell'infermiere pediatrico, ossia l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante e dell'iscrizione all'albo professionale, è responsabile dell'assistenza infermieristica pediatrica. Egli gestisce ed attua interventi di tipo preventivo, curativo, palliativo e riabilitativo nei confronti di neonati e bambini, sani o ammalati, fino al diciottesimo anno di età, nonché nei confronti della famiglia e della comunità relativamente ad interventi di educazione sanitaria e promozione della salute;

rilevato che l'art.11 del D.A. 2536 del 2.12.2011, dispone che 'i direttori generali al fine di privilegiare i più appropriati percorsi professionali, nello schema complessivo di riorganizzazione del percorso nascita, dovranno prevedere nelle dotazioni organiche delle aziende posti per infermieri con laurea in pediatria per i quali dovranno essere banditi appositi concorsi';

considerato che nello specifico, diverse ASP, tra cui le ASP di Agrigento e Catania, non hanno in dotazione organica alcun infermiere pediatrico e non hanno istituito alcun concorso al riguardo. Invero, anche nelle ASP che hanno in dotazione alcune unità, tale dotazione è presente in misura talmente esigua da non riuscire a coprire i vari presidi ospedalieri del territorio, come a Enna dove è presente una sola unità, mentre nelle ASP di Messina e Ragusa ne sono presenti soltanto tre. Stessa cosa al Policlinico di Catania, con un'unica figura presente su tutti e tre i presidi ospedalieri, numero sicuramente non proporzionale al numero dei posti letto presenti nei reparti pediatrici, mentre il Policlinico di Palermo, l'AO Cannizzaro di Catania e l'AO Papardo di Messina non hanno in dotazione alcun infermiere pediatrico;

per conoscere quali iniziative e attività intendano intraprendere questo assessorato al fine di garantire l'espletamento dell'iter procedurale per l'introduzione della figura dell'infermiere pediatrico all'interno di tutte le strutture ospedaliere in cui sia presente un punto nascita o un reparto di pediatria, e ripristinare la figura dell'infermiere pediatrico all'interno delle ASP». (99)

DE LUCA A. - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessi che:

nella notte tra il 22 e 23 settembre c.a., nella frazione di Madonnuzza, Petralia Soprana, sono state rivenute numerose carcasse di cani randagi che, secondo le ricostruzioni pervenute, sono stati avvelenati deliberatamente;

il fenomeno del randagismo nel Comune di Petralia Soprana è sempre più diffuso e conosciuto da tempo. Infatti, l'amministrazione comunale è stata più volte contattata, anche attraverso i canali PEC ufficiali, da diverse associazioni animaliste al fine di porre le necessarie azioni di messa in sicurezza sia degli animali sia dei cittadini;

ritenuto che:

nonostante le numerose segnalazioni, non vi è stato alcun intervento da parte dell'Amministrazione, così come previsto dagli obblighi in capo ai Comuni disciplinati dalla legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo;

ai sensi dell'art. 14 della L. R. n. 15 del 3/7/2000 i comuni singoli o associati, direttamente o in convenzione con enti, privati o associazioni protezionistiche o animalistiche iscritte all'Albo regionale provvedano alla cattura dei cani vaganti con sistema indolore e senza ricorrere all'uso di tagliole, di bocconi avvelenati o di pungoli;

quanto sopra detto rientra fra le competenze del Sindaco nella qualità di autorità sanitaria locale nonché di Ufficiale di Governo;

atteso che in relazione al fenomeno del randagismo, negli ultimi anni, si è assistito ad un vero e proprio processo di intensificazione del problema, le cui cause sono da imputare sia ad una sempre maggiore azione dell'uomo che immette sul territorio (abbandono) una quantità di cani sia ad una normativa di settore che non produce, di fatto, gli effetti necessari alla risoluzione del problema;

per conoscere:

se ritengano di avviare le opportune verifiche attraverso le ASP per accertare la provenienza dei cani avvelenati;

se abbiano intenzione di avviare un'ispezione al Comune di Petralia Soprana per verificare se tutti gli adempimenti previsti dalla legge regionale n. 15 del 3/7/2000 sono stati rispettati;

se, per porre reale rimedio alla grave piaga del randagismo, intendano avviare una reale riforma di ammodernamento della legge regionale 3 luglio 2000, n. 15». (100)

SIRAGUSA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PALMERI
PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annuncio di mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

a seguito di quanto concordato nel tavolo tecnico del 8 luglio 2015, gli Uffici del Genio Civile hanno predisposto, ognuno per la propria competenza, un elenco di interventi prioritari di manutenzione del demanio idrico fluviale, su scala provinciale;

con decreto del Dirigente Generale del Dipartimento regionale dell'Ambiente n. 1026 del 23 novembre 2015 è stato approvato l'elenco degli interventi prioritari da finanziare con i fondi PAC III nuove Azioni - Azione B.6 'Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico - Sottoazione A.2 Manutenzione delle opere di difesa degli alvei', al quale afferisce l'intervento di pulitura e sagomatura dell'alveo del torrente Gattano, in agro di Gela (CL), qualificato come intervento con priorità elevata;

l'intervento sul torrente Gattano, come riportato nell'allegato al DDG 1026 del 2015, si rende necessario poiché 'la sezione dell'alveo è notevolmente ridotta, e a tratti inesistente, per la presenza di materiale detritico depositatosi nel tempo. In occasione di eventi piovosi, l'acqua si riversa nell'area circostante fino a raggiungere alcuni fabbricati realizzati a valle';

con nota prot. n. 51871 del 26.04.2016 il Comune di Gela ha trasmesso all'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente lo studio denominato 'Carta nuovo rischio idraulico per fenomeni di esondazione (n. 27) bacino del fiume Gela (077) CTR 643120' con cui proponeva di aggiornare, dal punto di vista del rischio idraulico, il P.A.I. vigente in cui ricade il territorio comunale di Gela;

con Deliberazione n. 182 del 18 aprile 2018, la Giunta Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico P.A.I. della pericolosità e del rischio idraulico del bacino idrografico del Fiume Gela e dell'area territoriale compresa tra i bacini idrografici del Fiume Gela e del Fiume Acate Dirillo 077, nella quale ricade l'area interessata dal Torrente Gattano;

rilevato che:

a seguito di istanza di accesso agli atti con la quale si chiedeva copia della documentazione relativa all'intervento di pulitura e risagomatura del Torrente Gattano di Gela (CL), da finanziare con i fondi PAC III Nuove Azioni- Azione B.6, copia della documentazione relativa agli interventi di manutenzione delle opere di difesa dell'alveo del Torrente Valle Priolo nel territorio della provincia di Caltanissetta - Comune di Gela (CL) e del Torrente Giarrocco nel territorio della provincia di Caltanissetta - Comuni di Gela e Niscemi (CL), previsti dall'aggiornamento dell'elenco degli interventi prioritari da finanziare con i fondi PAC III Nuove Azioni - Azione B.6 - Sottoazione B.2 e breve report attraverso il quale sia possibile desumere le ragioni ostative al perfezionamento dei progetti esecutivi relativi agli interventi sopra indicati, si otteneva riscontro con nota prot. N. 26815 del 2 maggio 2018 del Dirigente del Servizio 4 'Gestione finanziaria interventi ambientali' del Dipartimento dell'Ambiente, dalla quale si evincevano le ragioni ostative alla realizzazione degli interventi di cui sopra;

nello specifico si evidenziava che gli interventi programmati avrebbero dovuto essere eseguiti dai consorzi di bonifica, i cui commissari, però, nel corso di una riunione tenutasi presso l'Ufficio di Gabinetto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente in data 4.4.2016, avevano dichiarato di non trovarsi nelle condizioni per portare a termine tutti gli interventi in elenco, e di dover necessariamente procedere ad una selezione degli stessi;

con riferimento al Torrente Gattano (Gela), per il quale l'Ufficio del Genio civile di Caltanissetta avrebbe dovuto svolgere le attività tecniche necessarie per l'esecuzione degli interventi, erano emerse una serie di difficoltà tali per cui il suddetto ufficio si era dichiarato impossibilitato ad eseguire gli interventi di manutenzione, rimasti pertanto inadempiti;

considerato che:

il Gattano, per la sua natura 'torrentizia', è abitualmente soggetto a piene improvvise ed alluvioni che si ripetono con frequenza e versa in una precaria condizione idrogeologica sin dagli anni Novanta;

con l'approssimarsi della stagione autunnale e il conseguente aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi estremi di precipitazione, il mancato intervento di pulitura e sagomatura dell'alveo del torrente de quo espone l'intero territorio gelese - ivi compreso parte del centro abitato dallo stesso attraversato - al rischio concreto di eventi calamitosi determinati da possibili piene ed esondazioni;

già con l'interrogazione n. 171 del 10 maggio c.a., l'odierno primo firmatario aveva chiesto quali azioni il Governo intendesse intraprendere per provvedere alla celere realizzazione degli 'Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da finanziare con i fondi PAC III Nuove Azioni - Linea 5.B.6', nonché per ovviare al grave ritardo nella predisposizione di adeguato cronoprogramma degli interventi da parte del Commissario di Governo per il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana ma tale atto non ha avuto alcun riscontro,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per il territorio e l'ambiente

ad intraprendere con somma urgenza ogni iniziativa necessaria alla messa in sicurezza delle aree interessate, attraverso l'immediata manutenzione dell'alveo del torrente Gattano;

a realizzare ogni altro intervento necessario a prevenire il rischio di possibili esondazioni e conseguenti danni a strutture o persone dell'area limitrofa». (137)

DI PAOLA - TRIZZINO - CAMPO - CANCELLERI
PALMERI - SUNSERI - MANGIACAVALLLO
ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - PASQUA - ZITO
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI
DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSo che:

nel testo approvato in prima lettura al Senato del decreto c.d. 'Milleproroghe', è stata disposta la sospensione per due anni del bando di riqualificazione delle periferie;

qualora il blocco dei suddetti fondi fosse confermato con l'approvazione da parte della Camera dei Deputati, si determinerebbe per la Sicilia la mancata erogazione di risorse pari a ben quattrocento milioni di euro, colpendo otto comuni capoluogo, le tre aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina e moltissimi comuni delle tre ex province;

considerato che:

con l'approvazione definitiva di tale provvedimento, nei comuni e nelle aree metropolitane coinvolti nei progetti di riqualificazione delle periferie, per i quali sono già stati assunti impegni, si aggraverebbe ulteriormente l'emergenza sociale di queste zone già ad alto rischio;

la Sicilia risulterebbe la più penalizzata e i fondi attesi avrebbero avuto un effetto moltiplicatore grazie ai cofinanziamenti pubblici e privati,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative urgenti nei confronti del Parlamento nazionale affinché si attivi l'iter necessario per modificare questa norma nell'interesse delle comunità locali e territoriali della Sicilia e a procedere allo sblocco dei fondi destinati alla riqualificazione delle periferie dei comuni siciliani, attesi dagli amministratori per far fronte agli impegni sottoscritti». (138)

DIPASQUALE - LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO
CAFE0 - CATANZARO - CRACOLICI - DE DOMENICO
GUCCIARDI - LANTIERI SAMMARTINO

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSo che:

la legge regionale 21 settembre 2005, n. 11 e s.m.i., nel prevedere il contributo regionale in conto interessi sulle operazioni creditizie garantite dai Consorzi fidi, ha previsto una importante misura agevolativa a favore delle imprese per le quali l'accesso al credito costituisce uno dei fattori di maggiore criticità;

considerato che:

l'erogazione dei contributi concessi dalla Regione ai sensi dell'art. 11 della l.r. 21 settembre 2005, n. 11 e s.m.i. è stata, tuttavia, insufficiente nel corso degli anni tracciando una parabola discendente fino ad azzerarsi a partire dal 2014;

in particolare, i finanziamenti concessi nel 2008 hanno ricevuto un contributo in conto interessi pari al 30% dell'importo spettante; quelli concessi nel 2009 hanno ricevuto il contributo solo per gli interessi pagati negli anni 2009-2010-2011-2012; per i finanziamenti concessi nel 2010 il contributo è stato erogato solo per gli interessi pagati negli anni 2010-2011-2012; nel 2011 hanno ricevuto il

contributo solo per gli anni 2011-2012; per quelli concessi nel 2012 il contributo è stato erogato solo per gli interessi pagati negli anni 2012;

per i finanziamenti concessi nel 2013 solo il 10% delle imprese hanno ottenuto il contributo secondo un ordine cronologico di presentazione delle istanze alla Regione;

infine, i finanziamenti concessi negli anni 2014 - 2015 - 2016 - 2017 non hanno ricevuto nessun contributo,

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutti i provvedimenti affinché si proceda:

all'erogazione totale dei contributi spettanti per l'annualità 2008;

al pagamento dei contributi per le annualità successive al 2012 per i finanziamenti erogati negli anni 2009-2010-2011 e 2012;

all'erogazione dei contributi spettanti per i finanziamenti concessi nel 2013 riaprendo la possibilità di presentare domanda per le PMI;

ad emanare avviso pubblico per la richiesta di contributi a favore delle PMI relativamente agli anni 2014-2015-2016-2017, ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 21 settembre 2005, n. 11 e s.m.i e allo stanziamento delle somme necessarie in bilancio». (139)

BARBAGALLO - LUPO - CAPEO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la città di Catania, sin dagli anni '70, ha assistito ad un massiccio fenomeno di migrazione di propri residenti verso i comuni etnei dell'hinterland. Questo processo ha interessato, in un arco di 40 anni, circa il 25% dei residenti originari, i quali hanno, tuttavia, mantenuto uno stretto rapporto con la città;

tale incremento di abitanti nell'hinterland di Catania ha causato un aumento del tasso di motorizzazione, in assenza di un adeguato sistema di trasporti pubblici e un ampliamento delle dotazioni infrastrutturali;

l'Università di Catania, in seguito ad un attento studio, ha stabilito che il numero medio di veicoli che si sposta verso la città nei giorni feriali è di circa 300.000 unità. Ciò a riprova che il centro città rappresenta il polo di attrazione preminente dell'area metropolitana;

considerato che:

il ricorso al mezzo privato per raggiungere il centro città provoca la sistematica congestione del traffico, alti livelli di inquinamento dell'aria e un aggravio dei tempi di percorrenza per i pendolari;

nel mese di settembre 2015 è stato approvato dalla Città Metropolitana di Catania il progetto preliminare di Etna Rail, ossia un sistema di metropolitana leggera su monorotaia per il collegamento dei paesi etnei con il capoluogo;

tale proposta era stata precedentemente avanzata all'ex Provincia Regionale di Catania dalla Fcf S.p.A., azienda catanese specializzata in costruzioni ferroviarie, insieme con altre imprese italiane e straniere, ed è stata accolta dal nuovo ente attraverso un'apposita Conferenza dei Servizi;

i sindaci dei Comuni coinvolti, la Soprintendenza competente per territorio, il Genio Civile e, in tempi più recenti, anche l'Anas, hanno espresso parere favorevole;

l'infrastruttura si pone l'obiettivo di contribuire in maniera determinante al miglioramento della mobilità nell'area metropolitana di Catania, offrendo un servizio veloce ed efficiente in grado di costituire una seria alternativa al mezzo privato per la penetrazione al centro città dalla cintura nord dell'hinterland, potendo anche avvalersi di capolinea da realizzarsi in corrispondenza di stazioni della metropolitana pesante già esistenti,

impegna il Governo della Regione

a reperire le risorse finanziarie necessarie a consentire la realizzazione dell'Etna Rail - metropolitana leggera su monorotaia per il collegamento dei paesi etnei con la città di Catania».
(140)

BARBAGALLO - DIPASQUALE - LUPO

«L'Assemblea regionale siciliana

visto che:

la grave crisi che ha colpito l'azienda metalmeccanica SI.TE.CO che operava a Marina di Melilli (SR) in seguito alla cessazione della produzione di mezzi per la produzione di energia alternativa, ha avuto effetti devastanti sui livelli occupazionali;

diverse aziende hanno manifestato la propria disponibilità a prendere in gestione l'area di proprietà dell'ex ASI, nonché a riassorbire i lavoratori in cassa integrazione o in mobilità e a bonificare l'area;

nell'anno 2012, a causa di abbandono di rifiuti, pericolosi e non, la suddetta area è stata sottoposta a sequestro giudiziario e, successivamente, a seguito dei lavori di sgombero dei rifiuti giacenti nel sito, nell'anno 2015 l'area è stata dissequestrata;

la suddetta area ricade in zona SIN e, pertanto, è soggetta agli interventi di caratterizzazione;

il Ministero dell'Ambiente ha invitato il soggetto titolare dell'area a non concedere alcun tipo di autorizzazione all'utilizzo della stessa senza che ne sia stata preventivamente accertata la conformità ai limiti fissati dalla normativa in materia di bonifiche e sia stato formulato un parere di merito dello stesso Ministero titolare e responsabile del procedimento di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica delle aree ricadenti all'interno della perimetrazione del S.I.N. Priolo;

il Consorzio ASI Siracusa, non avendo la disponibilità finanziaria per poter eseguire i suddetti interventi di caratterizzazione ha chiesto sin dal 2011, all'Ufficio del Commissario Delegato per

l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque in Sicilia uno specifico finanziamento, senza tuttavia ottenere alcun riscontro;

l'area in questione è stata trasferita all'IRSAP per la gestione ai sensi dell'art. 19 L.R. 8/2012 come modificato dall'art. 19 L.R. 8/2016, tuttavia, non avendo quest'ultimo individuato personale dotato delle specifiche professionalità per lo svolgimento della predetta attività ed avendo l'Istituto difficoltà a reperire le risorse finanziarie per l'affidamento ai professionisti esterni, è intervenuta l'ARPA redigendo e trasmettendo il Piano di Caratterizzazione al Ministero competente;

con decreto direttoriale prot. 53/STA del 16/02/2018, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha approvato il Piano di Caratterizzazione Ambientale dell'Area di Marina di Melilli-Agglomerato B3 a condizione che venissero rispettate le prescrizioni riportate in detto decreto. I costi per la realizzazione degli interventi previsti ammontano a complessivi euro 322.597,65, come da nota del dirigente dell'Area Servizi Tecnici dell'IRSAP prot. N. 12184 del 30.04.2018;

considerato che:

trattasi comunque di aree pubbliche e di interventi di competenza pubblica e in assenza dei quali non è possibile consentire l'insediamento di nuove aziende che possano assorbire il personale ex SI.TE.CO. e rendere l'area nuovamente produttiva;

che tutto il comparto metalmeccanico e petrolchimico siracusano versa in una condizione emergenziale, dovuta da un lato alla recessione economica e dall'altro all'assenza di investimenti, che sta progressivamente mettendo a rischio l'esistenza stessa del sistema industriale legato al Petrolchimico e di migliaia di posti di lavoro,

impegna il Governo della Regione

a reperire, entro 30 giorni, le risorse necessarie per il completamento del piano di caratterizzazione e, successivamente, per la realizzazione degli interventi previsti per la bonifica dell'area de qua;

a verificare la possibilità di prevedere idonee premialità nel bando per l'assegnazione dell'area al fine di incentivare l'assunzione del personale ex SI.TE.CO;

ad avviare un tavolo tecnico al fine di intervenire sulla situazione emergenziale in cui versa il personale del comparto metalmeccanico e chimico dell'area industriale di Siracusa». (141)

ZITO - CAMPO - CANCELLERI G. - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA
PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

visto che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12.01.2017 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.65 del 18 marzo 2017 sono stati definiti e aggiornati i livelli essenziali di assistenza e

cioè prestazioni e servizi che il Sistema Sanitario Nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione;

il nuovo nomenclatore della specialistica ambulatoriale individua chiaramente tutte le prestazioni di procreazione medicalmente assistita (PMA) che saranno erogate a carico del SSN in regime di assistenza specialistica ambulatoriale (fino ad oggi erogate solo in regime di ricovero), includendo le relative attività di I, II e III livello;

considerato che:

la cura dell'infertilità è stata riconosciuta in sede costituzionale nonché dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo come rientrante pienamente nei diritti fondamentali alla tutela del diritto alla salute, alla famiglia e all'autodeterminazione e le metodiche di procreazione medicalmente assistita configurate quale mezzo al fine per la tutela di tali diritti;

nella Regione siciliana la stragrande maggioranza di prestazioni di PMA sul territorio è effettuato nei centri privati, con elevati costi consequenziali per le coppie siciliane,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per la salute

ad avviare un monitoraggio dei reparti di ostetricia e ginecologia del P.O. Umberto I di Siracusa, del P.O. Umberto I di Enna, dell'Ospedale S. Giovanni di Dio di Agrigento, dell'Ospedale Paternò Arezzo di Ragusa e dell'Ospedale S. Antonio Abate di Trapani al fine di verificarne lo stato strutturale e le condizioni di lavoro del personale;

ad avviare urgentemente tutte le procedure necessarie affinché le stesse strutture possano dotarsi del personale sanitario, parasanitario e di laboratorio eventualmente necessario a rendere operativo l'esercizio delle tecniche di PMA;

ad avviare urgentemente tutte le procedure atte ad inserire le suddette strutture pubbliche tra quelle accreditate per l'esercizio delle attività sanitarie di procreazione medicalmente assistita di I, II e III livello;

a verificare se nella Regione vi siano strutture che attuino le procedure di PMA di I, II e III livello, senza il rispetto dei requisiti strutturali, tecnico-scientifici ed organizzativi definiti e regolamentati dalla legge e se all'interno delle stesse il personale che vi opera sia in possesso dei titoli previsti dalla legge». (142)

ZITO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A.- DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA
PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO- ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

negli ultimi due anni, la Regione siciliana si è fatta carico delle spese relative all'allestimento dei teatri di pietra di Catania, Morgantina, Tindari e Taormina al fine della messa in scena di spettacoli di grande richiamo artistico e turistico nell'ambito della più ampia manifestazione Anfiteatro di Sicilia, promossa dagli Assessorati al Turismo e ai Beni culturali e finanziata nell'ambito dell'accordo di programma quadro (APQ) Sensi Contemporanei per il tramite dell'Ufficio per il Cinema e l'audiovisivo della Regione Siciliana in collaborazione con la Fondazione Taormina Arte;

l'allestimento dei teatri è fondamentale al fine della programmazione degli eventi e la stesura del cartellone estivo che deve essere fissato per tempo per consentire agli operatori del settore di pianificare contratti ed investimenti per la messa in scena, bloccando le date degli eventi e gli artisti;

per lo svolgimento degli spettacoli, è necessario inoltre che i siti siano conformi alle prescrizioni di sicurezza richiesti dalla normativa vigente con la conseguente predisposizione di misure idonee alla fruizione pubblica con un certo anticipo rispetto all'evento: in mancanza, le commissioni provinciali di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo non potranno concedere il nulla osta di competenza;

il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Messina ha inoltrato alla Regione, al Comune di Taormina e alla Fondazione Taormina Arte una nota nella quale si sollecitano gli enti in indirizzo all'adozione di una lunga lista di interventi per la messa in sicurezza del teatro antico di Taormina, sottolineando come il periodo invernale, nel quale i siti non ospitano eventi, debba essere utilizzato per le necessarie opere di manutenzione per il ripristino delle condizioni di sicurezza da garantire nei periodi in cui il sito è utilizzato per gli spettacoli;

considerato che:

nelle stagioni precedenti, tali adempimenti, a cominciare dall'assunzione degli impegni di spesa per gli allestimenti, sono stati assolti ad inizio anno;

per il 2018, al contrario, nulla si è mosso e il rischio è avvenga lo stesso per la stagione 2019;

quello che si profila è un ritardo che avrà effetti disastrosi sulla programmazione degli spettacoli nei suddetti teatri;

in assenza di qualsiasi certezza circa l'allestimento dei teatri, è impossibile che gli imprenditori del settore possano opzionare artisti e spettacoli prestigiosi che, di conseguenza, saranno dirottati altrove; di conseguenza, anche gli imprenditori turistici non sono nelle condizioni di definire la propria offerta e venderla per tempo;

appare impensabile che, in luoghi di assoluto prestigio dall'enorme potenziale turistico, non vi siano a tutt'oggi garanzie basilari per la programmazione della stagione estiva, con un danno incalcolabile per gli operatori e per l'indotto che tali eventi generano,

impegna il Governo della Regione

a definire una programmazione organica all'interno dei Teatri di Pietra siciliani di Taormina, Siracusa, Catania, Tindari, Segesta, Selinunte, Valle dei Templi e Morgantina, entro il 28 febbraio 2019, con i fondi stanziati ai sensi dell'art. 22 della l.r. 11 agosto 2017, n. 16 che ha autorizzato la spesa di 6 milioni di euro per l'allestimento dei teatri e il sostegno alle produzioni». (143)

- Presentata ai sensi degli artt. 151, c. 1, e 152 del Regolamento Interno (v. interpellanza n. 10).

BARBAGALLO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

negli ultimi anni la nostra isola è stata oggetto d'interesse di svariate compagnie di servizi per le società petrolifere, con l'obiettivo di avviare trivellazioni in mare con particolare interesse per la zona di fascia costiera sud occidentale della Sicilia ricadenti nella provincia di Agrigento;

in particolare la scelta di ubicarvi dei Parchi Eolici Offshore prima ed ora con la decisione di Eni di dar vita ad una coltivazione di alcuni pozzi a metano individuati oltre una decina di anni fa a poco più di 15 miglia marine al largo delle coste di Licata, denominati Campi Gas Argo e Cassiopea rappresenta l'ennesimo tentativo di destabilizzare l'ecosistema marino attraverso l'arricchimento di una società che non creerebbe eque contropartite occupazionali dirette e di indotto;

le attività di ricerca degli idrocarburi mediante trivellazioni del fondo marino hanno un gravissimo impatto sull'ambiente con rilevanti alterazioni dell'assetto idrogeologico e paesaggistico e sugli ecosistemi locali, specialmente per quei territori che sono ormai da tempo interessati alla gestione della risorsa marina come elemento determinante delle proprie economie, sia sul piano turistico che su quello dei sistemi di pesca professionale;

è ormai noto che da tempo è in atto il fenomeno della erosione delle coste sul versante sud dell'isola che vede il distacco di porzioni significative di falesie a ridosso delle nostre spiagge oltre alla incessante erosione delle spiagge che vede sparire porzioni sempre più importanti dei nostri arenili, e se a ciò si aggiunge il malaugurato fenomeno della Subsidenza conseguenziale all'estrazione di gas o olio da quei pozzi, non è immaginabile cosa potrebbe accadere;

non possiamo non tener conto che essendo lo specchio acqueo oggetto delle attività di ricerca gassosa lo stesso dove si svolse la I° Guerra Punica, a detta di molti archeologi quei fondali potrebbero custodire molte delle centinaia di navi affondate in quel conflitto e che attendono soltanto di essere riportate alla luce;

la città di Licata inoltre poggia grossa quota parte della propria economia sulla pesca ed il progetto in questione va ad incidere sull'attività viva delle imprese ittiche e del comparto della pesca, sia durante i lavori di realizzazione delle infrastrutture, (Piattaforme, *piping*, indagini geognostiche, movimenti logistici etc., etc.) sia lavori ultimati, esigendo zone di rispetto sia per le une che per la pipeline che verrà allocata sui fondali;

nel Canale di Sicilia, come confermato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, è stato individuato un edificio vulcanico sottomarino vasto quasi quanto l'Etna, di cui si sconosceva l'esistenza e che nel corso dei secoli ha dato luogo a numerose eruzioni e formazioni come quella della Ferdinandea avvenuta a metà del 1800, tale esistenza, secondo il rapporto tecnico dell'Istituto n. 125 del 2010 potrebbe provocare una ripresa dell'attività vulcanica in una zona relativamente prossima alle coste meridionali della Sicilia, entro un raggio di alcune decine di chilometri da Capo San Marco e da Sciacca e pertanto nella zona individuata dall'ENI come luogo di ricerca;

le istanze di permesso per le prospezioni geologiche sono state avanzate al Ministero dello sviluppo economico quando invece le competenze relative alla ricerca, coltivazione ed estrazione degli idrocarburi sono esercitate direttamente dalla Regione e sono oggetto di apposita disciplina contenuta essenzialmente nella legge regionale 3 luglio 2000, n. 14, a mezzo di proprio apposito Ufficio Regionale (Servizio VIII, Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e l'Energia, indicato con l'acronimo URIG);

considerato che:

il comune di Licata insieme a tutti i Comuni interessati, Ragusa, Palma, Scicli e alle Associazioni ambientaliste, dei pescatori, del turismo etc., ha presentato (e poi reiterato) ricorso per annullare il decreto ministeriale che autorizzava l'ingresso e la perforazione del nostro mare e che le decisioni assunte dal TAR Lazio e il Consiglio di Stato hanno dato torto ai ricorrenti, dando ancora una volta il via Libera al colosso ENI;

in virtù di questa lotta con gli autoctoni, ENI ha rivisto il proprio progetto dando un contentino , escludendo cioè l'installazione di una delle piattaforme di maggiore impatto (la Prezioso K) e spostando a terra, in zona già industrializzata (ossia a Gela), il trattamento e compressione del gas;

le tecniche esplorative in generale sono fortemente invasive poiché prevedono il ricorso a prospezioni sismiche oltreché alla realizzazione di pozzi esplorativi; i rischi sono anche connessi al danneggiamento delle falde acquifere e delle falde termali presenti in quell'area;

rilevato che:

l'intera vicenda rischia di determinare una pesante ipoteca su un territorio vastissimo e sul mare antistante senza alcun concreto beneficio per le comunità locali solo a vantaggio di forti interessi economici,

impegna il Governo della Regione

ad adottare con urgenza tutte le iniziative di competenza affinché vengano rivalutate le concessioni rilasciate dal Ministero all'ENI ed a contrastare il rilascio di autorizzazioni di ricerca nelle aree territoriali e marine della fascia sud occidentale della Sicilia;

a disporre l'immediata sospensione di qualsiasi attività istruttoria ovvero cantieristica che dovesse essere in corso presso il competente Assessorato regionale;

a valutare il percorso giuridico più idoneo teso ad annullare le autorizzazioni ministeriali rilasciate in spregio alle competenze proprie della Regione Siciliana;

a procedere ad una complessiva rivisitazione della disciplina relativa alle concessioni minerarie che tenga in debito conto le esigenze di tutela dell'ambiente e della salute, le attribuzioni costituzionalmente riconosciute agli enti locali, predisponendo e presentando entro breve tempo un disegno di legge organico di riforma;

a farsi portavoce presso il Governo nazionale, del fatto che le comunità locali, le associazioni ed i gruppi portatori di interessi diffusi, i cittadini delle aree interessate, non possono subire in silenzio le scelte assunte per privilegiare interessi economici a scapito della qualità della vita di un intero

territorio che vedrebbe improvvisamente stravolta la propria vocazione naturale a fronte di un assoluta assenza di vantaggio per il futuro locale». (145)

PULLARA - DI MAURO
COMPAGNONE - GENNUSO

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

la crisi iniziata nel 2008 ha avuto, tra le sue pesanti conseguenze, un forte depauperamento del tessuto industriale nella nostra Regione. I poli industriali sono stati duramente colpiti, molte aziende, anche grandi come la Fiat, hanno chiuso, si sono perduti migliaia di posti di lavoro;

le aree industriali dell'isola, a parte alcune eccezioni, hanno oggi un volto sfigurato: capannoni chiusi o dismessi, accentuato degrado fisico che impatta gravemente sui territori, scarsa vivibilità, carenti sono i servizi anche essenziali, assenti in genere i servizi innovativi. Le aree industriali siciliane sono brutte e scarsamente attrattive.

l'articolo 26 del decreto legislativo 112/98 ha introdotto il concetto di aree industriali ecologicamente attrezzate, intendendo quelle aree produttive che sono dotate o si dotano delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente. E' stato previsto, altresì, che le Regioni disciplinino tali aree, individuandole, con la partecipazione degli enti locali interessati, prioritariamente nelle aree, zone e nuclei già esistenti, anche se totalmente o parzialmente dismessi;

nel tempo numerose Regioni italiane hanno provveduto ad emanare atti normativi finalizzati a definire le caratteristiche delle Aree Ecologicamente Attrezzate, in alcuni casi arricchendone la definizione e proponendo la denominazione alternativa di APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate), sul proprio territorio;

numerose sono state le sperimentazioni avviate e felicemente portate avanti inerenti le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, realizzate anche tramite progetti finanziati dalla Unione Europea;

in linea generale, vengono definite aree produttive ecologicamente attrezzate quelle aree destinate ad attività industriali, artigianali e commerciali dotate di requisiti urbanistico territoriali, edilizi ed ambientali di qualità, nonché di infrastrutture, sistemi tecnologici e servizi caratterizzati da forme di gestione unitaria, atti a garantire un efficiente utilizzo delle risorse naturali ed il risparmio energetico;

tali Eco-Aree Produttive hanno non solo la finalità di promozione e sviluppo delle attività del settore industriale, artigianale e dei servizi, ma sono indirizzate anche verso una gestione collettiva dei processi e delle tecnologie, in modo tale da garantire prestazioni ambientali elevate. Esse lavorano altresì per un miglioramento della competitività e dell'innovazione in chiave green dei sistemi produttivi e dell'insediamento nel loro insieme. Questa impostazione tende a trasformare in fatti concreti concetti come la sostenibilità ambientale e l'economia circolare, contribuendo in buona misura anche allo sviluppo dei territori e alla crescita della buona occupazione;

tra le caratteristiche che hanno assunto le Apea nelle regioni dove sono state istituite, si segnalano:

la gestione unitaria dei Servizi economico produttivi, con un aumento dell'efficienza e una riduzione dei costi;

la realizzazione di infrastrutture ambientali di area attraverso l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili;

la gestione collettiva degli spazi e degli impianti tecnologici a servizio dell'area, attraverso un soggetto gestore unitario;

la creazione di sinergie tra le unità produttive insediate nell'area, che permettano l'attivazione di nuovi servizi per l'energia, la sicurezza, la mobilità;

la possibilità di applicare semplificazioni amministrative in adempimento ai requisiti normativi per l'ambiente e la sicurezza;

l'incremento della competitività territoriale dell'area sulla base di soluzioni innovative, servizi di ricerca e sviluppo, miglioramento della qualità ambientale, green marketing;

non va dimenticato, inoltre, come nell'Accordo di Partenariato tra l'Italia e l'Unione Europea, adottato il 29 ottobre 2014 dalla Commissione Europea per la programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei è significativo l'inserimento, tra le azioni previste, di forme di sostegno ad aggregazioni quali le APEA;

altra priorità compatibile con lo sviluppo delle APEA è l'individuazione di azioni finalizzate alla semplificazione delle procedure di interesse dell'attività d'impresa.

considerato che:

la nostra Regione è in grave ritardo nella regolamentazione e nella istituzione delle Apea, mentre una loro pronta implementazione nella realtà isolana contribuirebbe significativamente a migliorare la qualità delle nostre aree produttive, il loro inserimento nel contesto territoriale, ad aumentarne le capacità attrattive di nuovi investimenti, oltre a divenire centri di riferimento per l'economia circolare;

in Sicilia c'è stata una sola area produttiva coinvolta in studi di fattibilità per la realizzazione di APEA o nella sperimentazione di modelli di gestione sostenibile: l'Agglomerato industriale di Modica-Pozzallo , Comuni di Modica e Pozzallo, inserita nel progetto PON GASAmbiente 2007-2013,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere tutte le opportune iniziative al fine di colmare il ritardo e istituire anche in Sicilia le aree ecologicamente attrezzate ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 112/98». (146)

LUPO - BARBAGALLO- GUCCIARDI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

Riscossione Sicilia S.p.A. è la società incaricata di gestire, in regime di in house providing, la riscossione dei tributi e delle altre entrate nella Regione siciliana;

la Regione siciliana detiene il 99,885% delle azioni di Riscossione Sicilia S.p.A., mentre del restante pacchetto azionario è titolare Equitalia S.p.A.;

con l'art. 28 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16, si è autorizzato il Governo della Regione ad avviare le procedure di liquidazione di Riscossione Sicilia S.p.A. previa stipula, entro il 31 dicembre 2018, di apposita convenzione con il Ministero dell'economia che assicuri il mantenimento dei livelli occupazionali del personale con contratto a tempo indeterminato, in servizio alla data del 31 dicembre 2016, presso la stessa società;

l'art. 1 del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito in legge 1° dicembre 2016, n. 225, ha disposto lo scioglimento di tutte le società del gruppo Equitalia e attribuito all'Agenzia delle Entrate l'esercizio delle funzioni relative alla riscossione nazionale, che saranno svolte per il tramite di un ente pubblico economico di nuova istituzione, denominato 'Agenzia delle EntrateRiscossione';

considerato che:

in esecuzione dell'art. 28, comma 2, della l.r. n. 16 del 2017, la Giunta regionale di Governo, con deliberazione n. 192 dell'11 maggio 2018, ha provveduto alla nomina dei tre componenti del consiglio di amministrazione che, tuttavia, hanno ben presto rimesso l'incarico;

la società è, pertanto, priva di governance e ciò appare alquanto grave e preoccupante sia in relazione alle rilevanti funzioni pubbliche esercitate sia in previsione della messa in liquidazione e di tutti gli adempimenti conseguenti;

appare chiaro che la volontà del legislatore siciliano si sia chiaramente espressa nel senso di una profonda trasformazione dell'attuale sistema di riscossione nella Regione siciliana, che presuppone, tuttavia, un percorso complesso e delicato che non può prescindere dalla condivisione con i competenti organi dello Stato delle modalità e dei tempi con i quali attuarla;

rilevato che:

l'attività della società Riscossione Sicilia è, d'altra parte, strutturalmente in perdita: dal 2009 la società ha accumulato perdite per oltre 50 milioni di euro, nonostante la Regione abbia in più di un'occasione proceduto alla ricapitalizzazione; peraltro, come si legge nella relazione al bilancio 2016, i correttivi posti in essere nella gestione 'non appaiono allo stato da soli in grado di consentire un efficace recupero dell'equilibrio economico-strutturale nel lungo periodo';

anche sul fronte dei servizi resi all'utenza, Riscossione Sicilia ha mostrato profonde carenze ed inefficienze, mentre ha accumulato un vasto contenzioso col personale: allo stato, sono circa 500 le azioni giudiziarie esperite dai dipendenti, il cui esito incerto aggrava le preoccupazioni sulle potenziali ricadute economiche e gestionali a carico dell'ente;

considerato, ancora, che nel Documento di economia e finanza regionale 2019/2021 approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 243 del 28 giugno 2018, il Governo delinea una possibile alternativa al trasferimento del servizio di riscossione all'agente nazionale, previsto dall'art. 28 della l.r. n. 16 del 2017, mediante l'istituzione di un ente pubblico economico regionale cui affidare

ulteriori funzioni, quali, ad esempio, il coordinamento del riscossione del sistema Regione o il supporto agli enti locali nella gestione delle proprie entrate,

impegna il Governo della Regione

a riferire all'Assemblea regionale siciliana circa gli atti adottati in relazione alla attuazione dell'art. 28 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16, che autorizza il Governo della Regione a mettere in liquidazione la società Riscossione Sicilia, nonché sulle problematiche generate dall'attuale assenza di governance dell'ente;

a riferire all'Assemblea regionale siciliana in merito agli intendimenti del Governo sulle prospettive del servizio di riscossione nella Regione siciliana». (147)

LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO - CAFEO - CATANZARO
CRACOLICI - DE DOMENICO - DIPASQUALE
GUCCIARDI - LANTIERI - SAMMARTINO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la Cassa Regionale per il credito alle Imprese Artigiane Siciliane, denominata C.R.I.A.S., ha come finalità 'favorire, mediante l'esercizio del credito, l'agevolazione all'accesso ed alla fruizione del credito, lo sviluppo delle imprese artigiane e non, singole o associate, anche se di nuova costituzione, dei loro consorzi e delle società consortili, anche in forma cooperativa, iscritte agli albi delle Imprese artigiane istituiti presso le Camere di Commercio della Regione Siciliana';

la C.R.I.A.S per il raggiungimento delle proprie finalità concede: 'a) finanziamenti a medio e lungo termine e finanziamenti sotto forma di credito di esercizio; b) finanziamenti per commesse sui lavori e/o forniture affidati da enti pubblici; c) finanziamento per la formazione di scorte di materie prime e/o prodotti finiti che si rendano necessarie in relazione alle caratteristiche del ciclo di lavorazione e alla durata della produzione; d) contributi a fondo perduto ed ogni altro contributo che dovesse essere previsto da leggi nazionali, regionali, interventi comunitari e/o di qualsiasi altro genere o natura';

appreso che:

nel mese di dicembre del 2017 il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha presentato le dimissioni;

nel mese di luglio del 2018 i due componenti restanti di Consiglio di Amministrazione hanno presentato le dimissioni;

ad oggi non sono stati nominati i nuovi componenti del Consiglio di Amministrazione;

da oltre due mesi le erogazioni dei finanziamenti sono ferme;

che i componenti del Consiglio di Amministrazione seppure abbiano presentato le dimissioni, dovrebbero assicurare la continuità delle attività dell'Ente;

tenuto conto che:

risultano pratiche in istruttoria in attesa di essere evase per un valore complessivo di oltre 15 milioni di euro in favore delle piccole imprese artigiane, somme da impiegare in spese di funzionamento e in investimenti;

in un periodo di profonda crisi di liquidità l'unica soluzione per dare respiro alle imprese è l'accesso al credito;

per le imprese il fattore tempo può essere determinante, tanto che sopportare il ritardo eccessivo di erogazione del finanziamento richiesto, potrebbe compromettere, anche irrimediabilmente, la sopravvivenza delle stesse,

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le iniziative utili affinché i Consiglieri dimissionari, nelle more della loro sostituzione, assicurino la normale funzionalità dell'Ente, o in alternativa, procedere alla nomina dei nuovi componenti del Consiglio di amministrazione». (148)

CANCELLERI - FOTI - CAMPO - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA
MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

diverse istanze sono state presentate da parte di imprese che intendono costruire nuovi impianti per il trattamento di rifiuti in Sicilia;

molte delle suddette istanze, al fine di ottenere l'autorizzazione AIA, vengono presentate all'Assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di Pubblica utilità - Dipartimento regionale dell'Energia piuttosto che al Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, a cui fanno capo le attività e le funzioni di Autorità Competente di cui alla quarta parte del D.Lgs. 152/2006 e delle parti e allegati connessi;

conseguentemente il Dipartimento regionale dell'Energia, ricevendo le suddette istanze, dovrebbe dichiarare la propria incompetenza e trasmettere l'istanza al Dipartimento acqua e rifiuti. Invece, da notizie da noi acquisite, il suddetto Dipartimento sta provvedendo ad istruire le istanze ricevute erroneamente, trattandosi di impianti che trattano rifiuti e come valore aggiunto del processo producono gas metaniferi;

considerato che già con il Protocollo attuativo redatto per assicurare la continuità amministrativa in materia di AIA, ex art 29 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., in dipendenza dell'entrata in vigore della L.R. 9 gennaio 2013 n.3, Modifiche alla legge regionale 8 aprile 2010, n.9, in materia di gestione integrata dei rifiuti tra l'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica -Dipartimento Regionale delle acque e rifiuti - e l'Assessorato Regionale dell'Ambiente - Dipartimento Regionale dell'Ambiente - erano state demandate le procedure AIA al Dipartimento regionale delle Acque e Rifiuti;

ritenuto che:

è opportuno non incorrere nella mancata verifica sostanziale di conformità del progetto alla pianificazione in materia di rifiuti da parte del Dipartimento Energia, che potrebbe ritenere i progetti di impianti per il trattamento dei rifiuti che producono metano e sottoposti ad AIA, compatibili con le previsioni in materia energetica;

è necessario garantire che le procedure AIA rispettino le previsioni contenute nel Piano Stralcio per la Gestione dei Rifiuti in Sicilia, approvato dalla regione nel 2018, che prevede di privilegiare la costruzione di impianti pubblici in questa fase e fino all'approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, così come raccomandato dalla IV Commissione dell'A.R.S, a partire dalla realizzazione degli impianti pubblici già finanziati;

occorre, quindi, effettuare in via preliminare uno screening e verificare se le richieste di AIA inoltrate al Dipartimento Energia, sono compatibili con il Piano Stralcio;

rilevato che:

alcuni dei progetti presentati per l'AIA, definiti genericamente a biometano dopo una puntuale verifica dei progetti, si sono rilevati impianti che inceneriscono i rifiuti;

occorre verificare, con rigore, l'effettivo processo di produzione del metano da parte degli impianti che vengono proposti. Catturare i gas metaniferi, prodotti dalla biostabilizzazione dei rifiuti umidi raccolti in modo separato, ovvero, utilizzare i gas derivanti dalla produzione del compost, che peraltro è un ottimo e utile ammendante per l'agricoltura, è una buona pratica. Altra cosa, invece, è il trattamento dei rifiuti

tal quali o da biostabilizzazione, attraverso l'accelerazione del processo di degradazione per ridurre il suo tasso di umidità, al fine di produrre un compostato (non compost) funzionale alla produzione di energia attraverso l'incenerimento, come abbiamo avuto modo di verificare per le proposte che sono state presentate da parte dell'impresa Asja nel comune di Alcamo e di Solgesta nel comune di Calatafimi;

nulla quaestio per gli impianti che producono metano dal processo di produzione di compost per fini agronomici,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per l'energia
e i servizi di pubblica utilità

ad attuare un iter procedurale, volto ad omologare le competenze in materia di rilascio di autorizzazione AIA;

ad effettuare, prima del rilascio dell'autorizzazione AIA, per la realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti, una valutazione di conformità con la pianificazione regionale;

a sospendere l'iter autorizzatorio di impianti non conformi al Piano Stralcio Regionale per la Gestione dei Rifiuti in Sicilia». (149)

PALMERI - TRIZZINO - FOTI - DI PAOLA
CAMPO - CANCELLERI - SUNSERI - MANGIACAVALLLO
ZAFARANA - CAPPELLO - PASQUA - ZITO
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI
DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO

Le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Allegato B

Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premessi che:

il Melqart, statuetta bronzea di 38 centimetri, di epoca fenicia, di valore inestimabile, raffigurante il dio fenicio del mare, è stata rinvenuta nelle acque di Sciacca (AG) nel 1955 dal motopesca saccense 'Angelina Madre';

il Melqart è attualmente conservato presso il Museo Salinas di Palermo, città distante e diversa da Sciacca per cultura e tradizioni che si affaccia su un altro mare rispetto a quello in cui è stata rinvenuta la statuetta; tutto ciò decontestualizza l'opera che, essendo esposta in un angolo della sala museale dei bronzi tra tanti altri manufatti di tutte le età, vede sminuita di fatto la sua importanza;

la sentenza definitiva emessa alla fine di un lungo e complicato iter burocratico nel 1963 (intitolata con il nome del manufatto, ovvero Melqart di Sciacca), appare in netto contrasto con quelle disposizioni di legge che hanno portato a restituire alle città di appartenenza il Satiro Danzante a Mazara del Vallo, l'Efebo di Selinunte a Castelvetro e la Nave Punica a Marsala;

visto che:

rispetto al 1963 (data della sentenza del tribunale e capitolo della lunga storia che ha riguardato questa statuetta a tratti oscura e contorta), adesso esistono le condizioni per ospitare il Melqart a Sciacca, dove sarebbe esposto all'interno della nuova e funzionale struttura del Museo del Mare oppure all'interno della Biblioteca Comunale, luoghi entrambi sicuri, custoditi e forniti di videosorveglianza, comunque in ogni caso in prossimità del luogo esatto in cui è stato ritrovato 58 anni fa;

nel caso in cui il reperto fosse collocato all'interno del Museo del Mare (che ospita altri importanti reperti come i due cannoni in ferro recuperati lo scorso mese di agosto dai sub della locale sezione dei Gruppi Archeologici d'Italia nello specchio acqueo antistante la zona di Cammordino), il Melqart sarebbe custodito in una struttura situata proprio dinanzi a quel mare saccense che per secoli lo ha protetto e conservato e ciò renderebbe giusto merito ai marinai locali, ai loro concittadini e alla loro cultura in generale, essendo la concreta testimonianza delle popolazioni che transitavano in quei luoghi;

L'Amministrazione di Sciacca ha denominato una via della zona di Capo San Marco allo stesso reperto;

il Premio letterario nazionale 'Vincenzo Licata - Città di Sciacca', promosso dall'associazione di promozione sociale 'L'AltraSciacca' assegna da ben quattro anni un riconoscimento a tutti quegli artisti che si sono particolarmente distinti nella diffusione della sicilianità in Italia e nel mondo, denominato 'La magnifica identità siciliana', che consiste in una statuetta in ceramica raffigurante il Melqart a grandezza naturale e realizzata dai maestri ceramisti saccensi;

l'associazione culturale Caffè Orquidea e la Vertigo S.r.l., organizzatori di un'altra importante manifestazione saccense, lo 'Sciacca Film Fest', festival del cinema nato allo scopo di promuovere e favorire la diffusione del cinema come forma d'arte, mezzo di esplorazione della realtà e luogo ideale della diversità culturale, hanno scelto il Melqart per poter meglio contestualizzare l'avvenimento;

diversi cittadini saccensi negli ultimi anni hanno intitolato la propria attività commerciale alla statuetta fenicia (citiamo al esempio l'Hotel Melqart o la Melqart Communication), lanciando un chiaro segnale di quanto sia forte nella popolazione locale il riconoscimento del reperto come prova tangibile della propria storia;

considerato che le diverse iniziative che sono state messe in atto nell'ultimo decennio per ottenere un impegno preciso da codesto Assessorato, che certificano la volontà della cittadinanza saccense di proseguire con forza il percorso di recupero di questo prezioso reperto (fra cui l'invio massivo di

cartoline denominativo 'Siacca lo rivuole' promosso dalla Lega Navale Sez. di Sciacca, l'invio di diverse lettere indirizzate ai precedenti assessori da parte dell'associazione L'AltraSciacca e le plurime interrogazioni parlamentari presentate nelle passate legislature), sono meritorie di risposta;

per sapere se, abbracciando tale giusta causa, intendano assumere, ed in tal caso quali, iniziative legali, burocratiche, amministrative con il coinvolgimento della Sovrintendenza ai Beni Culturali della Provincia di Agrigento, per risolvere la controversia in merito alla restituzione del Melqart alla città di Sciacca». (149)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

MANGIACAVALLO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI
SUNSERI - CAMPO - ZAFARANA - CAPPELLO
FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO
SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI - DI PAOLA
DE LUCA A - PAGANA - DI CARO - MARANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

rilevato che:

ai sensi del comma 2 dell'art. 39 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti è autorizzato a promuovere e realizzare direttamente, anche mediante convenzioni con enti pubblici e soggetti ed organismi privati di comprovata esperienza e capacità tecnica e finanziaria, manifestazioni ed eventi e ad intervenire finanziariamente a sostegno delle spese di realizzazione delle manifestazioni promosse ed organizzate da soggetti terzi, entro il limite massimo del 50 per cento delle spese complessive riconosciute ammissibili a valere sullo stanziamento del l'U.P.B. 12.2.1.3.1;

con la Circolare n. 928 del 17/01/2014, l'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo ha disciplinato le procedure e le modalità di presentazione delle istanze per il sostegno alle spese di realizzazione delle manifestazioni turistiche promosse ai sensi del citato art. 39, comma 2, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2;

ai sensi della menzionata Circolare assessoriale, la Fondazione Festival Euro Mediterraneo (di seguito Fondazione FEM), con sede in Roma, in via Arcinazzo Romano n. 18, e l'omonima Associazione Festival Euro Mediterraneo (di seguito Associazione FEM), con sede in Roma, in via Via Alatri n. 30, hanno presentato formale istanza per la concessione di interventi finanziari per il sostegno delle spese relative, rispettivamente, alla manifestazione denominata Festival Euro Mediterraneo 2015, da svolgersi a Taormina, Siracusa e Catania dal 4 luglio al 25 settembre 2015, e alla manifestazione Festival Belliniano 2015 - VII edizione, svoltosi dal 5 settembre al 3 novembre 2015;

con DDG n. 1587/S6 TUR del 27 luglio 2015, la Fondazione FEM e la Associazione FEM, per le manifestazioni suddette, sono state individuate come destinatarie di interventi finanziari pari, rispettivamente, ad Euro 366.557,16 ed Euro 277.121,89, ai sensi della sopracitata Circolare n. 928/14;

tale circostanza è stata comunicata dal Servizio 6/Tur alla Fondazione FEM e alla Associazione FEM con le note prot. nn. 20037 e 20074 del 14/09/2015;

considerato che:

con le medesime note, ad entrambi i beneficiari, è stato richiesto di procedere alla rimodulazione dei progetti presentati in funzione dei contributi assegnati, prescrivendo specificamente gli importi minimi progettuali e le quote minime a proprio carico che la Fondazione FEM e la Associazione FEM avrebbero dovuto rispettare nell'effettuare detta operazione;

benché dalla documentazione trasmessa sia dalla Fondazione FEM che dalla Associazione FEM risultassero indicati importi inferiori rispetto a quelli fissati dalle note nn. 20037 e 20074 del 14/09/2015, il Servizio 6/Tur ha accettato la rimodulazione dei Piani Economici non rilevando il mancato raggiungimento degli importi minimi a carico, rispettivamente, della Fondazione e dell'Associazione (nota prot. n. 22358 del 23/10/2015 e nota prot. n. 22786 del 29/10/2015);

la Fondazione FEM e l'Associazione AFEM, come previsto dalla circolare n. 928/14, hanno prodotto il consuntivo delle manifestazioni cofinanziate, con documentazione acquisita dal Dipartimento del Turismo, rispettivamente, in data 20/01/2016 con prot. n.704 e 1/02/2016 con prot. n. 1369;

con interrogazione N. 3690 della XVI Legislatura ARS, presentata in data 29 febbraio 2016, il gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle ha già rilevato, in particolare, che:

nel bilancio consuntivo della manifestazione, presentato dalla Fondazione FEM per l'ottenimento del cofinanziamento regionale riconosciuto dall'Assessorato, erano indicate, tra le uscite, diverse voci di spesa, per un importo complessivo di euro 754.730,65, riferite a varie associazioni e società (tra le quali la Associazione FEM, la società Editoriale Pantheon s.r.l., la Pan Dream s.r.l. ed Eusonia s.r.l.) tutte riconducibili, insieme alla stessa Fondazione FEM, al sig. Enrico Castiglione, direttore artistico, regista teatrale e scenografo di origini siciliane;

nel medesimo bilancio consuntivo, con riferimento alla voce '2. ORCHESTRE E COMPAGNIE', risultavano contemplate uscite verso l'Associazione Coro Lirico Siciliano, per un ammontare complessivo di euro 33.660, della cui veridicità era legittimo dubitare in considerazione della documentazione delle stesse solo tramite fatture proforma, della mancata apposizione delle firme per ricevuta nelle buste paga allegate e riferite ai compensi dei singoli coristi, del ricorso all'istituto della compensazione e, in particolare, della disputa, che ha sollevato una notevole eco mediatica, sorta tra la Fondazione FEM e l'Associazione Coro Lirico Siciliano con riferimento al mancato pagamento, da parte della Fondazione FEM, dei compensi ai coristi che avevano lavorato al Festival Euro Mediterraneo;

tra la Fondazione FEM ed altre associazioni del settore erano pendenti alcuni giudizi, aventi ad oggetto il mancato pagamento dei compensi, nel corso dei quali erano stati emessi: un decreto ingiuntivo, in favore dell'Associazione Coro Lirico Siciliano ed opposto dalla FEM, per un importo di euro 121.294,51 discendente in parte anche da precedenti collaborazioni; un atto di sequestro conservativo di crediti presso terzi ad istanza dell'Associazione Coro Lirico Siciliano contro la Fondazione FEM, ricevuto già nel mese di agosto 2015 dall'Amministrazione regionale; un ulteriore atto di pignoramento di crediti promosso, contro la Fondazione FEM, questa volta dall'Associazione orchestrale da Camera Benedetto Marcello, pervenuto alla Segreteria Generale della Presidenza della Regione sempre nello stesso periodo;

era opportuno, fra l'altro, che l'Amministrazione regionale verificasse la corrispondenza al vero della documentazione presentata dalla Fondazione FEM relativamente alle spese sostenute per la realizzazione della manifestazione Festival Euro Mediterraneo 2015, comunicando all'Autorità

Giudiziaria gli eventuali profili di illiceità delle condotte descritte o ulteriormente riscontrate attraverso l'esame della documentazione presentata, e sospendesse o revocasse ogni provvedimento di concessione di finanziamenti riconosciuti alla Fondazione FEM ed ogni attività di promozione, sostegno o pubblicità a vantaggio della stessa, suscettibile di arrecare danno all'immagine della Regione siciliana, in assenza di documentazione idonea ad attestare la veridicità dei dati riportati nel bilancio e l'adempimento degli obblighi contrattuali nei confronti del personale impiegato;

era, altresì, opportuno verificare l'ammontare degli importi assegnati e/o erogati dal 2012 e quelli già riconosciuti per il 2016 dai vari Assessorati a tutti gli enti, comunque denominati, riconducibili al Sig. Enrico Castiglione al fine di quantificare in misura esatta l'entità dei finanziamenti e/o concessioni riconosciuti a vario titolo dalla Regione siciliana;

in seguito alla presentazione dell'interrogazione N. 3690, con le note prot. nn.10627/S6 e 10632/S6 del 30/06/2016, il Servizio 6/Tur ha dato avvio al procedimento di revoca dei contributi assegnati alla Fondazione FEM e all'Associazione FEM a causa delle ripetute violazioni dei principi generali di rendicontazione riscontrate, contestandosi, in particolare, il mancato rispetto dei parametri previsti dal punto 8 della Circolare n. 928 del 17/01/2014, e del mancato raggiungimento, nel bilancio preventivo rimodulato, completo del piano economico dettagliato, dell'importo minimo previsto delle spese ammissibili che l'Amministrazione aveva precedentemente indicato;

con nota prot. n. 6913/IN.16 del 9 febbraio 2017 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il turismo;

avendo ritenuto le controdeduzioni fornite dall'avvocato Fortunato (legale sia della Fondazione FEM che dell'Associazione FEM) non sufficienti a superare i numerosi rilievi contestati, in parte corrispondenti a quelli già denunciati nell'interrogazione N. 3690, con D.D.S. n. 1000 /S6 TUR e n. 1001 /S6 TUR del 19/05/2017, l'Amministrazione regionale ha revocato i contributi precedentemente concessi alla Fondazione FEM per la manifestazione Festival Euro Mediterraneo 2015 e all'Associazione FEM per la realizzazione della manifestazione Festival Belliniano 2015;

con i suddetti provvedimenti il Dirigente del Servizio 6 ha riconosciuto, in particolare, che l'istituto della compensazione non consente di verificare la tracciabilità della spesa dalla quale non si può prescindere nei casi di erogazioni di somme da parte di una P.A. e che anche la documentazione contabile successivamente presentata dall'Avvocato Fortunato, in nome e per conto della Fondazione FEM e della Associazione FEM, non risulta idonea a certificare la tracciabilità della spesa, così come prescritta dalla Circolare 928/14 e dalla Legge 13 agosto 2010 n.136 in quanto, per la quasi totalità, è composta da fatture riportanti timbro anonimo di spesa compensata e/o da assegni senza prova alcuna di negoziazione bancaria e pertanto, da ritenere inammissibili;

con il D.D.S. n. 1001 /S6 TUR del 19/05/2017, inoltre, è stata mossa la grave contestazione che la fattura n. 30 del 30/09/2015, emessa dal Comitato Tao Arte e prodotta dalla AFEM nel bilancio consuntivo della manifestazione unitamente ad altri documenti contabili con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa dal legale rappresentante dell'Associazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, indica nel campo cliente la Associazione Festival Euromediterraneo (AFEM), mentre invece, dall'originale fattura, acquisita dal Dipartimento direttamente dal soggetto emittente, si evince che la stessa sia stata emessa nei confronti di altro soggetto, facendo poi espresso riferimento alla necessità di una conseguente segnalazione alla competente Autorità Giudiziaria per la valutazione di eventuali ipotesi di reato;

il paragrafo 12 della Circolare n. 928 del 17/01/2014, nel disciplinare le verifiche dell'Amministrazione, prevede che eventuali dichiarazioni mendaci e/o irregolarità riscontrate saranno segnalate alle Autorità competenti e costituiranno causa di decadenza dai cofinanziamenti;

la rilevanza delle finalità sottese all'art. 39, comma 2, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, in un'ottica di promozione delle manifestazioni che, attraverso lo spettacolo, la cultura e lo sport, consentono di migliorare, nel territorio regionale, *l'incoming* e l'intrattenimento turistico e di valorizzare le tradizioni popolari siciliane;

la stretta connessione che lega le manifestazioni promosse, ai sensi dell'art. 39, comma 2, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, dall'Assessore per il turismo alla reputazione e all'immagine della Regione Siciliana, testimoniata peraltro dal fatto che, in base alla Circolare n. 928 del 17/01/2014, la mancata apposizione del logo dell'Assessorato regionale turismo, sport e spettacolo sul materiale informativo e pubblicitario relativo alle iniziative promosse dalla Regione, comporta la decadenza automatica dal cofinanziamento e la revoca delle somme concesse;

l'interesse della Pubblica Amministrazione a programmare adeguatamente le modalità di gestione delle risorse a propria disposizione al fine di garantire l'efficacia della spesa pubblica;

per sapere:

se abbiano segnalato le numerose irregolarità riscontrate alle Autorità competenti, così come previsto dal paragrafo 12 della Circolare n. 928 del 17/01/2014, con particolare, ma non esclusivo, riferimento alla annunciata segnalazione alla competente Autorità Giudiziaria, per la valutazione di eventuali ipotesi di reato, in merito alla difformità fra la fattura n. 30 del 30/09/2015, emessa dal Comitato Tao Arte e prodotta dalla AFEM nel bilancio consuntivo della manifestazione unitamente agli altri documenti contabili con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa dal legale rappresentante dell'Associazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, e l'originale fattura acquisita dal Dipartimento dell'Assessorato direttamente dal soggetto emittente;

se abbiano segnalato eventuali altre irregolarità riscontrate nella documentazione presentata da FEM e da AFEM;

se abbiano provveduto a quantificare i danni eventualmente subiti dall'amministrazione, da specificare, in caso di risposta affermativa, nel loro preciso ammontare, in conseguenza, fra l'altro, dell'accostamento dell'immagine della Regione Siciliana ad attività poco trasparenti e poste in essere da terzi in violazione degli obblighi contrattuali assunti nei confronti di lavoratori e artisti, anche di fama internazionale, che hanno regolarmente prestato la propria attività lavorativa;

se siano a conoscenza dell'avvio, in merito alle vicende riferite, di procedimenti giudiziari da parte delle autorità competenti, iniziati o meno a seguito delle suddette segnalazioni, e se, in questo caso, abbiano assunto ogni iniziativa necessaria al fine di ottenere il risarcimento dei danni eventualmente subiti o, ove non abbiano già provveduto in tal senso, se intendano farlo, invitandoli a specificare quali azioni verranno intraprese;

se non ritengano opportuno verificare l'ammontare degli importi riconosciuti e/o erogati, anche successivamente al 2015, dai vari Assessorati a tutti gli enti, comunque denominati, riconducibili al Sig. Enrico Castiglione al fine di quantificare in misura esatta l'entità dei finanziamenti e/o concessioni riconosciuti a vario titolo dalla Regione siciliana». (172)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - TRIZZINO - CAMPO - CANCELLERI
PALMERI - SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA
CAPPELLO - FOTI - PASQUA - DI PAOLA
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI
DE LUCA A - PAGANA - DI CARO - MARANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premessi che:

con D.R.S. n. 646 del 21.12.2012 il Dirigente del Servizio 5 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione decretava la concessione del finanziamento per l'intervento Ragusa - Duomo di San Giorgio: lavori di restauro dell'Organum Maximum realizzato dalla Regia Fabbrica Serassi, il cui progetto e relativo quadro economico è stato approvato con verbale di approvazione in linea tecnica ed amministrativa prot. n. 606/S del 07.12.2012, ed a tal fine è impegnata, in favore della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, la somma di 120.000,00 sul cap. 504446;

in data 05/07/2013 con prot. n. 36589, il R.U.P. Arch. Ferrara chiede che per l'affidamento dei lavori si possa ricorrere all'adozione dell'art. 57 comma 2 lett. b) del D.Lgs. 163/2006 per l'individuazione di un unico operatore economico determinato;

in data 16/10/2013 con nota prot. 47458 il Servizio 3° Economico-Finanziario della Segreteria Generale della Presidenza della Regione rappresenta la non applicabilità di un affidamento diretto, palesando indicazioni inerenti la fattibilità con un bando di gara;

la Soprintendenza di Ragusa procedeva pertanto alla revoca in autotutela del paventato affidamento diretto e all'indizione di due procedure di gara, mediante avviso di mercato, senza giungere però ad alcuna determinazione, ed infine ad una prima rimodulazione del progetto, con la nomina di un esperto;

rilevato che:

in data 13/11/2015 con prot. n. 53811 il Servizio 3° comunicava alla Soprintendenza di Ragusa che l'apposita commissione tecnica, nell'esaminare la rimodulazione del progetto ha reso parere sfavorevole e negativo;

in data 24/11/2015 con nota n. 3099, la Soprintendenza di Ragusa precisa che le difformità non sono altro che rimodulazioni delle voci di computo, la rimodulazione non cambia il progetto, le somme relative alle missioni sono state calcolate tenendo conto delle missioni effettuate e da effettuare dal dottor Ingoglia, esperto della Regione Siciliana, nominato quale progettista;

considerato che:

con nota Presidenziale n. 14692 del 24/03/2016 è stato comunicato l'avvio della procedura di revoca del finanziamento sulla base del parere sfavorevole e negativo della Commissione tecnica, precisando con successiva nota n. 33334 del 29/06/2016 che la revoca tende a ripristinare la correttezza delle procedure amministrative, e dovrà coincidere con una rimodulazione del

cofinanziamento cui dovrà seguire l'avvio ex novo di procedure in linea con le prescrizioni del codice degli appalti;

con nota prot. n. 3232 del 09/11/2016 la Soprintendenza di Ragusa ha presentato il nuovo progetto, rimodulato, per il cofinanziamento dell'opera;

con nota prot. n. 16888 del 29/03/2017 il Servizio 3°, terminato il riesame di n. 30 pratiche inerenti finanziamenti secondo l'art. 38 dello Statuto della Regione Siciliana, fra le quali si trova proprio il finanziamento dell'Organum Maximum di Ragusa, ha convocato la Commissione istituita con Decreto Presidenziale n. 149 del 11/06/2013 al fine di esaminare le stesse per verificare la congruità economico-finanziaria e la compatibilità con quanto disposto dall'art. 6 c. 20 della L.r. 12/2011;

visto che:

oggetto del finanziamento in esame risulta essere un organo a canne, realizzato dalla ditta Serassi e Allieri nel 1881, il più grande ed imponente organo fabbricato nelle officine dei fratelli Serassi di Bergamo, dotato di tre tastiere a cui sono collegati 79 registri ed una pedaliera di 17 pedali;

da un sopralluogo del marzo 2015 effettuato dal funzionario direttivo della Soprintendenza dei BB.CC. di Ragusa geom. Giunta, è emerso che l'intera macchina risulta essere completamente starata sia foneticamente sia meccanicamente, le tre tastiere versano in pessime condizioni, sono fuori livello con numerosi tasti che si bloccano rimanendo pressati o non emettono nessun suono neanche con il cambiare dei registri; i numerosi registri sono in buona parte non funzionanti con evidenti scordature, sfiati e perdite di pressione; ispezionando l'interno della macchina si constata una situazione di degrado meccanico e funzionale, con numerosi fori sulle parti in legno causati da insetti xilofagi, numerose canne piegate, ammaccate e smontate dalla loro sede, molti tiranti in ferro e fil di ferro piegati, staccati o spezzati; la grancassa della banda turca ha la pelle sfondata e si trova in una pericolosissima e precaria situazione di instabilità con un reale rischio che possa cadere provocando ingenti danni;

nel novembre 2015, aggravatasi la precarietà della situazione in cui trovasi lo strumento, il parroco del Duomo di San Giorgio in Ragusa Ibla comunicava alla Soprintendenza dei BB.CC.AA. di Ragusa che, di concerto con la Curia Vescovile, nella qualità di Legale Rappresentante della Parrocchia nonché di responsabile della integrità del bene, di aver dato alla Ditta Arte Organaria di A.&A. Bovelacci s.r.l. di Ragusa l'incarico della effettuazione di un urgente intervento di salvaguardia dell'organo, quale operazione di straordinaria manutenzione che, come è noto, non richiede alcuna tipologia di gara o trattativa, e che il suddetto intervento sarà a cura e spese della Parrocchia;

la Commissione istituita con D.P. 149 del 11-06- 2013, incaricata dell'esame del progetto di restauro dello strumento in oggetto è in atto costituita dagli ingegneri Paolo Messina e Rosario Cirrito e dal dottor Giovanni Ravì. Tuttavia, esaminando di pari passo la *long list* ufficiale dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, in merito all'elenco del personale tecnico di ruolo, esperto in restauro di strumenti musicali storici, risulta che nessuno dei suddetti nominativi è presente;

per sapere:

a che titolo e con quali funzioni intervenga il Servizio III della Segreteria Generale della Presidenza della Regione, ignorando, di fatto, il competente Assessorato dei Beni Culturali, entrando con prepotenza nel merito dei lavori tecnici di restauro ed equiparando il recupero del più grande organo orchestra Serassi esistente ad un lavoro in economia;

per quale motivo non sia stato inserito nella commissione esaminatrice l'Istruttore Direttivo Dr. Sergio Ingoglia della Soprintendenza di Palermo, l'unica figura competente in materia riconosciuta dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali;

quali competenze abbiano codesti membri della commissione, certamente stimabili professionisti, in merito alle problematiche del restauro di organi a canne antichi;

se non ritengano opportuno verificare i tempi e le modalità di convocazione di tale Commissione, e le risultanze prodotte dal 2013 ad oggi;

per quale motivo, dato che il parere di questo unico esperto ritiene urgente ed efficace un intervento di manutenzione straordinaria (che notoriamente non rende necessaria gara alcuna) si perda ancora tempo prezioso affidando la sorte dello strumento a una fantomatica commissione deputata a valutare la perizia rimodulata;

per quale motivo ci si ostini a negare l'applicazione al caso di specie della normativa prevista anche dal nuovo codice degli appalti (art. 63 D.Lgs. 50/2016) secondo cui Nel caso di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi, la procedura negoziata senza previa pubblicazione può essere utilizzata: nella misura strettamente necessaria quando, per ragioni di estrema urgenza derivante da eventi imprevedibili dall'amministrazione aggiudicatrice, i termini per le procedure aperte o per le procedure ristrette o per le procedure competitive con negoziazione non possono essere rispettati;

per quale motivo in un iter che dura da oltre quattro anni non sia stato mai coinvolto l'Assessorato regionale competente, che dispone di alcune professionalità specifiche, alcune con esperienza trentennale». (192)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO
FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO
SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI - DI PAOLA
DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premesso che:

l'attuale collocazione del Museo del mare di Sciacca è dovuta a tutt'oggi, nella sua provvisorietà, al tragico nubifragio abbattutosi sul territorio di Sciacca il 25 novembre 2016;

l'Amministrazione del tempo decise d'urgenza, stante i danni causati alla sede del Museo del Mare (fabbricato ex Colonia Marina) di disporre l'immediato e temporaneo trasferimento del materiale del museo ai locali del Complesso monumentale Fazello sede di scuola elementare;

nessun atto di Giunta venne all'uopo predisposto, non potendo essere presa alcuna determinazione in tal senso, salvo con riguardo eventualmente a pochi ambienti del complesso Fazello, stante la destinazione d'uso dello stesso, esclusivamente scolastica;

rilevato che:

il Museo del Mare è tra gli enti beneficiari del Decreto del 25 febbraio 2010 del Ministero dell'Economia e delle Finanze grazie al quale sono stati avviati lavori, tutt'oggi in corso, per la realizzazione di una barriera frangiflutti sul tratto di costa antistante al Museo;

questi lavori fanno parte di quelli finanziati con ben 170.000,00 Euro destinati alla manutenzione straordinaria della costa antistante ed al ripristino della viabilità per la fruizione del Museo del mare in contrada Muciare;

i reperti del Museo del Mare, dopo l'alluvione del 2016, furono temporaneamente trasferiti nell'edificio monumentale del Fazello per un periodo limitato nel tempo che andava dal dicembre 2016 al marzo 2017;

tutti i finanziamenti concessi nel tempo al Complesso Monumentale Fazello, si ribadisce sede di scuola elementare, sono stati rilasciati con destinazione specifica ed esclusiva per il restauro e riattamento dell'istituto scolastico primario, NON prevedendo alcuna operazione museale non congrua e soprattutto non rispettosa delle destinazioni d'uso inerenti i finanziamenti *de quibus*;

considerato che:

non si comprende, vista la condizione di permanenza a carattere temporaneo del Museo del Mare all'interno della scuola elementare e complesso monumentale Fazello, quale sia il bisogno, richiesto da più parti sul territorio, di provvedere alla requisizione di gran parte degli ambienti e spazi della scuola;

dai mezzi di informazione (<http://www.corrieredisicacca.it/sgomberare-ilocali-entro-15-giorni-lultimatum-di-bennati-chedenuncia--anche-chi-ha-messo-i-paletti-cheostacolano-la-via-di-fuga-degli-scolari/>) si apprende che i vertici didattici dell'istituto elementare in parola si trovano in totale disaccordo con il mantenimento dei reperti museali presso la sede attuale;

la direzione didattica e il consiglio di istituto hanno chiesto, a mezzo lettera recapitata al sindaco, lo sgombero dei locali adibiti a esposizione museale entro 15 giorni;

con la lettera de quo, inviata via pec al sindaco Francesca Valenti e firmata dal presidente del Consiglio d'Istituto, Cuschera, e dal dirigente del 1° Circolo Didattico Giovanni XXIII, Felice Benenati, si fa riferimento ad un ostacolo posto all'inizio dell'atrio del complesso monumentale del Fazello;

l'ostacolo descritto consterebbe di due paletti con una catena e nella lettera si fa notare che l'atrio è il punto di ammassamento degli scolari in caso di emergenza, come, tra l'altro, previsto sul piano di sicurezza;

per sapere se intendano assumere interventi urgenti al fine di riportare il Museo del Mare alla sede originaria di Colonia marina in C.da Muciare a Sciacca». (200)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI - TRIZZINO
ZITO - SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO
FOTI - PALMERI - ZAFARANA - PASQUA
DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - PAGANA
MARANO - CAMPO - SCHILLACI - SUNSERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premessso che:

l'Opera dei Pupi è un particolare tipo di teatro delle marionette che si afferma stabilmente nell'Italia meridionale e soprattutto in Sicilia tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento;

i pupi siciliani si distinguono dalle altre marionette essenzialmente per la loro peculiare meccanica di manovra e per il repertorio, costituito quasi per intero da narrazioni cavalleresche derivate in gran parte da romanzi e poemi del ciclo carolingio;

il teatro dei Pupi Siciliani Macrì, sito dal 1928 nell'attuale sede di via Alessi nel comune di Acireale, è stato fondato nel 1887 da Mariano Pennisi, ultimo discendente d'una famiglia di pupari vaganti che, pur essendo analfabeta, sapeva recitare a memoria tutto l'Orlando furioso e tutta la Gerusalemme liberata, portata avanti in seguito, dal suo figlio adottivo, Emanuele Macrì;

i cittadini di Acireale hanno il merito di aver salvato, dunque, una tradizione antichissima, che nel territorio si è evoluta, fino a diventare una caratteristica culturale ed elemento di identificazione della città stessa;

il teatro sei Pupi Siciliani Macrì è anche Museo, acquisito e restaurato dalla Regione siciliana, che raccoglie i pupi tradizionali della collezione Macrì e le attrezzature di teatri siciliani appartenenti al demanio indisponibile delle Regione siciliana;

il Museo delle Uniformi storiche, ospitato nella sala Costarelli del Palazzo Municipale di Acireale, risalente al XVIII secolo, è ordinato in cinque vetrine a tema nella quali sono esposti cimeli che narrano le vicende militari della storia d'Europa di tutto il XIX secolo: si tratta di collezioni delle uniformi storiche che testimoniano la moda, la fattura e la qualità estetica del passato;

nel Museo sono presenti uniformi e cimeli rappresentativi di un periodo che spazia dal 1796 al 1928, frutto di una ricerca durata oltre 30 anni. I pezzi provengono da sette Stati Europei: la Francia, la Prussia, L'Impero Austro-Ungarico, la Russia, lo Stato Pontificio, il Regno di Sardegna, il Regno d'Italia;

l'intera collezione è stata ceduta alla Regione siciliana dallo studioso e collezionista acese ing. Aldo Scaccianoce: dal 1988 la Regione siciliana ha acquisito la raccolta;

il Museo vanta quasi 40.000 visitatori l'anno, che arricchiscono con la loro presenza, il turismo e l'economia del territorio;

appreso dagli organi di stampa di un possibile trasferimento sia della Collezione del Museo delle Uniformi storiche, che di quella dei pupi tradizionali acesi della collezione Macrì, dal comune di

Acireale a quello di Catania, presso la struttura del Museo Regionale Interdisciplinare, presente nell'ex Manifattura Tabacchi di Catania;

visto che:

la collezione dei pupi Macrì è espressione dell'artigianato tipico acese e rappresenta una forma artistica a sé stante, non paragonabile a quella di altre tradizioni siciliane e come tale differente;

i pupi di Acireale sono infatti diversi da quelli delle altre città, non solo di Palermo, ma anche di Catania, Caltagirone e Siracusa, le diverse tradizioni differiscono per dimensioni e peso dei pupi e per alcuni aspetti della meccanica e del sistema di manovra e soprattutto per una diversa concezione teatrale e dello spettacolo, in quanto nella rappresentazione dell'Opera dei Pupi, don Mariano Pennisi ha introdotto tecniche e dimensioni dei pupi diverso rispetto sia alla tradizione palermitana, che a quella catanese, rendendola un unicum artistico;

i pupi di Macrì vengono attualmente tenuti in vita da una attenta manutenzione, svolta da alcuni artigiani di Aci Platani, e dal sapiente e coinvolgente utilizzo dei manovratori/attori della compagnia Grasso di Capo Mulini;

l'installazione del Museo delle Uniformi è stata curata dall'architetto Filippo Anfuso e dalla figlia Isabella, pensata e inserita in un contesto specifico e con degli espositori adeguati a elargire al visitatore un messaggio, un racconto, una storia che rappresentasse un unicum nel suo genere, non divisibile dai locali in cui era ospitata ma bensì costruita in maniera da poter essere valorizzata dagli stessi;

non è casuale, ebbene, la scelta, effettuata dall'architetto Anfuso, del contesto in cui inserire il Museo: egli scelse le due sale del Palazzo di Città segnate da uno stile piacevole, non moderno, signorile, di alta dignità formale e ne rispettò il contesto settecentesco, che si apre al confronto e alla integrazione con un sistema espositivo di legno e cristallo che garantisce un'atmosfera surreale;

l'installazione specifica costò alla città circa 300 milioni di lire;

l'ubicazione dei vari reperti e l'impianto di deumidificazione sono stati particolarmente curati, nel Museo è utilizzabile un libretto-guida, contenente la descrizione di tutto il materiale esposto e ricco anche di numerose notizie storiche, redatto in nove lingue: italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, russo, arabo e giapponese;

considerato che:

appare lampante che tale trasferimento rappresenterebbe un grave insulto e un ulteriore latrocinio nei confronti di tutta la popolazione acese, dopo il trasferimento della collezione numismatica dei Pennisi di Floristella, mai tornata ad Acireale;

tale progetto non può e non deve trovare attuazione, in quanto priverebbe delle sue radici e di un pezzo della propria identità storicoculturale un intero territorio, mortificando e impoverendo, culturalmente ed economicamente, l'intera città di Acireale;

si ricorda, altresì, che il trasferimento dei pupi acesi nella città di Catania, rappresenterebbe uno schiaffo alla tradizione catanese stessa, nei confronti della Scuola dei fratelli Napoli, maestri pupari catanesi, che vedrebbero esporre i pupi acesi e non i propri;

per sapere se ritengano di fornire chiarimenti in merito alle problematiche suesposte, considerato il danno economico, all'immagine, all'economia basata sul turismo che tale trasferimento arrecherebbe alla città di Acireale e ai suoi cittadini». (210)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

preMESSO che:

l'Istituto Regionale Sordi di Palermo, sito in Via Cavour 6/A, venne fondato nel giugno 1834 da Ferdinando II di Borbone come ente assistenziale con il precipuo scopo di aiutare i sordomuti, istruendoli e avviandoli al lavoro;

nel 1887, con Regio Decreto n. 4493, venne modificato il suo status giuridico, passando da ente assistenziale a ente statale, assumendo la denominazione di Istituto Statale per i Sordomuti di Palermo;

con il passare degli anni e con l'evoluzione del sistema scolastico nazionale, che prevede l'inserimento dei ragazzi disabili nelle classi regolari previa assistenza degli insegnanti di sostegno, l'Istituto ha perso la sua funzione di inserimento sociale dei ragazzi sordomuti. Alla luce di quanto sopra, nel 1988 cessarono le attività scolastiche;

considerato che:

nel 1988, l'Assessorato regionale dei Beni Culturali, considerata la grandezza della struttura ed il prestigio storico dell'Istituto, acquisisce il plesso e, vista le poche risorse che la città di Palermo offre gratuitamente ai soggetti audiolesi, istituisce nel 1996 il Centro di Educazione alla comunicazione in convenzione con la Provincia regionale di Palermo;

l'Istituto diventa, nel contempo, punto di riferimento del Ministero della Pubblica Istruzione per l'attivazione di corsi biennali di specializzazione polivalente per Insegnanti di sostegno;

preso atto che:

nel 2015, l'Istituto è stato occupato da alcuni esponenti della sinistra radicale di Palermo, i quali hanno creato il famigerato centro sociale 'Malarazza';

tale centro sociale, in due anni, si è contraddistinto per numerosi atti di violenza compiuti ai danni di giovani studenti e della stessa città di Palermo. Solo per citare gli ultimi casi, basta ricordare che Massimo Ursino, segretario provinciale di Forza Nuova, è stato selvaggiamente pestato da due esponenti del Malarazza, mentre pochi giorni fa, nel corso di un torneo nazionale di pugilato, l'arbitro è stato aggredito e picchiato perché aveva decretato la sconfitta di uno di questi delinquenti;

tenuto conto che:

la Regione non può permettere che un proprio bene immobiliare sia covo di criminali dediti al pestaggio ed alla distruzione di beni comuni. Basta evidenziare che la maggior parte degli esponenti del Malarazza sono segnalati dalle Forze dell'Ordine come persone violente e pericolose;

tra l'altro, resta un mistero come gli occupanti abbiano a disposizione luce e acqua senza alcun contratto di utenza;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per porre fine a tale occupazione al fine di rientrare nel pieno possesso dell'immobile, già sede dell'Istituto regionale dei Sordi di Palermo;

se non ritengano urgentissimo ed improcrastinabile concordare con le Autorità preposte all'Ordine pubblico l'immediato sgombero della struttura;

se non ritengano opportuno verificare immediatamente se risultano a carico della Regione le forniture di luce e acqua nel periodo di occupazione del plesso». (213)

ARICO'

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

rilevato che:

ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge regionale 3 novembre 2000, n. 20, in attuazione delle finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80, la Regione siciliana istituisce un sistema di parchi archeologici per la salvaguardia, la gestione, la conservazione e la difesa del patrimonio archeologico regionale e per consentire migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici dello stesso;

a tal fine, l'articolo 20 prevede che, all'esito di un procedimento cui prendono parte anche le soprintendenze per i beni culturali ed ambientali competenti per territorio ed i comuni interessati, il parco archeologico sia istituito con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, previo parere del Consiglio regionale dei beni culturali ed ambientali;

l'articolo 61 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, modificando l'articolo 4, comma 2, della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80, ha introdotto una nuova disciplina in materia di composizione del Consiglio regionale dei beni culturali disponendo che la composizione, nel numero massimo di quindici membri, è stabilita con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per i Beni culturali e l'Identità siciliana, previo parere della V Commissione cultura, formazione e lavoro dell'Assemblea regionale siciliana e previa deliberazione della Giunta regionale;

sulla base della proposta dell'Assessore regionale per i Beni culturali e l'Identità siciliana e previa adozione della deliberazione n. 49 del 31 gennaio 2017 da parte della Giunta regionale, il Presidente della Regione siciliana, in data 8 febbraio 2017, ha emanato il D.P. 28/Serv. 1º/S.G. provvedendo a rideterminare la composizione del Consiglio regionale dei beni culturali;

ai sensi del citato decreto presidenziale, la composizione del Consiglio regionale dei beni culturali è la seguente:

il Presidente della Regione;

l'Assessore regionale per i Beni culturali e l'Identità siciliana e l'Assessore regionale per l'economia;

il Presidente della V Commissione legislativa ARS Cultura, Formazione e Lavoro e il Presidente della II Commissione legislativa ARS Bilancio e Programmazione;

un componente del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali e Ambientali, scelto dall'Assessore regionale per i Beni culturali e l'Identità siciliana;

un esperto designato dalla Conferenza Episcopale Siciliana;

un dirigente responsabile di struttura intermedia del Dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana, designato dall'Assessore regionale per i Beni culturali e l'Identità siciliana;

tre componenti scelti dall'Assessore regionale per i Beni culturali e l'Identità siciliana fra terne di docenti, anche in quiescenza, titolari di cattedre in economia dei beni culturali o ambientali o in materie afferenti il settore della tutela dei beni culturali, indicate da ciascuno dei Rettori delle Università di Palermo, Catania e Messina;

un componente scelto dall'Assessore regionale per i Beni culturali e l'Identità siciliana tra una terna di esperti indicati dalla Fondazione UNESCO- Sicilia;

due componenti scelti dall'Assessore regionale per i Beni culturali e l'Identità siciliana tra due terne di esperti designati, rispettivamente, dalla Consulta Regionale degli Ordini degli Architetti P.P.C. di Sicilia e dalla Consulta Regionale degli Ordini degli Ingegneri della Sicilia;

un componente scelto dall'Assessore regionale per i Beni culturali e l'Identità siciliana fra quattro terne di esperti designati,

rispettivamente, dai Consigli degli Ordini degli Avvocati delle sedi distrettuali di Corte d'Appello della Regione siciliana;

il D.P. 28/Serv. 1º/S.G. dispone, inoltre, che il Consiglio regionale dei beni culturali è nominato con decreto del Presidente della Regione, dura in carica cinque anni ed i suoi componenti possono essere riconfermati;

con D.P. 438/Serv.1º/S.G. del 31 agosto 2017, il Presidente della Regione Siciliana ha rinnovato, per la durata di cinque anni, il Consiglio regionale dei beni culturali provvedendo a nominarne i componenti, con riserva di procedere alla sua successiva integrazione con i due membri mancanti, poi avvenuta con i D.P. 455/Serv.1º/S.G. del 7 settembre 2017 e 613/Serv.1º/S.G. del 22 novembre 2017;

con il decreto presidenziale del 31 agosto 2017, fra i tre componenti scelti dall'Assessore regionale per i Beni culturali e l'Identità siciliana fra terne di docenti, anche in quiescenza, titolari di cattedre in economia dei beni culturali o ambientali o in materie afferenti il settore della tutela dei beni culturali, indicate da ciascuno dei Rettori delle Università di Palermo, Catania e Messina, è stata nominata la Prof.ssa Rosalba Panvini dell'Università degli Studi di Catania;

considerato che:

la Prof.ssa Panvini, con riferimento all'anno accademico 2017/2018, è docente a contratto di Metodologia della ricerca archeologica presso l'Università degli Studi di Catania;

la figura del docente a contratto presenta diverse peculiarità, attinenti, tra l'altro, alle modalità di affidamento dell'insegnamento e alla conformazione e durata del rapporto di lavoro che la lega all'Università, che la distinguono in maniera significativa da quella dei docenti universitari di ruolo

e la escludono dall'inserimento nella carriera universitaria, come ricordato dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 480 del 26/11/2002;

la Prof.ssa Panvini è, altresì, dirigente inquadrato nella terza fascia del ruolo unico dei dirigenti dell'Amministrazione regionale, istituito presso la Presidenza della Regione ai sensi dell'art. 6, comma 2, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e aggiornato, da ultimo, con D.D.G. 2682 del 26 aprile 2018;

dopo aver già ricoperto l'incarico di dirigente responsabile della struttura intermedia S.18 - Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Siracusa in forza del D.D.G. n. 2573 del 9 settembre 2015, con il successivo D.D.G. n. 3207 del 3 agosto 2016, alla dott.ssa Rosalba Panvini è stato conferito l'incarico dirigenziale della struttura intermedia S17 - Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Siracusa del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, con decorrenza dal 4 luglio 2016 e scadenza al 31 dicembre 2018;

la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, nel dettare le Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione Siciliana dispone, all'articolo 3, comma 2, che le determinazioni per l'organizzazione degli uffici e le misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro sono assunte dagli organi preposti alla gestione con la capacità e i poteri del privato datore di lavoro e, all'articolo 9, che gli incarichi dirigenziali, diversi da quello di dirigente generale, sono conferiti dal dirigente generale;

l'articolo 36 della legge regionale 7 novembre 1980, n. 116, recante le norme sulla struttura, il funzionamento e l'organico del personale dell'amministrazione dei beni culturali in Sicilia, statuisce che l'incarico di soprintendente è incompatibile con l'esercizio di ogni altra attività stabile presso enti pubblici o privati compreso l'incarico per l'insegnamento universitario;

sin dal mese di marzo del 2016, la dott.ssa Rosalba Panvini ricopre, inoltre, l'incarico di Commissario Straordinario presso il Libero Consorzio comunale di Caltanissetta in virtù del D.P. n. 534/GAB del 23 marzo 2016, prorogato, da ultimo, al 30 giugno 2018 con D.P. n. 535/Gab del 13 marzo 2018, nonostante la sua già intervenuta nomina come componente del Consiglio regionale dei beni culturali in qualità di docente dell'Università di Catania;

secondo l'articolo 51 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15, nelle more dell'insediamento degli organi dei liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane eletti secondo le disposizioni della presente legge, e comunque non oltre il 30 giugno 2018, le funzioni degli enti area vasta continuano ad essere svolte da commissari straordinari nominati ai sensi dell'articolo 145 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana approvato con la legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni;

l'articolo 145 del decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 1955, n. 6, cui la legge regionale 15 marzo 1963, n. 16, rinvia, stabilisce che: 1. Con il decreto presidenziale che dichiara la decadenza del consiglio o ne pronuncia lo scioglimento è nominato un commissario straordinario scelto, su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali, tra i funzionari direttivi in servizio presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali che hanno svolto funzioni ispettive, di vigilanza e di controllo nei confronti degli enti locali da almeno cinque anni o tra i dirigenti, aventi professionalità amministrative, dell'amministrazione della Regione o dello Stato, in servizio o in quiescenza o fra i segretari comunali e provinciali aventi qualifica dirigenziale in servizio o in quiescenza. 2. Nelle ipotesi di cessazione anticipata e di elezione congiunta del presidente e del consiglio, si procede con le modalità del primo comma []. 5 bis. Gli

incarichi di commissario straordinario di cui al presente articolo non possono essere conferiti, a pena di nullità, a soggetti titolari di altri incarichi conferiti dall'Amministrazione regionale. 5 ter. Non costituisce causa di inconferibilità ai sensi del comma 5 bis la titolarità di incarichi dirigenziali all'interno dell'Amministrazione regionale;

ai sensi dell'articolo 49, comma 26, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il limite di tre incarichi conferiti dall'Amministrazione regionale o su designazione della stessa, già previsto per i dirigenti dell'Amministrazione regionale dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, è ridotto a due incarichi e si applica anche al personale del comparto non dirigenziale e al personale degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10. Esulano dal computo gli incarichi conferiti nella qualità di componente supplente. Gli incarichi conferiti anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad essere espletati fino alla loro naturale scadenza. Ai fini del calcolo del limite del numero di incarichi del presente comma, non rilevano le nomine regionali effettuate nell'esercizio del potere sostitutivo presso gli enti locali;

la nomina come Commissario Straordinario presso un Libero Consorzio comunale, disciplinata dal combinato disposto degli articoli 51 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 e 145 del decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 1955, n. 6, non appare riconducibile all'esercizio del potere sostitutivo presso gli enti locali, e ciò in quanto detto potere costituisce oggetto di una apposita e specifica disposizione della legge regionale 15/2015 cui il menzionato articolo 51 non fa rinvio;

infatti, in base all'articolo 35 della legge regionale 15/2015, con rubrica Potere sostitutivo della Regione, la Regione si sostituisce agli organi dei liberi Consorzi comunali per il compimento di atti o di attività obbligatorie, ai sensi della normativa europea, dello Statuto regionale e della presente legge, nei casi di acclarata inerzia o inadempimento da parte dell'ente competente, al fine di salvaguardare interessi unitari eventualmente compromessi dall'inerzia o dall'inadempimento medesimi; in tal caso, trova applicazione l'articolo 24 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44, in base al quale qualora gli organi delle province e dei comuni omettano o ritardino, sebbene previamente diffidati a provvedere entro congruo termine, o non siano comunque in grado di compiere atti obbligatori per legge, al compimento dell'atto provvede l'Assessore regionale per gli enti locali a mezzo di un commissario, la cui durata in carica non può superare il termine di un mese, salvo proroga fino a tre mesi, per gravi e giustificati motivi di carattere amministrativo [];

per sapere:

se la qualifica di docente a contratto sia sufficiente ad integrare i requisiti prescritti per ricoprire l'incarico di componente del Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali, stanti le peculiarità che distinguono tale figura da quella dei docenti universitari di ruolo sotto il profilo, tra l'altro, delle modalità di affidamento dell'insegnamento e della conformazione e durata del rapporto di lavoro che la lega all'Università;

se, in considerazione di quanto esposto, non ritengano opportuno verificare la regolarità della nomina della dott.ssa Rosalba Panvini come Commissario Straordinario presso il Libero Consorzio comunale di Caltanissetta alla luce del disposto di cui all'articolo 145, comma 5 bis, del decreto del Presidente della Regione 29 ottobre 1955, n. 6, e come componente del Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali alla luce della disciplina rilevante in tema di incompatibilità, inconferibilità e limiti al cumulo di incarichi conferiti dall'Amministrazione regionale, oltre che delle prescrizioni di cui al D.P. 28/Serv. 1°/S.G. dell'8 febbraio 2017, ed effettuare le stesse verifiche con riferimento anche agli altri componenti del predetto organo collegiale;

se non ritengano altresì opportuno revocare gli incarichi eventualmente conferiti in violazione di legge, o comunque dichiarare la decadenza dei soggetti interessati dalle cariche ricoperte, e provvedere tempestivamente alle nuove designazioni e nomine nel pieno rispetto della disciplina rilevante in materia». (230)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA
PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA

- da parte dell'Assessore per l'economia:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e l'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,

premesso che da alcuni anni l'intero complesso termale di Sciacca risulta inattivo e in stato di abbandono;

considerato che:

in data 25 ottobre 2017 è stato sottoscritto un atto concessorio tra l'assessorato regionale all'Economia e il Comune di Sciacca per l'affidamento a quest'ultimo di una parte dei beni, tra i quali lo stabilimento cure, il Grand Hotel delle Terme, il parco, l'auditorium San Francesco e le piscine Molinelli;

altri beni facenti parte del patrimonio termale saccense pare siano stati posti in vendita attraverso la SPI S.p.A.;

per sapere quali iniziative intendano porre in essere, in accordo con l'Amministrazione comunale del luogo, per rilanciare il complesso termale di Sciacca, operazione percorribile solo attraverso il pieno trasferimento del complesso dei beni all'Amministrazione comunale, consentendo in tal modo una pronta riapertura delle strutture non più procrastinabile». (57)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CATANZARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,

premesso che:

ai sensi della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21, con D.D. del 19 settembre 2014, n. 1 è stato istituito presso l'Ufficio speciale delle società in liquidazione l'albo dei dipendenti delle medesime società in liquidazione a totale o maggioritaria partecipazione regionale;

ai sensi dell'articolo 64 nel suddetto albo dovevano essere iscritti tutti i dipendenti in servizio presso le società in liquidazione assunti prima del 31 dicembre 2009 - pur nell'incertezza determinata dalle norme derogatorie succedutesi negli anni successivi e volte in varia misura ad estendere i presupposti soggettivi e oggettivi per accedervi - affinché dallo stesso potessero attingere le società di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e ss.mm.ii. per sopperire ai propri fabbisogni di personale;

entro il termine di cui al comma 5 dell'art. 64 della legge regionale 12 agosto 2014, n.21 (60 gg dalla data di entrata in vigore della legge), le società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione di cui al comma 1 dell'art. 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n.11, avrebbero dovuto trasmettere all'Ufficio speciale delle società in liquidazione e alla Ragioneria generale della Regione un'integrazione al piano previsto dall'art.20, comma 2, della legge regionale 12 maggio 2010, n.11 con la individuazione del numero dei soggetti iscritti nell'Albo che intendevano assumere in base ai rispettivi fabbisogni e nei limiti finanziari previsti nei propri bilanci;

considerato che:

diversi dipartimenti dell'amministrazione regionale nel biennio 2016-2017 hanno espresso alla Società Consortile per azioni Servizi Ausiliari Sicilia (di seguito SAS ScpA) la necessità di nuovi o maggiori servizi, il cui fabbisogno in termini di risorse umane aggiuntive, secondo le richieste trasmesse, è di numerose unità;

in particolare, con nota prot. n. 62138/DIR del 07 dicembre 2016 il Dipartimento regionale delle attività produttive ha richiesto alla SAS ScpA n. 21 unità di personale per la gestione degli incentivi ex artt. 1 e 2 della legge regionale 23/2008 con esperienza in materia di assistenza tecnica alla programmazione attuazione e gestione dei programmi comunitari, rendicontazione e verifica della corretta gestione finanziaria e delle problematiche del monitoraggio;

con nota prot. n. 36035 del 17 maggio 2017 il Dipartimento regionale dell'Ambiente ha manifestato la necessità di 40 unità di personale da destinare presso gli uffici periferici presso i quali si è rilevato una grave carenza di risorse umane, mentre altre 50 unità sono state richieste dal Dipartimento dell'Urbanistica con nota del 19 maggio 2017 per l'implementazione dei servizi in affidamento alla SAS ScpA;

il Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche sociali ha con nota prot. 11963 del 6 aprile 2017 ha rappresentato alla SAS ScpA il fabbisogno di 13 figure professionali esperte nella programmazione dei fondi comunitari e nelle relative procedure attuative, rilevando nella stessa la disponibilità di considerevoli risorse nei relativi programmi operativi regionali (FSE e FESR);

rilevato che:

le risorse destinate agli Assi di Assistenza tecnica ammontano, nel PO FSE, a circa 28 milioni di euro, e nel PO FESR, a circa 104 milioni di euro (cfr. Piano Rafforzamento Amministrativo entrambi gli Assi contengono un numero significativo di interventi rivolti nello specifico a attività di informazione e pubblicità secondo la strategia di comunicazione ex art. 115 del Reg. UE 1303/2013; azioni relative alla valutazione e studi (con la realizzazione altresì del Piano di Valutazione ex art. 114 del Reg. UE 1303/2013); azioni di rafforzamento della capacità di attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente S3 (in particolare con l'istituzione dell'Unità tecnica di coordinamento e della la Rete regionale degli Innovatori); azioni rivolte a garantire la semplificazione e la trasparenza);

non è chiaro quali altre risorse siano state stanziare nel bilancio pluriennale o si intendano stanziare a copertura della spesa derivante dall'assorbimento nelle società controllate dalla Regione dei dipendenti inseriti nell'albo di cui all'articolo 64 della legge regionale 21/2014;

per sapere se non ritengano opportuno:

precisare il numero delle unità da ricollocare e di quelle che hanno i requisiti soggettivi e oggettivi previsti dalla legge per essere inseriti nell'albo di cui all'articolo 64 della legge regionale 21/2014;

chiarire quali dipartimenti o società abbiano manifestato l'esigenza di integrare la propria dotazione di personale e in che misura;

quantificare l'esatto ammontare degli oneri derivanti dall'assorbimento nelle società controllate dalla Regione dei dipendenti inseriti nell'albo di cui all'articolo 64 della legge regionale 21/2014;

indicare le coperture finanziarie individuate nel bilancio regionale, in fondi extraregionali o derivanti da altre economie». (103)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SUNSERI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PALMERI
PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,

premesso che l'AST (Azienda Siciliana Trasporti SpA) svolge servizi di Trasporto Pubblico Locale mediante contratti di affidamento provvisorio sottoscritti con la Regione;

visto che:

nel tempo, all'Azienda, sono state assegnate le tratte meno remunerative e, pertanto, per consentire la sopravvivenza della stessa, è stato riconosciuto un contributo di ricapitalizzazione; Su questo contributo pende una denuncia da parte dell'Anav (Associazione Datoriale delle Ditte Private) alla Commissione Europea per presunto aiuto di Stato;

in atto la Commissione Europea non si è ancora pronunciata, ma in assenza di questo contributo l'Azienda rischierebbe il fallimento;

considerato che:

nel 2017 è stato riconosciuto un contributo pari a 22 milioni di euro, mentre per quest'anno si prevede un taglio di 5 milioni di euro, e quindi bisognerà capire in che modo recuperare queste economie e quale impatto avrà sui lavoratori;

entro il 31 dicembre 2019 dovrebbero tenersi le gare di affidamento dei servizi, e in questo contesto l'Ast rischia di rimanere tagliata fuori;

al momento il costo chilometrico dell'Ast è superiore ai 4 euro mentre altre aziende concorrenti si attestano al di sotto dei 2 euro;

ritenuto che:

in mancanza di un intervento legislativo della Regione che tuteli l'Azienda, potrebbero prefigurarsi grossi rischi per i livelli occupazionali;

nell'ultimo bilancio approvato si è avuto una perdita di più di 1 milione di euro, nonostante l'attuale Direttore Generale facente funzioni insieme al vecchio Cda abbiano sempre decantato numeri in positivo;

nell'ottica di un rilancio dell'Azienda, è indispensabile a nostro avviso che la Regione revochi il divieto di assunzioni e di progressioni di carriera imposto con una Legge del 2010;

inoltre è necessario l'acquisto di nuovi mezzi, il rilancio delle officine interne, oltre a una seria riorganizzazione aziendale che veda i lavoratori al centro di questo progetto ed ovviamente un piano industriale;

per sapere:

se non ritengano opportuno un intervento da parte della Regione che consenta all'Azienda di poter continuare a svolgere nel futuro la propria attività, salvaguardando i livelli occupazionali, sarebbe auspicabile parimenti, la nomina in tempi relativamente brevi, di un Cda competente in materia, nel pieno dei suoi poteri in modo da garantire una corretta e adeguata gestione per il futuro;

se non ritengano opportuno operarsi affinché venga valutata la nomina di un nuovo Direttore Generale, in modo da garantire una corretta gestione del management aziendale». (147)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA
PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
SUNSERI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,

visto l'art. 2 comma 5 della L.R. n. 20/2016 con il quale l'assessorato regionale dell'economia può concedere in concessione la coltivazione del giacimento in uno, con tutti o parte dei beni immobili afferenti il complesso termale facenti parte del patrimonio indisponibile della Regione siciliana, al Comune nel cui territorio ricade il complesso termale per lo sfruttamento attraverso soggetti da selezionare con procedure di evidenza pubblica;

preso atto che:

con nota prot. 4484/GAB del 29/09/2017 il Comune di Sciacca chiedeva all'Assessorato all'Economia di conoscere l'iter della procedura inerente alla concessione prevista dall'art.2 comma 5 della L.R. n.20/2016;

con nota prot. 24252 del 04/10/2017, l'Assessorato Regionale dell'Economia, al fine di procedere alla concessione prevista dall'art.2 comma 5 della L.R. n. 20/2016, chiedeva all'amministrazione comunale di Sciacca di formalizzare la volontà all'acquisizione dei beni e presentare un cronoprogramma di massima del piano di gestione del plesso termale, ivi compreso il programma di coltivazione del giacimento minerario;

con nota prot. 4632/GAB del 06/10/2017 il Comune di Sciacca formalizzava la volontà all'acquisizione dei beni, rimandando ad ulteriore passaggio, non ancora avvenuto, la presentazione di un cronoprogramma di massima del piano di gestione del plesso termale, ivi compreso il programma di coltivazione del giacimento minerario;

in data 25/10/2017 la Regione Siciliana e il Comune di Sciacca stipulavano un contratto di concessione dei seguenti immobili, di proprietà regionali, afferenti al complesso termale di Sciacca: lo stabilimento Nuove Terme, il Grand Hotel delle Terme, l'Ex Convento San Francesco, lo stabilimento Vecchie Terme, il Parco delle Terme comprensivo delle Piscine sulfuree coperte, le piscine Molinelli;

che l'art. 13 del suddetto contratto di concessione, sottoscritto in data 25/10/2017 dalla Regione Siciliana e il Comune di Sciacca, obbligava le parti previa acquisizione in consistenza dei beni in oggetto di concessione;

in data 13/12/2017 la Regione Siciliana e il Comune di Sciacca concordavano sull'affidare a quest'ultimo Ente l'attività di verifica della consistenza dei beni in oggetto di concessione;

solamente in data 16/03/2018 il Comune di Sciacca procedeva alla costituzione del gruppo Intersettoriale di Lavoro per l'inizio attività di verifica e assunzione in consistenza dei beni immobili del Complesso Termale di Sciacca;

rilevato che l'assessore regionale dell'economia sembrerebbe intenzionato a non voler procedere secondo le prescrizioni dell'art.2 comma 5 della L.R. n.20/2016 e del contratto di concessione di parte degli immobili, di proprietà regionali, afferenti al complesso termale saccense, stipulato in data 25/10/2017 tra la Regione Siciliana e il Comune di Sciacca;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere per addivenire in tempi rapidi alla riapertura e al rilancio del complesso termale di Sciacca;

quali idee, proposte, e il cronoprogramma che codesta Amministrazione abbia sviluppato per la manutenzione degli impianti, chiusi dal marzo del 2015 e per le modalità, intere o parziali, nonché i tempi e i soggetti da coinvolgere, per la stesura del bando e lo svolgimento della procedura di evidenza pubblica per l'affidamento della gestione del complesso termale di Sciacca». (150)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI
SUNSERI - CAMPO - ZAFARANA - CAPPELLO
FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA
TANCREDI - SCHILLACI - DI PAOLA - DE LUCA A.
- PAGANA - DI CARO - MARANO

- da parte dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro:

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

visto:

l'avviso pubblico n. 17/2018 del Dipartimento delle famiglie e delle politiche sociali del 05.12.2018 n. 3290, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 22.12.2017. Approvato con DDG del Dipartimento delle famiglie e delle politiche sociali del 05.12.2018 n. 3290, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 22.12.2017;

l'avviso pubblico n. 18/2017 per la realizzazione di percorsi formativi rivolti alle persone con disabilità, si intende sostenere, su tutto il territorio regionale, un'offerta formativa rivolta alle persone disabili, finalizzata ad una loro attivazione e al rafforzamento della loro occupabilità. Avviso approvato con D.D.G. N.3406 del 14/12/2017 avente ad oggetto PO FSE 2014-2020, Azione 9.2.1;

considerato che:

le finalità specifiche dei sopracitati avvisi per l'aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socioeducativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali;

si intendono altresì sostenere i percorsi formativi mirati allo sviluppo e all'adeguamento delle professionalità e delle competenze delle persone disabili, al fine di fornire strumenti adeguati per l'uscita dallo stato di disoccupazione, favorire la mobilità professionale e contribuire a sostenere i processi di stato di disoccupazione, favorire la mobilità professionale e contribuire a sostenere i processi di rilancio e inclusione sociale di persone a forte rischio di marginalizzazione sociale;

preso atto che:

in data 16.01.2018, con DDG del Dipartimento delle famiglie e delle politiche sociali, sono stati rettificati alcuni criteri di valutazione nell'Avviso 17/2017;

nello specifico, è stata rettificata la Tabella di Valutazione, con riferimento al criterio di assegnazione del punteggio in base agli anni di esperienza dell'ente richiedente;

in data 25.01.2018, con DDG del Dipartimento delle famiglie e delle politiche sociali sono stati rettificati alcuni criteri di valutazione nell'Avviso 18/2018. Nello specifico, è stata rettificata la Tabella di Valutazione, con riferimento al criterio della qualificazione del soggetto proponente e di assegnazione del relativo punteggio;

per sapere:

i motivi per i quali siano stati modificati i parametri di valutazione dei sopraindicati avvisi in corso d'opera;

se il Governo regionale sia a conoscenza del fatto che tali modifiche possano avere portato un vantaggio esclusivamente a quegli enti che hanno cooperato negli anni con gli stessi assessorati regionali». (75)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SIRAGUSA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA
PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SUNSERI
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,
premessi che:*

il 17 Marzo 1958 a Licata veniva ucciso Vincenzo Di Salvo, sindacalista attivo nel territorio del comune di Licata e nell'area agrigentina;

al momento dell'uccisione Di Salvo era in prima fila nella battaglia sindacale per il pagamento dei salari spettanti agli operai di una grande azienda edile operante nel comune di Licata ed impegnata in lavori di sistemazione stradale presso l'area del fiume Salso;

in più occasioni, anche davanti le autorità competenti, Di Salvo aveva denunciato pressioni e minacce da parte di noti mafiosi. In particolare l'attività delle cosche operanti nell'area era finalizzata alla rottura del fronte sindacale e all'isolamento dell'azione politica e sindacale del Di Salvo e delle locale sezione sindacale;

articoli di stampa dell'epoca riportano, con dovizia di particolari, l'ingerenza della mafia licatese mirante a sospendere e bloccare gli scioperi e, in mancanza di risultati, un'intensa azione minatoria nei confronti degli operai e dello stesso Di Salvo;

tale attività mafiosa è riscontrabile anche nell'indagine susseguita all'omicidio del Di Salvo e testimoniata da numerosi operai impegnati nei lavori sul fiume Salso;

considerato che:

la natura mafiosa del delitto di Licata è confermata dall'attività inquirente e costituisce parte integrante del dispositivo di condanna nei confronti dell'esecutore del delitto, tale Salvatore Puzzo, resosi latitante nelle ore successive all'omicidio e tratto in arresto a Frosinone dove viveva sotto falso nome nei mesi successivi;

l'ingerenza mafiosa nel territorio licatese, e dell'agrigentino in generale, soprattutto in contrasto all'azione sindacale, è testimoniata dagli atti della Commissione Parlamentare Antimafia durante la VI Legislatura che, oltre a citare l'omicidio Di Salvo nell'elenco delle vittime di mafia, mette in evidenza un'articolata strategia mafiosa mirante alla riduzione del consenso ottenuto dalle leghe e dai sindacati impegnati nell'azione di contrasto ai soprusi e allo sfruttamento;

in tale contesto si inserisce l'omicidio Di Salvo e l'azione antisindacale operata a Licata all'epoca dei fatti;

appare necessario, anche in virtù delle conseguenze drammatiche subite dalla famiglia del Di Salvo a seguito dell'omicidio, procedere al riconoscimento pieno della figura del sindacalista tra le vittime di mafia nonché un'opera di recupero della memoria della stessa vittima e dell'azione di

stampo terroristico politico della mafia nell'area agrigentina e delle manifestazioni di resistenza alla stessa;

per sapere se non ritengano opportuno:

avviare, giusta l.r. 13 settembre 1999 n. 20 e successive modifiche ed integrazioni, istruttoria al fine del pieno riconoscimento della figura del Di Salvo Vincenzo quale vittima della mafia;

procedere, anche attraverso mirati interventi, per il pieno recupero della memoria dei fatti in narrativa espressi al fine di consegnare alla cittadinanza di Licata e della provincia di Agrigento la figura ed il sacrificio del Di Salvo e mantenerne vivo l'esempio nonché la stretta correlazione tra lotta per i diritti dei lavoratori e violenza mafiosa». (113)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

FAVA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premesso che la situazione in cui versa l'IPAB 'Casa di Riposo Maria Addolorata - Fondazione Maniscalco La Rosa' di Santa Ninfa, necessita urgentemente dell'intervento dell'Assessore alla Famiglia, alle Politiche Sociali e al Lavoro per uscire dalla situazione in cui si è venuta a trovare l'ente;

vista la concomitante assenza sia del Segretario Direttore dimessosi il 01.07.2017, che del Commissario Straordinario dell'ente in oggetto dimessosi il 26.03.2018;

considerato che come previsto da Statuto, l'assenza di figure apicali preposte all'assunzione di atti propedeutici alle esigenze amministrative, provoca l'interruzione di atti ordinari e/o straordinari necessari che richiedono obblighi e impegni di spesa, ed infine, l'adempimento di provvedimenti relativi al Bilancio strettamente connessi con l'intera attività dell'ente;

valutato che:

questo Ente con l'attuale personale in dotazione è impossibilitato a fare qualsivoglia operazione;

tale grave circostanza, accresce ulteriormente la già precaria e difficile condizione dell'Ente, con il rischio assoluto di interrompere l'attività assistenziale dell'Ente stesso, a rischio della salvaguardia e della tutela degli anziani ospitati;

per sapere:

se non ritengano opportuno attivarsi per la nomina del nuovo legale rappresentante che l'urgenza del caso impone;

quali siano le ragioni che hanno portato il Commissario Straordinario con deliberazione commissariale n.24 del 29.11.2017 ad avviare il procedimento di estinzione dell'Ente ai sensi dell'art.34 della l.r. n.22 del 1986;

a quanto ammonti il disavanzo di bilancio accertato e le motivazioni della eventuale bocciatura, onde fare una comparazione rispetto ad altre I.P.A.B. in situazioni finanziarie analoghe». (165)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA
PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SUNSERI
TRIZZINO - SIRAGUSA - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

lo Stato, rendendosi interprete dei sentimenti di gratitudine e di solidarietà dei cittadini, è intervenuto, a più riprese, con norme a favore delle vittime per fatti di terrorismo e di criminalità organizzata, con il preciso intento di offrire un segnale di sostegno, in termini morali ed economici, a fronte di quei delitti diretti contro la sua stessa ragion d'essere;

in tale quadro normativo è da considerare, prioritaria e di inequivocabile l'interpretazione della norma prevista dalla legge n. 407/1998, art. 1, commi 1 e 2, che stabilisce anche per le pubbliche amministrazioni l'obbligo delle assunzioni degli appartenenti alla categoria delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata o loro congiunti, con precedenza assoluta rispetto alle altre categorie protette, anche nell'ipotesi in cui già svolgano un'attività lavorativa e, quindi, in alternativa a quest'ultima;

considerato che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emesso in data 14.11.2013 la circolare n. 2 recante disposizioni in materia di assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni di soggetti vittime di terrorismo e criminalità organizzata;

ritenuto che fosse necessario riunire e coordinare le disposizioni dettate dai decreti ministeriali (30 ottobre 1980, 11 luglio 1983, 29 luglio 1987, n. 561, 29 agosto 1991, n. 319, 16 marzo 1992, n. 377) e dal decreto presidenziale del 28 luglio 1999, n. 510 e di dover disciplinare le modalità di attuazione della succitata legge n. 407/98, questo parlamento regionale ha provveduto ad emanare la L. 20.10.1990 n. 302 recante Norme e a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata pubblicata in G.U. il 25.10.1990, n. 250;

atteso che:

diversi soggetti facenti riferimento alla categoria protetta vittime del dovere/terrorismo hanno già trasmesso, alla Regione Siciliana e in specie, al Dipartimento alla Famiglia (Direzione vittime di mafia, terrorismo e criminalità organizzata), le istanze di assunzione per chiamata diretta nominativa al collocamento obbligatorio nei profili professionali dell'amministrazione civile, in funzione delle leggi in vigore;

ad oggi molti di questi soggetti attendono risposte concrete dall'amministrazione regionale in adempimento delle norme già riportate;

per sapere se:

non si stiano iniquamente ponendo in essere eventuali disparità di trattamento tra vittime di mafia, vittime di terrorismo e vittime di criminalità organizzata e che, laddove sussistano, non farebbero altro che ledere l'interesse legittimo di questi soggetti, già provati da importanti traumi;

se siano a conoscenza dei fatti esposti, nonché quali iniziative intendano intraprendere al fine di tutelare coloro che hanno già trasmesso le istanze all'Assessorato, cui il sottoscritto interrogante si rivolge, al fine di rendere più snelli i processi di riscontro e dunque di attuazione delle predette istanze medesime». (274)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute,

premessi che:

nel territorio agrigentino, più nello specifico quello racalmutese e paesi limitrofi, il tasso di incidenza tumorale è in forte aumento con registrazione, peraltro, di casi atipici ;

tra le possibili cause relative al fenomeno de quo possono di certo annoverarsi le discariche abusive, lo scorretto smaltimento dei rifiuti e la presenza di miniere all'interno delle quali, già da diverso tempo, pare siano stati stoccati rifiuti tossici di vario tipo incluse, probabilmente, scorie radioattive;

considerato che:

nonostante l'impegno profuso dalla popolazione racalmutese - attraverso precise richieste di indagini geologiche nelle miniere in questione già avanzate nel 2009 - allo stato non sembra vi siano ancora notizie certe in ordine alla questione;

nei terreni *de quibus* insistono variabili ambientali multifattoriali, giudicate dai medici probabili cause di incremento della patologia, che andrebbero suffragate con indagini precise ed esperte;

l'inquinamento del sottosuolo delle miniere non può certamente essere circoscritto ai confini dei siti minerari, tenuto conto che tra le molteplici vie che possono essere seguite da un contaminante rilasciato nel sottosuolo, la più rilevante è, senza dubbio, quella che lo porta alla falda acquifera;

l'interazione chimico-fisica con il suolo ed il forte assorbimento in esso degli agenti inquinanti rendono lentissimi i fenomeni di diluizione e di smaltimento;

pertanto, i predetti agenti non solo possono espandersi per mezzo delle falde, ma possono altresì perdurare per decine di anni anche dopo la cessazione delle cause che hanno generato dette forme di inquinamento;

rilevato che:

l'attività di controllo e verifica del rispetto dei parametri previsti dalla normativa vigente in materia, integrato al monitoraggio e al censimento delle sorgenti d'inquinamento ambientale, rientra tra le competenze istituzionali dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A.);

in ambito comunitario, da diverso tempo, si è consolidato l'obbiettivo di garantire e conservare un buono stato ecologico ed ambientale, qualitativo e quantitativo, per tutti i corpi idrici di qualunque tipologia;

a tal fine sono stati richiesti agli Stati membri controlli più severi sulle analisi delle acque;

in data 11.2.16, veniva presentata interrogazione in merito ma quest'ultima decadeva con l'insediamento della nuova legislatura.

per sapere:

se siano stati condotti controlli approfonditi sulle condizioni delle falde acquifere che insistono sui territori del Comune di Racalmuto e limitrofi, sui siti minerari in esame e sulla qualità dell'acqua destinata all'irrigazione dei campi, al consumo abitativo ed a quello umano;

in caso di risposta negativa, se risulti nelle intenzioni degli Assessorati in indirizzo, avviare - mediante l'ARPA - le indagini relative al monitoraggio ambientale, in particolare di analisi chimiche e radioattive, delle acque di falda, dei terreni nella zona di Racalmuto e territori limitrofi, come illo tempore richieste dalle popolazioni coinvolte». (182)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

MANGIACAVALLO - CAMPO - CAPPELLO - CANCELLERI
CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - PAGANA - PALMERI - PASQUA
MARANO - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che in data 01.08.2017, il Dipartimento della Protezione Civile della Regione Siciliana e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco hanno convenuto - con Convenzione AIB 2017 - una collaborazione per il potenziamento del dispositivo regionale d'intervento per la lotta attiva agli incendi boschivi mediante l'attivazione di 15 squadre boschive, in aree turistiche a maggiore afflusso stagionale, costituite da personale di ruolo dei Vigili del fuoco, il potenziamento del dispositivo di soccorso dei Vigili del fuoco nella Regione, la presenza di personale specializzato dei Vigili del fuoco nella Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) e nei Centri Operativi Provinciali (COP) nonché l'attività di formazione in materia di lotta attiva agli incendi boschivi svolta dai Vigili del fuoco a favore dei volontari della Regione;

rilevato che a distanza di quasi un anno dalle prestazioni, conclusesi in data 30.09.2017, la Regione Siciliana non ha ancora provveduto a corrispondere gli emolumenti spettanti al personale dei Vigili del Fuoco impiegato per gli interventi di cui in premessa sebbene la stessa si fosse impegnata a versare detti importi, in un'unica soluzione, nel periodo 01.11.2017-30.11.2017, così violando l'articolo 6 - rubricato 'Oneri per la Regione' - della Convenzione AIB 2017;

considerato che non v'è chi non veda l'urgenza di provvedere, quanto più celermente, alla corresponsione delle somme dovute al personale dei Vigili del Fuoco impiegato, in ottemperanza della convenzione sopraccitata;

per sapere se il Governo non ritenga opportuno ottemperare, con la massima celerità, agli obblighi di cui alla Convenzione AIB 2017 stipulata tra il Dipartimento della Protezione Civile della Regione siciliana e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco anche al fine di scongiurare eventuali azioni giudiziarie in danno della Regione». (207)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TRIZZINO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA
PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA
SUNSERI - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Allegato C

Risposte scritte ad interrogazioni

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

*Assessorato dell'Economia**L'Assessore*Palermo, 8.8.2018N° prot. 4075 A.04

Oggetto: Interrogazione per risposta scritta n. 57 del 31/01/2018 dell'On.le Catanzaro Michele avente ad oggetto "Rilancio delle Terme di Sciacca e del termalismo in Sicilia (AG)".

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

All'On.le Michele Catanzaro
Presso l'Assemblea Regionale Siciliana

e, p.c. Alla Presidenza della Regione Siciliana

- Ufficio di Gabinetto
- Segreteria Generale Area 2

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE

PROTOCOLLO

AULAFG

P.O. 0.6005 Class.
Data 1.2.SET.2018 L'addetto

LORO SEDI

Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto, per quanto di competenza di questo Assessorato, si rappresenta che è stato interessato il Dipartimento Finanze e Credito, a volere fornire ogni elemento utile e necessario all'argomento di che trattasi, che ha relazionato quanto segue:

- La Regione Siciliana in forza della L.R. n. 20 del 29/09/2016 ha proceduto alle seguenti operazioni immobiliari:
 - 1) Acquisto delle Piscine Molinelli con atto del 11/05/2017;
 - 2) Acquisto del diritto di usufrutto triennale con atto del 13/09/2017 di:
 - Stabilimento denominato "Nuove Terme" – Via Agatocle, 2;
 - Grand Hotel delle Terme – Via delle Terme snc;
 - Ex convento San Francesco – Via Agatocle, 5/7/9;
 - Stabilimento denominato "Vecchie Terme" – Via Bagnoli;
 - unità immobiliare denominata "Parco delle Terme";
 - 3) Acquisto della proprietà superficiaria dell'immobile denominato "Piscine Sulfuree Coperte" con atto del 13/09/2017.

I sopradetti immobili con contratto del 25/10/2017 sono stati affidati in concessione al Comune di Sciacca, fissata in anni 50, con l'obbligo di eseguire sugli immobili lavori di ristrutturazione, recupero, restauro conservativo, adeguamento a norma di legge e occorrenti all'attuazione di interventi speciali di sviluppo del turismo termale finalizzati alla promozione economica ed alla coesione sociale e territoriale, in coerenza con quanto previsto dall'art. 2 della L.R. 29/09/2016 n. 20 attraverso la coltivazione del relativo giacimento termale.

L'atto di concessione prevede anche la dettagliata verifica della consistenza dei beni, dello stato di conservazione e manutenzione degli immobili, con particolare riferimento agli impianti propri degli immobili ed all'impiantistica termale nel suo complesso.

Di comune accordo con il Dipartimento Regionale Tecnico si è convenuto che l'attività di verifica sul posto sarebbe stata svolta dai competenti Uffici Tecnici del Comune di Siacca con la disponibilità ed alla presenza di personale delle Terme di Siacca S.p.A. e con la supervisione dello stesso Dipartimento Regionale Tecnico. Tale operazione è tutt'ora in corso di espletamento.

Per quanto attiene al quesito riguardante altri beni facenti parte del patrimonio termale posti in vendita attraverso la SPI S.p.A., società in liquidazione, si rappresenta che, da notizie rese dall'Ufficio Speciale per la chiusura delle liquidazioni di questo Assessorato, nessun bene è stato venduto attraverso la società SPI S.p.A..

A handwritten signature in black ink, reading "Gaetano Limao". The signature is stylized with a large, sweeping initial 'G' and a long, curved tail.

Chianello Andrea

Da: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it
Inviato: mercoledì 8 agosto 2018 12:37
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it; mcatanzaro@ars.sicilia.it;
segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it
Oggetto: INTERROGAZIONE N. 057 DELL'ON.LE CATANZARO MICHELE [iride]43025[/iride]
[prot]2018/4075[/prot]
Allegati: 4075.pdf; datiiride.xml

Protocollo n. 4075 del 08/08/2018 Oggetto: INTERROGAZIONE N. 057 DELL'ON.LE CATANZARO MICHELE Origine: PARTENZA Destinatari, ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA - SERVIZIO LAVORI D' AULA, ON.LE CATANZARO MICHELE, PRESIDENZA REGIONE - UFFICIO GABINETTO PRESIDENTE, PRESIDENZA DELLA REGIONE SEGRETERIA GENERALE

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: mercoledì 8 agosto 2018 12:37
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it; On. Catanzaro Michele; segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE N. 057 DELL'ON.LE CATANZARO MICHELE [iride]43025[/iride] [prot]2018/4075[/prot]
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (714 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 08/08/2018 alle ore 12:36:34 (+0200) il messaggio "INTERROGAZIONE N. 057 DELL'ON.LE CATANZARO MICHELE [iride]43025[/iride] [prot]2018/4075[/prot]" è stato inviato da "assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
mcatanzaro@ars.sicilia.it segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20180808123634.12582.581.1.27@pec.actalis.it



Prot. n. 5252/4MB

Palermo

01 AGO. 2018

OGGETTO: Interrogazione n.00075 dell'On.le Siragusa Salvatore – Chiarimenti in merito alle modifiche sugli avvisi 17 e 18 del P.O. FSE 2014/2020 _ **Risposta**

→ All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

e.p.c.

All'Ufficio di Gabinetto
dell'On.le Presidente della Regione
Siciliana

Presidenza-Segreteria Generale
Area 2^ -U.O. A2.1
Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE

PROTOCOLLO

005657

AULAPG

Prot. n. Class.

Data...3.AGO.2018 L'addetto

All'On.le Siragusa Salvatore

In riferimento al contenuto dell'interrogazione di cui all'oggetto, si rappresenta quanto segue:
il Dipartimento del Lavoro e delle Politiche Sociali, nell'ambito della programmazione attuativa delle Azioni di competenza del PO FSE 2014-2020, ha emanato nel dicembre 2017 i seguenti Avvisi pubblici:

Avviso pubblico n.17/2017 *per la realizzazione di percorsi per la formazione di assistenti familiari*, a valere dell'Azione 9.3.7 del PO FSE, approvato con DDG n.3290 del 5.12.2017 e pubblicato sui siti web istituzionali e sulla GURS (S.O. n.56 del 22.12.2017);

Avviso pubblico n.18/2017 *per la realizzazione di percorsi per la formazione di percorsi formativi rivolti alle persone con disabilità*, a valere dell'Azione 9.2.1 del PO FSE, approvato con DDG n.3406 del 14.12.2017 e pubblicato sui siti web istituzionali e sulla GURS (S.O. n.3 del 12.1.2018), con scadenza al 26.02.2018.

Con successivi DDG n.65 del 16.01.2018 e DDG n.143 del 25.01.2018, rispettivamente per l'Avviso n.17/2017 e per l'Avviso n.18/2017, si è provveduto a rettificare come esplicitato negli stessi DDG alcuni errori materiali indicati nelle Tabelle, riportate al comma 3 dei rispettivi paragrafi 9.3 **Valutazione**, degli art. 9 **Istruttoria e Valutazione delle proposte**.

In particolare, con riferimento all'Avviso n.17/2017, la rettifica approvata con il DDG n.65/2018 ha riguardato il Criterio A, Descrizione A.3 e relativo punteggio di cui si riporta a seguire, come già richiamata nel DDG di rettifica, la specifica riga nella versione oggetto di modifica:

Criterio	Descrizione	Punteggio	
A. Qualificazione del soggetto proponente (Max 40 punti)	A.1... (omissis) ...	... (omissis) ...	
	A.2... (omissis) ...	... (omissis) ...	
	A.3 Esperienze pregresse in attività formative nell'ambito dei servizi socio - assistenziali maturate negli ultimi 5 anni	- nessuna esperienza	0
		- fino a 1 anni:	3
		- oltre 2 anni fino a 3	8
		- oltre 3 anni fino a 5	10
		- oltre 5 anni	14

Come si può rilevare, a fronte della **Descrizione A.3 Esperienze pregresse in attività formative nell'ambito dei servizi socio - assistenziali maturate negli ultimi 5 anni**, quindi con valore soglia "negli ultimi 5 anni", nella colonna **Punteggio** era stata erroneamente indicata la voce "– oltre 5 anni".

Pertanto, con il DDG n.65 del 16.01.2018 si è provveduto a riportare la seguente corretta dicitura:

Criterio	Descrizione	Punteggio	
A. Qualificazione del soggetto proponente (Max 40 punti)	A.1... (omissis) ...	... (omissis) ...	
	A.2... (omissis) ...	... (omissis) ...	
	A.3 Esperienze pregresse in attività formative nell'ambito dei servizi socio - assistenziali maturate negli ultimi 5 anni	- nessuna esperienza	0
		- fino a 1 anni:	3
		- oltre 2 anni fino a 3	8
		- oltre 3 anni fino a 4	10
		- oltre 4 anni fino a 5	14

Con riferimento all'Avviso n.18/2017, la rettifica approvata con il DDG n.143/2018 ha riguardato il Criterio A, Descrizione A.1 e relativo punteggio di cui si riporta a seguire, come già richiamata nel DDG di rettifica, la specifica riga nella versione oggetto di modifica:

Criterio	Descrizione	Punteggio	
A. Qualificazione del soggetto proponente (Max 40 punti)	A.1 Esperienza negli ultimi 5 anni maturata e documentata da parte del soggetto proponente in analoghe attività progettuali a favore dei soggetti disabili. Si terrà conto solo di progetti finanziati a valere di risorse pubbliche	nessuna esperienza	0
		fino a 2 anni:	6
		oltre 2 anni fino a 3	12
		oltre 3 anni fino a 4	18
		oltre 4 anni	24
	A.2... (omissis) ...	... (omissis) ...	

Come si può rilevare, nella colonna Punteggio erano state erroneamente indicate le voci “- oltre 2 fino a 3 anni” con punteggio “12” e “- oltre 2 anni fino a 4” con punteggio “18”.

Pertanto, con il DDG n.143 del 25.01.2018, si è provveduto a riportare la seguente corretta dicitura:

Criterio	Descrizione	Punteggio	
A. Qualificazione del soggetto proponente (Max 40 punti)	A.1 Esperienza negli ultimi 5 anni maturata e documentata da parte del soggetto proponente in analoghe attività progettuali a favore dei soggetti disabili. Si terrà conto solo di progetti finanziati a valere di risorse pubbliche	nessuna esperienza	0
		fino a 2 anni:	6
		oltre 2 anni fino a 3	12
		oltre 3 anni fino a 4	18
		oltre 4 anni	24
	A.2... (omissis) ...	... (omissis) ...	

Quindi da quanto sopra rappresentato, con le rettifiche apportate con i DDG n.65 del 16.01.2018 e DDG n.143 del 25.01.2018 l'Amministrazione ha provveduto a correggere **meri errori materiali**.

Inoltre, per i sopracitati DDG di rettifica, al fine di garantirne la dovuta evidenza e diffusione **presso tutti i potenziali soggetti interessati** alla presentazione delle relative proposte, si è provveduto ad assicurare il medesimo regime di pubblicità sui siti web istituzionali e per esteso rispettivamente sulla GURS n.5 del 26.01.2018 (DDG n.65 del 16.01.2018) e sulla GURS n.7 del 9.02.2018 (DDG n.143 del 25.01.2018).

Tutto in risposta dell'atto parlamentare di cui all'oggetto

L'ASSESSORE
Dott.ssa Maria Ippolito



AW

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

*Assessorato dell'Economia**L'Assessore*Palermo, 6-8-2018N° prot. 4009 A.4

Oggetto: Interrogazione per risposta scritta n. 103 del 7/03/2018 dell'On.le Sunseri Luigi avente ad oggetto "Chiarimenti circa la copertura finanziaria della spesa derivante dall'art. 64 della legge regionale n. 21 del 2014".

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE

PROTOCOLLO

AULAPG

Pro 00.5764 Class.

Data 8.AGO.2018 L'addetto a

All'On.le Sunseri Luigi
Presso l'Assemblea Regionale Siciliana

Alla Presidenza – Segreteria Generale
Area 2 Unità operativa "*Rapporti con
l'Assemblea Regionale Siciliana*"
Via Gen.le Magliocco, 46
90141 PALERMO

Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto, per quanto di competenza di questo Assessorato, si rappresenta che con nota prot. n. 2317/Gab del 17/05/2018 è stato interessato l'Ufficio Speciale per la chiusura delle liquidazioni di questo Assessorato a volere fornire ogni elemento utile e necessario all'argomento di che trattasi.

Con nota prot. n. 1657 del 5/06/2018 il Dirigente dell'Ufficio Speciale ha relazionato quanto segue:

- Ai sensi dell'art. 64 della l.r. 12 agosto 2014 n. 21 l'Ufficio Speciale cura la tenuta dell'albo dei dipendenti delle società in liquidazione a totale o maggioritaria partecipazione regionale;
- In merito alla copertura finanziaria della spesa derivante dall'eventuale immissione in servizio presso altre società del personale dell'albo di cui all'art. 64 della legge regionale n. 21 del 2014, si precisa che tale spesa è demandata ai contratti di servizio stipulati/stipulandi tra l'Amministrazione regionale e le società che manifestano il fabbisogno all'assegnazione di personale dell'albo.

· **Chianello Andrea**

Da: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it
Inviato: martedì 7 agosto 2018 12:41
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: INTERROGAZIONE N. 103 DELL'ON.LE SUNSERI LUIGI [iride]42957[/iride]
[prot]2018/4009[/prot]
Allegati: 4009.pdf; datiiride.xml

Protocollo n. 4009 del 06/08/2018 Oggetto: INTERROGAZIONE N. 103 DELL'ON.LE SUNSERI LUIGI Origine: PARTENZA
Destinatari,ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA - SERVIZIO LAVORI D' AULA,ON.LE SUNSERI LUIGI,PRESIDENZA DELLA
REGIONE SEGRETERIA GENERALE

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: martedì 7 agosto 2018 12:42
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE N. 103 DELL'ON.LE SUNSERI LUIGI [iride]42957[/iride] [prot]2018/4009[/prot]
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (530 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 07/08/2018 alle ore 12:41:30 (+0200) il messaggio "INTERROGAZIONE N. 103 DELL'ON.LE SUNSERI LUIGI [iride]42957[/iride] [prot]2018/4009[/prot]" è stato inviato da "assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20180807124130.22863.761.1.1@pec.actalis.it

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Assessorato della Famiglia, delle Politiche
Sociali e del LavoroUffici di diretta Collaborazione dell'Assessore
L'ASSESSORE

V

7

Prot. n. 5860/413

Palermo

10 SET 2018

OGGETTO: Interrogazione parlamentare n. 113 dell'On.le Claudio Fava -Riconoscimento quale vittima di mafia di Vincenzo Di Salvo. Risposta→ All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

e.p.c.

All'Ufficio di Gabinetto
dell'On.le Presidente della Regione
SicilianaPresidenza-Segreteria Generale
Area 2^ -U.O. A2.1
Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana

All'On.le Claudio Fava

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLOPro 000.6209 Class. AULABG
Data 17 SET 2018 L'addetto Al

In riferimento al contenuto dell'interrogazione di cui all'oggetto, la scrivente rappresenta che, l'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, provvede, in applicazione della Legge regionale n.20/99 e ss.mm.ii. e della L.r. 15/08 e ss.mm.ii., ad erogare i benefici previsti in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari riconosciuti ai sensi della L.302/90.

Pertanto il riconoscimento di status di vittima della mafia non rientra tra le proprie spettanze. Tutto in risposta dell'atto parlamentare di cui all'oggetto.

L'ASSESSORE

Dott.ssa Maria Ippolito

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato dell'Economia
L'Assessore

Palermo, 6.8.2018

N° prot. 4011 A.01

Oggetto: Interrogazione per risposta scritta n. 147 del 12/04/2018 dell'On.le Tancredi Sergio avente ad oggetto "Interventi urgenti a salvaguardia dell'Azienda Siciliana Trasporti S.p.a.".

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE

PROTOCOLLO

AULAPG

Pro n. 05762 Class.

Data 8. AGO. 2018 L'addetto

All'On.le Tancredi Sergio
Presso l'Assemblea Regionale Siciliana

Alla Presidenza – Segreteria Generale
Area 2 Unità operativa "Rapporti con
l'Assemblea Regionale Siciliana"

LORO SEDI

Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto, per quanto di competenza di questo Assessorato, si rappresenta che con nota prot. n. 2319/A.04 del 17/05/2018 è stato interessato il Dipartimento Bilancio e Tesoro di questo Assessorato a volere fornire ogni elemento utile e necessario all'argomento di che trattasi.

Con nota prot. n. 25296/A.06.01 del 25/05/2018 il Ragioniere Generale, sulla base delle informazioni fornite dal Servizio Partecipazioni, ha preliminarmente segnalato quanto segue:

- Lo stanziamento del capitolo 478102 "Contributo di gestione dell'Azienda Siciliana Trasporti S.p.A." per il corrente esercizio finanziario 2018 è di €. 22.040.000,00, non risultando la riduzione indicata nell'interrogazione;
- La perdita relativa all'esercizio finanziario 2017, riportata per oltre 1 ml. di euro, non è ancora accertata con l'approvazione del bilancio sociale dell'anno 2017 ma risulta da dati preconsuntivi;
- Riguardo al richiamo "divieto di assunzione...imposto con la legge del 2010", il quadro normativo risulta più complesso: il comma 6 dell'art. 20 della L.r. n. 11/2010 vieta alle Società partecipate della Regione di effettuare nuove assunzioni; inoltre, ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. n. 175/2016 fino al 30 giugno 2018 sono vietate le assunzioni a tempo indeterminato nelle partecipate pubbliche in controllo; infine, l'art. 64 della L.r. n. 21/2014 e s.m.i. prevede che le Società, per sopperire ai loro fabbisogni di personale scaturenti dai contratti di servizio stipulati con gli enti committenti, possono procedere ad assunzioni attingendo all'albo del personale delle società in liquidazione.

Per quanto attiene alle richieste di cui all'Interrogazione, si rappresenta che nell'Assemblea dei soci del 24 – 26 marzo 2018 è stato nominato il C.d.A. di A.S.T. S.p.A. e che la nomina del Direttore Generale è di competenza degli amministratori della società a termini di legge e di statuto..

Chianello Andrea

Da: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it
Inviato: martedì 7 agosto 2018 12:42
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: INTERROGAZIONE N. 147 DELL'ON.LE TANCREDI SERGIO [iride]42959[/iride]
[prot]2018/4011[/prot]
Allegati: 4011.pdf; datiiride.xml

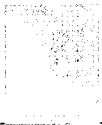
Protocollo n. 4011 del 06/08/2018 Oggetto: INTERROGAZIONE N. 147 DELL'ON.LE TANCREDI SERGIO Origine:
PARTENZA Destinatari,ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
- SERVIZIO LAVORI D' AULA,ON.LE TANCREDI SERGIO,PRESIDENZA DELLA REGIONE SEGRETERIA GENERALE

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: martedì 7 agosto 2018 12:42
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE N. 147 DELL'ON.LE TANCREDI SERGIO [iride]42959[/iride] [prot]2018/4011[/prot]
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (639 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 07/08/2018 alle ore 12:42:05 (+0200) il messaggio "INTERROGAZIONE N. 147 DELL'ON.LE TANCREDI SERGIO [iride]42959[/iride] [prot]2018/4011[/prot]" è stato inviato da "assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20180807124205.29353.129.1.28@pec.actalis.it



Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore
90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto
Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. 3324 /GAB

Palermo, li

27 AGO. 2018

Allegati nr.

OGGETTO: Interrogazione n. 149 dell' On.le Mangiacavallo Matteo
"Restituzione della statuetta raffigurante il dio fenicio Melqart alla città di Sciacca – AG".

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO

AULAPG

Pro. 0.06009 Class.
Data 12 SET 2018 L'addetto

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.net

e p.c.

Segreteria Generale Area 2 ^
Unità Operativa A2.1 "Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana"
[riferimento prot. n. 25870 / IN.17 del 15-05-2018]
uoars.sg@regione.sicilia.it

Presidenza della Regione -Ufficio di Gabinetto
sindacatoispettivo@regione.sicilia.it

Si riscontra l'interrogazione a risposta scritta n. 149 dell' On.le Mangiacavallo Matteo, in titolo, delegata allo scrivente Assessore per i beni culturali dalla Segreteria Generale con nota prot. n. 25870 / IN.17 del 15-05-2018, in cui si chiede di sapere se e, nel caso, quali iniziative l'Assessore per i Beni Culturali intenda assumere per "risolvere la controversia in merito alla restituzione del Melqart alla città di Sciacca".

Preliminarmente si riferisce che il bronzetto fenicio di Melqaert o Reshef, è un bene appartenente allo Stato, successivamente transitato alla Regione Siciliana; attualmente fa parte delle collezioni demaniali regionali in consegna al Polo Regionale di Palermo per i Parchi e i Musei archeologici – Museo archeologico "Antonino Salinas" che, per la vastità e la qualità delle raccolte, è riconosciuto tra i Musei più importanti d'Italia.

Si riferisce inoltre, molto brevemente, che l'aspra contesa giudiziaria che seguì alla scoperta della piccola scultura, si concluse il 09 gennaio 1963, otto anni dopo il rinvenimento avvenuto nelle acque del Canale di Sicilia nel 1955, con una sentenza emessa dal Tribunale di Sciacca a cura del prof. Francesco Militello, che dichiarava il bronzetto fenicio di Melqaert o Reshef proprietà dello Stato, consegnandolo alla Soprintendenza di Agrigento; si dichiarava dovuto il premio di rinvenimento all'armatore del motopeschereccio "Angelina Madre" di Sciacca a cui si doveva il ritrovamento.

In realtà, l'unico legame del bronzetto con Sciacca, sta proprio nella cittadinanza del proprietario del motopeschereccio perché sul punto esatto del ritrovamento permangono ancora diverse incertezze.

Pare infatti che il ripescaggio sia avvenuto nel tratto di mare tra Sciacca e Selinunte ma incerta rimane la distanza dalla costa.

Palermo, prot.

/GAB

Palermo, li

Allegati nr.

Il tema sollevato dall'Onorevole interrogante è relativo alla richiesta di riconoscimento del reperto quale prova tangibile della storia saccense.

Negli ultimi anni i cittadini saccensi hanno chiesto la "restituzione" della statuetta fenicia, attraverso varie iniziative

(per citare: con l'invio massivo di cartoline denominativo 'Sciacca lo rinvuole' promosso dalla Lega Navale Sez. di Sciacca, con l'intitolazione dell'Hotel Melqart o la Melqart Communication, con l'intitolazione di una via del Comune di Sciacca, con il sostegno dell'associazione 'L'AltraSciacca', dell'associazione Caffè Orquidea e della Vertigo S.r.l.).

Approfonditi studi condotti dal prof. Gianfranco Purpura, che ha indagato sulle vicende e sul luogo di rinvenimento del bronzetto, contrariamente a quanto ritenuto, hanno affermato che il cosiddetto Melqart di Selinunte sarebbe stato ritrovato a una profondità di 5-10 m lungo un tratto di costa immediatamente a Ovest di Selinunte.

Diversamente da quanto riportato nell'atto ispettivo, qualunque sia il luogo preciso del ritrovamento, la statuetta non ha certamente alcun legame storico né con Selinunte, non ancora fondata all'epoca in cui il bronzetto venne perso nelle acque del Mediterraneo, né tanto meno con Sciacca dove non è mai esistito alcun insediamento fenicio o greco.

Il bronzetto testimonia semplicemente il passaggio di navi fenicie nel Mediterraneo in un'epoca in cui i primi naviganti provenienti dall'area vicino-orientale, si spostavano verso occidente allo scopo di esplorare quei territori dove, successivamente, avrebbero fondato le loro città.

L'importanza del bronzetto sta proprio nel fatto di costituire la testimonianza tangibile della diaspora fenicia in atto agli inizi del primo millennio, una diaspora che portò alla fondazione, sulle coste nord-occidentali della Sicilia delle tre città fenicie di Mozia, Solunto e Palermo.

Fu proprio in virtù di questo fondamentale valore storico che l'allora Soprintendente alle Antichità per le province di Palermo e Trapani, prof. Vincenzo Tusa, nel rispetto del significato storico-archeologico attribuito al reperto, si batté affinché la statuetta venisse custodita al Museo Archeologico di Palermo, laddove si trovano le opere più importanti rinvenute a Selinunte ma, soprattutto, le più significative testimonianze della cultura fenicio-punica di Sicilia.

Pertanto, sia pure a discapito del valore patrimoniale dello scambio, il Museo Archeologico di Palermo cedette alla Soprintendenza di Agrigento il grande cratere raffigurante la strage dei Niobidi, a tacitazione di eventuali pretese sulla statuetta fenicia.

Il grande cratere raffigurante la strage dei Niobidi, proveniente da Gela ed attualmente esposto al Museo Archeologico di Agrigento, di inestimabile valore, è riconosciuto come una delle opere più importanti della ceramografia attica.

Il bronzetto venne dunque preso in carico nel Giornale di Entrata del Museo Archeologico di Palermo il 20 marzo 1963 e inventariato con il numero 3676.



Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Palermo, prot.

/GAB

Palermo, li

Allegati nr.

Nel nuovo percorso espositivo del Museo Archeologico di Palermo, la statuetta verrà ricontestualizzata all'interno del proprio ambito storico e culturale e, a tal fine, sarà esposta all'inizio della sezione dedicata alla colonizzazione fenicia nel Mediterraneo e alle città fenicie di Sicilia.

In ogni caso, grazie all'uso delle nuove tecnologie, non essendo insensibile alle richieste che provengono dalla cittadinanza, si comunica che questa Amministrazione porterà avanti la realizzazione di una copia attraverso una rilevazione 3D dell'opera da consegnare al Comune di Sciacca per l'esposizione all'interno delle proprie strutture museali, ove richiesto, al fine di rispondere alle esigenze manifestate.

In ultimo ci si auspica che il presente atto ispettivo solleciti la curiosità e l'interesse dei cittadini alla valorizzazione della più antica località termale della Sicilia, avamposto dello stato selinuntino in direzione di Agrigento, nella considerazione che, i cittadini, nella costruzione della identità culturale del proprio territorio, hanno diritto a rendere al proprio patrimonio archeologico, artistico e monumentale, la doverosa visibilità.

Pertanto, in questo contesto, si assicura il massimo impegno dello scrivente, assieme alla Soprintendenza del Mare, Soprintendenza Beni Culturali di Agrigento e Polo regionale di Agrigento per i siti culturali - Museo archeologico regionale di Agrigento, nel continuare a portare avanti con il Comune di Sciacca le iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio culturale saccense attraverso una gestione integrata dei beni, attività già intraprese da diversi anni.

L'ASSESSORE
SEBASTIANO TULLA



Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: lunedì 27 agosto 2018 13:45
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n 149 On.le Mangiacavallo Matteo - Risposta
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (1,49 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 27/08/2018 alle ore 13:44:59 (+0200) il messaggio
"Interrogazione n 149 On.le Mangiacavallo Matteo - Risposta" è stato inviato da
"assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it"
indirizzato a:
serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20180827134459.16869.61.1.1@pec.actalis.it

Chianello Andrea

Da: Assessore BB. CC. IS. <assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: lunedì 27 agosto 2018 13:45
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: Interrogazione n 149 On.le Mangiacavallo Matteo - Risposta
Allegati: Interr n 149 Risposta n 3324 del 27-8-2018.pdf

saluti

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

*Assessorato dell'Economia**L'Assessore*

[Handwritten signature]

Palermo, 6-8-2018N° prot. 4008 Aa

Oggetto: Interrogazione per risposta scritta n. 150 del 17/04/2018 dell'On.le Mangiacavallo Matteo avente ad oggetto "Riapertura e rilancio delle Terme di Sciacca (AG)".

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

All'On.le Matteo Mangiacavallo
Presso l'Assemblea Regionale Siciliana

Pr. 0.057.6.5 Class.
Data 8 AGO 2018 L'addetto *u*

AULAPG

Alla Presidenza – Segreteria Generale
Area 2 Unità operativa "*Rapporti con
l'Assemblea Regionale Siciliana*"
Via Gen.le Magliocco, 46
90141 PALERMO

Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto, per quanto di competenza di questo Assessorato, si rappresenta che con nota prot. n. 2065/Gab del 2/05/2018 è stato interessato il Dipartimento Finanze e Credito di questo Assessorato a volere fornire ogni elemento utile e necessario all'argomento di che trattasi.

Con nota prot. n. 11070 del 7/05/2018 il Dirigente Generale del Dipartimento Finanze e Credito ha relazionato quanto segue:

- La Regione Siciliana in forza della L.R. n. 20 del 29/09/2016 ha proceduto alle seguenti operazioni immobiliari:
 - 1) Acquisto delle Piscine Molinelli con atto del 11/05/2017;
 - 2) Acquisto del diritto di usufrutto triennale con atto del 13/09/2017 di:
 - Stabilimento denominato "Nuove Terme" – Via Agatocle, 2;
 - Grand Hotel delle Terme – Via delle Terme snc;
 - Ex convento San Francesco – Via Agatocle, 5/7/9;
 - Stabilimento denominato "Vecchie Terme" – Via Bagnoli;
 - unità immobiliare denominata "Parco delle Terme";
 - 3) Acquisto della proprietà superficaria dell'immobile denominato "Piscine Sulfuree Coperte" con atto del 13/09/2017.

I sopradetti immobili con contratto del 25/10/2017 sono stati affidati in concessione al Comune di Sciacca, fissata in anni 50, con l'obbligo di eseguire sugli immobili lavori di ristrutturazione, recupero, restauro conservativo, adeguamento a norma di legge e occorrenti all'attuazione di interventi speciali di sviluppo del turismo termale finalizzati alla promozione economica ed alla coesione sociale e territoriale, in coerenza con quanto previsto dall'art. 2 della L.R. 29/09/2016 n. 20 attraverso la coltivazione del relativo giacimento termale.

L'atto di concessione prevede anche la dettagliata verifica della consistenza dei beni, dello stato di conservazione e manutenzione degli immobili, con particolare riferimento agli impianti propri degli immobili ed all'impiantistica termale nel suo complesso.

Di comune accordo con il Dipartimento Regionale Tecnico si è convenuto che l'attività di verifica sul posto sarebbe stata svolta dai competenti Uffici Tecnici del Comune di Sgiacca con la disponibilità ed alla presenza di personale delle Terme di Sgiacca S.p.A. e con la supervisione dello stesso Dipartimento Regionale Tecnico.

Tale operazione è tutt'ora in corso di espletamento.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Gaetano Lirio". The signature is stylized with a large, sweeping initial 'G' and a long, horizontal flourish extending to the right.

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: martedì 7 agosto 2018 12:40
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE N. 150 DELL'ON.LE MANGIACAVALLO MATTEO [iride]42956[/iride] [prot]2018/4008[/prot]
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (697 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 07/08/2018 alle ore 12:39:51 (+0200) il messaggio
"INTERROGAZIONE N. 150 DELL'ON.LE MANGIACAVALLO MATTEO [iride]42956[/iride]
[prot]2018/4008[/prot]" è stato inviato da "assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it"
indirizzato a:
serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20180807123951.24048.873.3.1@pec.actalis.it

Chianello Andrea

Da: assessorato.economia@certmail.regione.sicilia.it
Inviato: martedì 7 agosto 2018 12:40
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: INTERROGAZIONE N. 150 DELL'ON.LE MANGIACAVALLLO MATTEO
[iride]42956[/iride] [prot]2018/4008[/prot]
Allegati: 4008.pdf; datiiride.xml

Protocollo n. 4008 del 06/08/2018 Oggetto: INTERROGAZIONE N. 150 DELL'ON.LE MANGIACAVALLLO MATTEO
Origine: PARTENZA Destinatari,ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA - SERVIZIO LAVORI D' AULA,MANGIACAVALLLO
MATTEO ONOREVOLE,PRESIDENZA DELLA REGIONE SEGRETERIA GENERALE



REGIONE SICILIANA
Assessorato della Famiglia, delle Politiche
Sociali e del Lavoro
L'ASSESSORE

Prot. n. 5253/CAB

Palermo

01 AGO. 2018

OGGETTO: Interrogazione n. 00165 dell'On.le Sergio Tancredi – “ Chiarimenti urgenti in merito alla situazione in cui versa l'IPAB “Casa di riposo Maria Addolorata- Fondazione Maniscalco La Rosa” di Santa Ninfa. Risposta

→ All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

e.p.c.

All'Ufficio di Gabinetto
dell'On.le Presidente della Regione
Siciliana

Presidenza-Segreteria Generale
Area 2^ -U.O. A2.1
Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

All'On.le Tancredi Sergio

005658
Prot. n. 5253
Data - 3 AGO 2018

Class.
L'addetto

AULAPG

Con riguardo al contenuto dell'Interrogazione citata in oggetto, si rappresenta quanto segue :

L'IPAB “ Casa di riposo Maria Addolorata-Fondazione Maniscalco La Rosa” è una struttura assistenziale con una capacità ricettiva di 50 posti letto, è regolarmente iscritta all'Albo regionale, di cui all'art. 26 della L.r. n. 22/86, per la tipologia di casa di riposo.

E' necessario evidenziare che il predetto Ente si trova in una gravissima situazione di crisi economico-finanziaria, che si trascina da alcuni anni e che lo stesso non riesce più a governare.

Gli ultimi atti deliberativi trasmessi dall'Ente, per il controllo tutorio sono il bilancio di previsione 2015 e il conto consuntivo anno 2015.

Il Bilancio di previsione anno 2015 , trasmesso con la deliberazione n. 13 del 30.11.2015, è stato annullato dal Dipartimento Famiglia, con decreto n. 499 Serv. 7 del 22.3.2016, per violazioni di specifiche disposizioni normative ed inadempimenti di rilievo.

Il decreto n. 499 di annullamento del bilancio di previsione 2015 è stato, tuttavia, impugnato dall'Ente medesimo con ricorso al TAR , **tutt'oggi pendente**, di cui si richiamano le motivazioni indicate nella medesima ordinanza n. 718 del 29.6.2016, che respinge l'istanza cautelare. Considerato che, ad un'analisi sommaria propria della fase, il ricorso non appare assistito da sufficiente *fumus boni iuris* , attese le incongruenze complessivamente emerse nel bilancio preventivo sottoposto ad autorizzazione, ivi compreso il mancato rispetto del divieto di assunzioni di cui all'art. 1, comma 10, della L.R. n. 25 del 2008".

Successivamente l'IPAB Maria Addolorata-Fondazione Maniscalco La Rosa ha riproposto Bilancio di previsione 2015, con deliberazione n. 5 del 03.2.2017; nonché con deliberazione n. 6 del 03.2.2017 ha riproposto il Conto consuntivo 2015, già dichiarato nullo dal Dipartimento competente con decreto R.S. n. 3684 del 16.12.2016.

Per le suddette deliberazioni n. 5 e n. 6 , sono stati richiesti all'Ente dei chiarimenti , rispettivamente con note prott. 8585 del 10.3.2017 e 8587 del 10.3.2017, per le quali l'Istituto non ha fornito alcun riscontro.

Si evidenzia, piuttosto, che l'Ente con nota prot. n. 274 del 12.4.2017, pervenuta a mezzo pec in data 12 aprile, ha provveduto ad attestare l'esecutività dello stesso bilancio 2015, adottato con la delibera n.7 del 14.3.2017, nonché l'esecutività del conto consuntivo 2015, adottato con la delibera n. 8 del 14.3.2017, avanzando la motivazione che la richiesta di chiarimenti fosse arrivata oltre i termini previsti dalla legge.

Il disavanzo di amministrazione riportato nel conto consuntivo 2014 e nel bilancio di previsione 2015, è pari ad euro 117.549,35. Tra i residui passivi sono compresi ingentissimi debiti per stipendi non pagati al personale dipendente di ruolo (quattro unità) , a tempo determinato ed in convenzione, nonché debiti relativi ai contributi previdenziali ed assistenziali; disavanzo per il quale lo stesso Ente non ha proposto alcuna misura di risanamento.

Inoltre, con deliberazione n. 9 del 21.3.2017 del Commissario straordinario pro tempore dell'IPAB in argomento, è stato approvato il Bilancio di previsione 2016, che riporta un disavanzo accertato all'anno 2015 di € 57.422,97; delibera quest'ultima annullata dal Dipartimento della Famiglia, con decreto D.D.G. n. 1462 del 01.06.2017 per le motivazioni ivi contenute.

Si rappresenta, inoltre, che l'Ente ha richiesto ed ottenuto, sino all'anno 2016, i contributi di cui alla L.R. 71/82 destinati alle Istituzioni pubbliche, per il personale dell'Ente.

A tal proposito, si rappresenta che la Regione esercita sugli atti fondamentali delle II.PP.A.B un controllo di legittimità che non implica alcun esercizio di potere discrezionale, bensì attività vincolata.

L'Amministrazione, quindi, è comunque tenuta a rilevare le cause di illegittimità sia degli atti sottoposti al suo controllo, sia delle procedure e degli atti illegittimi, o addirittura illeciti in essi contemplati, anche ove ciò non fosse stato fatto in precedenza.

L'esecutorietà di bilanci illegittimi produce conseguenze negative, prima di tutto, sulla gestione complessiva dell'IPAB, poiché il controllo è finalizzato a garantire una corretta gestione ed un servizio di effettiva e sostanziale qualità per gli utenti ospiti, con soddisfazione delle relative esigenze; inoltre può determinare pregiudizio anche nei confronti dell'erario regionale, in relazione all'eventuale erogazione di contributi pubblici consequenziali all'approvazione di quei medesimi bilanci e conti consuntivi

Con D.A. n. 2347/ Serv. 7 del 08.09.2017, il Dott. Antonio Garofalo, funzionario regionale in servizio presso il Dipartimento delle autonomie locali, è stato nominato Commissario straordinario dell'IPAB citata in oggetto, per assicurare la gestione ordinaria e straordinaria dell'Ente, nelle more della ricostituzione del Consiglio di amministrazione.

Con nota prot. n. 760 del 18.10.2017, il suddetto commissario straordinario ha inviato una relazione da cui si evince la gravissima crisi economico-finanziaria dell'Istituto, le cui entrate non sono neanche sufficienti a coprire i costi generali di gestione, compresi gli emolumenti al personale dipendente, che è creditore di ben 17 mensilità.

Il suddetto commissario straordinario, con successiva nota prot. n. 933 del 18.12.2017, ha inviato una relazione, in coincidenza della scadenza temporale dell'incarico, con la quale comunica l'aggravamento della situazione debitoria dell'Ente e fa riferimento alla deliberazione n. 24 del 29.11.2017 con la quale lo stesso Commissario ha proposto l'avvio delle procedure di estinzione dell'Ente di cui all'art. 34 della L.r. n. 22/86.

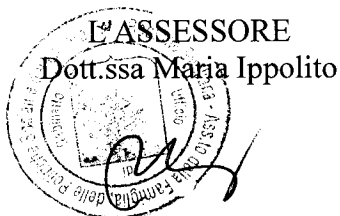
Inoltre, il Commissario straordinario, con nota prot. n. 191 del 29.03.2018, ha comunicato le proprie dimissioni dall'incarico, per sopravvenuta incompatibilità con l'incarico ricoperto.

L'art. 9 dello Statuto dell'IPAB citata in oggetto, approvato con D.P.Reg. n. 214/Serv. IV/S.G. del 28.5.2007, dispone che l'Ente sia retto da un Consiglio di amministrazione composto da cinque componenti, designati rispettivamente: uno dalla Curia vescovile di Mazara del Vallo, due dal Sindaco del Comune di Santa Ninfa, uno dall'Assessore per la Famiglia, le Politiche Sociali e il Lavoro, uno dall'A.S.P. competente per territorio.

Si precisa, altresì, che con nota prot. n. 12670 del 16.04.2018 sono state richieste agli organi previsti dallo Statuto le designazioni di competenza e che, nelle more dell'acquisizione delle stesse, al fine di garantire la gestione ordinaria e straordinaria dell'Ente, con D.A. n. 62/GAB. del 17.05.2018, il Sig. Pietro Mirrione, Funzionario direttivo dell'Amministrazione regionale, è stato nominato Commissario straordinario dell'IPAB Maria Addolorata-Fondazione Maniscalco La Rosa di Santa Ninfa, per la durata di mesi tre, dalla data di notifica del predetto provvedimento, avvenuta con pec in data 17.05.2018.

Il predetto commissario straordinario si è insediato in data 18.05.2018, giusta nota prot. n. 342 del 23.05.2018.

Tutto in risposta dell'atto parlamentare di cui all'oggetto.



A handwritten signature in black ink, located at the bottom left of the page.

A handwritten signature in black ink, located at the bottom left of the page, below the first signature.

5 23592

✓

Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore
90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto
Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. 4269/GAB

Palermo, li

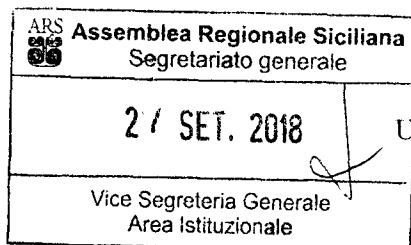
27 SET. 2018

Allegati nr.

OGGETTO: Interrogazione n. 172 dell'On.le Zito Stefano.
"Revoca dei contributi concessi alla Fondazione FEM e all'AFEM".

All'Assessore Regionale per il Turismo Sport e Spettacolo - Ufficio di Gabinetto
e p.c.

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.it



Alla Segreteria Generale - Area 2 ^
Unità Operativa A2.1 "Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana"
[riferimento prot. n. 33901 / IN.17 del 19-06-2018]
uoars.sg@regione.sicilia.it

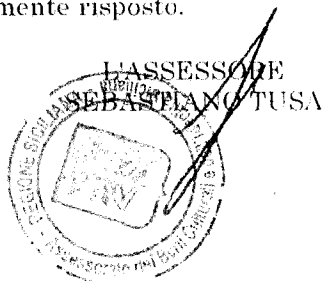
Alla Presidenza della Regione - Ufficio di Gabinetto
sindacatoispettivo@regione.sicilia.it

Si riscontra l'interrogazione del 10-05-2018 n. 172 dell'On. le Zito Stefano, in titolo, pervenuta allo scrivente con nota prot. n. 33901 / IN.17 del 19-06-2018 e delegata all'Assessore regionale per il turismo sport e spettacolo, in cui si chiede di conoscere se sono state riscontrate delle irregolarità nella documentazione presentata dalla Fondazione Festival Euro Mediterraneo (Fondazione FEM) e dalla Associazione Festival Euromediterraneo (Associazione AFEM), cui sono stati concessi interventi finanziari per la realizzazione di alcune manifestazioni.

In riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base delle informazioni trasmesse dal Dipartimento beni culturali con nota prot. n. 6806 del 03-09-2018, si comunica che agli atti di questo Assessorato Regionale dei beni culturali non risulta alcuna documentazione riguardante le fondazioni FEM e AFEM, né alcuna documentazione riconducibile al Sig. Enrico Castiglione.

Ad ogni buon fine si fa presente che, ai sensi della L.r. 19/2008 e successivo regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, recante norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione, adottato con D.P.Reg. n. 12 del 15-12-2009 - pubblicato su GURS n. 59 - parte prima - del 21-12-2009, le competenze in materia di "Cinema, teatri e orchestre. Promozione di attività musicali, teatrali, cinematografiche ed artistiche in genere", sono transitate all'Assessorato Regionale per il Turismo Sport e Spettacolo.

Con l'auspicio di avere esaurientemente risposto.



ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE

PROTOCOLLO

AULA

006562

Prot. n. Class.

28 SET 2018

L'addetto

Chianello Andrea

Da: Assessore BB. CC. IS. <assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: giovedì 27 settembre 2018 16:29
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: Interrogazione n 172 e Interpellanza n. 36 -Riscontro
Allegati: Interrogazione n 172 On Zito.pdf; Interpellanza n 36 On Siragusa.pdf

saluti

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: giovedì 27 settembre 2018 16:29
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n 172 e Interpellanza n. 36 -Riscontro
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (1,00 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 27/09/2018 alle ore 16:28:33 (+0200) il messaggio "Interrogazione n 172 e Interpellanza n. 36 -Riscontro" è stato inviato da "assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20180927162833.29653.265.1.1@pec.actalis.it

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
Assessorato Territorio e Ambiente
Ufficio di Diretta Collaborazione
Segreteria tecnica
Via Ugo La Malfa n. 169 90146 Palermo
Tel. 091/7077870 - fax 091/6891086
assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it

Prot. 3095/6AB del **27 AGO. 2018**

OGGETTO: Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 182 On.le Matteo Mangiacavallo

On.le Matteo Mangiacavallo
mmangiacavallo@ars.sicilia.it

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.it

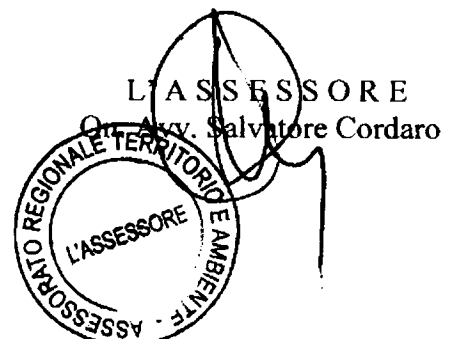
e p.c. Al Presidente della Regione siciliana
presidente@certmail.regione.sicilia.it

Segreteria Generale
Arca II - U.O. A2.1
uoars.sg@regione.sicilia.it

In riscontro all'interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 182 proposta dalla S.V. Onorevole, avente per oggetto "*Monitoraggio ambientale chimico e radioattivo delle acque di falda dei terreni della zona di Racalmuto*", delegata allo scrivente con nota prot. 33910 del 19/06/2018 della Segreteria Generale, si fornisce, per quanto di competenza di questo Assessorato, la relazione prot. 39086 del 03/08/2018 resa dall'ARPA Sicilia, che altresì evidenzia che, relativamente alle analisi sulla radioattività evidenziata nell'atto ispettivo, nel mese di settembre p.v. avvierà alcune specifiche misure sul territorio interessato.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO **AULAPG**

Pro. n. **006014** Class.
Data **12 SET 2018** L'addetto *u*



Brocato Rosa

Da: Per conto di: assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: giovedì 30 agosto 2018 12:54
A: On. Mangiacavallo Matteo; serviziolavoriaula.ars@pec.it
Cc: presidente presidente; segreteria generale
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Nota prot. n. 3095/Gab. del 27/8/18 Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 182 On.le Matteo Mangiacavallo
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (87,3 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 30/08/2018 alle ore 12:53:57 (+0200) il messaggio

"Nota prot. n. 3095/Gab. del 27/8/18 Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 182 On.le Matteo Mangiacavallo" è stato inviato da "assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:

mmangiacavallo@ars.sicilia.it presidente@certmail.regione.sicilia.it
segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it serviziolavoriaula.ars@pec.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: opec288.20180830125357.13596.30.6.1@pec.actalis.it

Brocato Rosa

Da: assessorato.territorio <assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: giovedì 30 agosto 2018 12:54
A: mmangiacavallo@ars.sicilia.it; serviziolavoriaula.ars@pec.it
Cc: presidente presidente; segreteria generale
Oggetto: Nota prot. n. 3095/Gab. del 27/8/18 Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 182
On.le Matteo Mangiacavallo
Allegati: Nota3095_270818_Interrogazione182.pdf

Con la presente si trasmette la nota specificata in oggetto.

Non seguirà cartaceo.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Ufficio di Gabinetto
0917077850
r.i.

528621



Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. 3323 /GAB

Palermo, li 27 AGO. 2018

Allegati nr.

OGGETTO: Interrogazione n. 192 dell' On. le Campo Stefania.
"Chiarimenti sul finanziamento per i lavori di restauro dell'Organum Maximum del Duomo di Ragusa Ibla".

27

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.net

e p.c.

Segreteria Generale- Area 2 ^
Unità Operativa A2.1 "Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana"
[riferimento prot. n. 32890 / IN.17 del 14-06-2018]
uoars.sg@regione.sicilia.it

Presidenza della Regione -Ufficio di Gabinetto
sindacatoispettivo@regione.sicilia.it

Si riscontra l'interrogazione scritta n. 192 dell' On. le Campo Stefania, in titolo, pervenuta allo scrivente Assessore per i beni culturali dalla Segreteria Generale con nota prot. n. 32890 / IN.17 del 14-06-2018, in cui si chiedono ragguagli sul progetto e sul relativo finanziamento del restauro dell'Organum Maximum del Duomo di Ragusa Ibla.

In proposito si riferisce quanto segue:

il primo progetto riguardante Lavori di restauro dell'Organum Maximum realizzato dalla Regia Fabbrica Serassi, è stato co-finanziato dalla Presidenza della Regione Siciliana – D.R.S. n. 646 del 21-12-2002 – per un importo di euro 120.000,00 sul capitolo 50-446 e dalla Curia Vescovile di Ragusa con un importo pari a euro 60.000,00, risale al 2012.

Nelle more dell'iter amministrativo, nel corso del quale è stata espletata una gara d'appalto sul M.E.P.A., successivamente revocata in autotutela, accadeva che il prezioso strumento subisse un aggravio della già precaria condizione strutturale, al punto da rendere necessaria una revisione del progetto originario, attività che è stata realizzata congiuntamente dalla Soprintendenza Beni Culturali di Ragusa e dalla Soprintendenza Beni Culturali di Palermo, con l'ausilio del rispettivo personale.

La nuova proposta progettuale, nell'originario assetto complessivo e mantenendo inalterato anche l'importo totale di euro 120.000,00 di cui al citato D.R.S. n. 646 del 21-12-2012, si limitava a rimodulare le voci di computo per far fronte alle sopravvenute problematiche strutturali dello strumento.

1

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE

PROTOCOLLO

AULAPG

Prot. n. 06010 Class.
Data 12 SET 2018 L'addetto



Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Palermo, prot.

/GAB

Palermo, li

Allegati nr.

In seguito, con nota n. 53811 del 13-11-2015, la Presidenza della Regione Siciliana esprimeva tuttavia il proprio parere sfavorevole da cui scaturiva il preavviso di revoca del finanziamento – n. 14962 del 24-03-2016 – e la successiva conferma – n. 33334 del 29-06-2016 – con cui si chiedeva, inoltre, di ripresentare il progetto emendato dalle criticità ivi rilevate dalla Commissione Tecnica per l'Esame delle Pratiche ex art. 38.

Seguendo le indicazioni della suddetta Commissione Tecnica, la competente Soprintendenza di Ragusa, in data 21 novembre 2017, procedeva ad emanare un atto di interpello per l'individuazione della figura del Responsabile della Sicurezza, che non ha sortito alcun esito.

Attualmente si sta procedendo a superare le criticità evidenziate dalla Commissione Tecnica per cui, in breve tempo, si trasmetterà alla Presidenza della Regione Siciliana, il nuovo progetto di restauro al fine di essere esaminato dalla Commissione Tecnica per l'Esame delle Pratiche ex art. 38, come indicato dalla competente Soprintendenza Beni Culturali di Ragusa. Nel contempo il progetto è sottoposto alla Curia di Ragusa, proprietaria del bene, per il parere di competenza.

Per completezza di esposizione si aggiunge che il patrimonio organario siciliano è stato oggetto di contributi per il restauro grazie ai benefici concessi dalla L.r. 44/85.

Ma il numero di organi a canne da restaurare è notevole, sia per l'importanza storico culturale, sia per salvaguardare l'integrità strutturale, come pure le parti lignee decorate e le pregevoli cantorie, rappresentano il momento di massimo splendore dell'opera di un fiorente artigianato di altissimo livello di cui gli organi a canne rappresentano la summa della loro attività.

A tal fine,

questo Assessorato ha avviato immediatamente ogni utile iniziativa per la salvaguardia del nostro patrimonio artistico, che riguarda appunto la conservazione, il restauro e più in generale la tutela degli organi e degli altri strumenti musicali e, per tale motivo, è stato predisposto un progetto definitivo di "Restauro di organi antichi a canne, con relative casse e cantorie" per un importo complessivo di euro 1.100.000,00" richiesto a valere sui fondi FSC (Fondo di Sviluppo e Coesione) 2014-2020, finalizzato alla conservazione e fruizione di una parte del ricco patrimonio organario siciliano, come di seguito localizzato:



Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore
90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto
Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. /GAB Palermo, li

Allegati nr.

Palermo	Ch Santa Maria degli Angeli – la Gancia	Chiesa dell'Assunta
Isnello	Ch Santa Maria Maggiore	Ch San Michele
Polizzi Generosa	Ch Madre	Ch S Margherita-Badia Vecchia
Petralia Sottana	S Maria della Fonte	
Chiusa Sclafani	Ch Santa Caterina	
Termini Imerese	Ch del Monte	Ch San Marco
Caltagirone	Ch del Gesù	
Acireale	Santa Maria degli Ammalati	
Aci Sant'Antonio	Ch S Biagio	
Acicatena	Eremo S Anna	
Ragusa Ibla	Ch San Giorgio	

Si pianifica che l'utilizzo dei fondi del Patto per il Sud per il finanziamento del sopracitato progetto, consentirebbe la realizzazione degli interventi di restauro in questione, entro il mese ottobre del 2020.

Si auspica che si tratti del primo essenziale tassello, per la tutela di una fondamentale ricchezza che è dei cittadini ed è testimonianza di civiltà, di cui la nostra Regione dovrebbe farsi carico dando risposte adeguate.



Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: lunedì 27 agosto 2018 13:06
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n 192 Onle Campo Stefania - Risposta
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (1,30 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 27/08/2018 alle ore 13:05:52 (+0200) il messaggio
"Interrogazione n 192 Onle Campo Stefania - Risposta" è stato inviato da
"assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it"
indirizzato a:
serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20180827130552.20212.412.1.1@pec.actalis.it

Chianello Andrea

Da: Assessore BB. CC. IS. <assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: lunedì 27 agosto 2018 13:06
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: Interrogazione n 192 Onle Campo Stefania - Risposta
Allegati: Interr n 192 Risposta n 3323 del 27-8-18.pdf

SALUTI


Regione Siciliana

 Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

 90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

 Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

 Prot. n. 3822 del 12 SET. 2018

 OGGETTO: Interrogazione n. 200 dell' On.le Mangiacavallo Matteo.
"Riapertura del Museo del Mare di Sciacca - AG"

 Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.it
e p.c.

Segreteria Generale Area 2 ^

 Unità Operativa A2.1 "Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana"
[riferimento prot. n. 41280 / IN.17 del 26-07-2018]

uoars.sg@regione.sicilia.it

 Presidenza della Regione - Ufficio di Gabinetto
sindacatoispettivo@regione.sicilia.it

Si riscontra l'interrogazione a risposta scritta del 30-05-2018 n. 200 dell' On.le Mangiacavallo Matteo, in titolo, delegata allo scrivente Assessore per i beni culturali dalla Segreteria Generale con nota prot. n. 41280 / IN.17 del 26-07-2018, in cui si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano assumere per riportare il Museo del Mare, attualmente ospitato presso una scuola elementare, alla sede originaria di colonia marina in c.da Muciare a Sciacca.

Di seguito sono riportati i fatti principali della vicenda oggetto dell'atto ispettivo cui si risponde.

Il Museo del Mare di Sciacca ospita tre sale dell'ala ovest del piano terra:
una sala accoglie una selezione di anfore da trasporto di provenienza sottomarina, in un'altra sala è allocata una teca con la copia del Melqart e nell'ultima sono esposti cannoni in bronzo.
Le sale "delle anfore" e del "Melqart", erano già utilizzate dal Comune come spazi espositivi, mentre la sala "dei cannoni" era utilizzata dalla scuola come magazzino.

Detti locali conservano elementi architettonici di grande pregio, due ampi archi del XVI secolo su pilastri in arenari, oggetto di restauri negli anni Ottanta, finalizzati alla realizzazione di spazi culturali espositivi.

Nel lato destro si innesta l'edificio in cemento armato costruito negli anni Settanta, dopo la demolizione di una parte del Convento e oggi destinato ad edificio scolastico, plesso separato di fatto dagli spazi museali.

Gli eventi calamitosi, abbattutisi sul territorio di Sciacca, che si sono succeduti a partire dal 25 giugno 2016 per poi ripresentarsi a novembre 2016, hanno arrecato gravi danni all'ex colonia marina "Maria Pia di Savoia" in c/da Muciare, struttura ospitante il Museo del Mare di Sciacca che, in quel momento, era in avanzato stato di allestimento.

La Soprintendenza del Mare e la Soprintendenza beni culturali di Agrigento hanno effettuato immediatamente i necessari sopralluoghi per verificare lo stato dei reperti ed avviato le dovute interlocuzioni con gli organi istituzionali.



Regione Siciliana

Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Le Autorità comunali di Sciacca e l'Arch. Michele Benfari, Dirigente dell'Amministrazione regionale già incaricato dal Dipartimento beni culturali per l'allestimento museale della collezione di reperti ivi custoditi, hanno individuato nella sede del complesso monumentale "Tommaso Fazello", di proprietà comunale e sede scolastica, la sede idonea per il trasferimento immediato e la messa in sicurezza della collezione di reperti, salvatisi dai nubifragi.

Dal 2016 al 2017 i trasferimenti dei reperti si sono succeduti, dopo opportuni interventi di pulitura, fino al completamento della collezione, di cui è stata verificata in via generale il discreto stato di conservazione.

Sia la Soprintendenza del mare che la Soprintendenza beni culturali di Agrigento hanno ritenuto il complesso in questione idoneo per ospitare le proprie collezioni.

Attualmente si può riscontrare che il complesso monumentale "Tommaso Fazello" dispone di locali senz'altro più confortevoli ed idonei ad ospitare la collezione di reperti in oggetto rispetto a quelli di C/da Muciare.

Inoltre l'edificio, essendo situato nel centro storico della cittadina, ha in sé un potenziale di fruizione maggiore rispetto a quello dell'edificio precedente, quest'ultimo posto sulla costa ma in un'area già priva di servizi, strade asfaltate ed illuminazione pubblica.

Per quanto riguarda i sistemi di sicurezza dell'edificio, essendosi rilevata l'attuale mancanza di un sistema di allarme e/o video sorveglianza e la necessità di alcune piccole opere di rinforzo delle porte interne di accesso all'atrio interno del palazzo, il Comune ha manifestato la volontà di porre in essere tutti gli interventi del caso; l'edificio dispone, comunque, di personale di sorveglianza durante gli orari di apertura; dunque sono stati messi a disposizione del Museo del Mare la sala a destra dell'ingresso principale; mentre a destra nell'atrio interno al palazzo è situato l'ingresso della seconda sala espositiva e si è deciso di predisporre un facility report della struttura espositiva.

Con riferimento alla questione specificamente sottoposta, si riferisce che il 23 luglio 2018 questo Assessorato beni culturali, per conciliare le esigenze scolastiche con l'interesse culturale della cittadinanza e di conservazione dei beni, ha promosso un incontro presso la sala Giunta del Comune di Sciacca, alla presenza dell'interrogante On.le Mangiacavallo, con i vari soggetti protagonisti [dirigente scolastico, vice-sindaco e assessori del Comune di Sciacca, dirigenti del Museo del Mare], per un aggiornamento sui motivi della permanenza del Museo del Mare nel Complesso Monumentale Tommaso Fazello, e per illustrare il progetto espositivo del Museo di Sciacca che l'amministrazione comunale, in collaborazione con gli Uffici del Dipartimento Beni Culturali, intende allestire negli spazi dell'ex sacrestia del Complesso Monumentale Tommaso Fazello,

Sull'eventuale ritorno dei reperti nella naturale sede del Museo del mare in contrada Muciare, si è constatato che il sito necessita di un intervento di bonifica e risanamento che richiede tempi lunghi e un impegno economico di una certa rilevanza



Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore
90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto
Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Nella stessa sede s'è riferito che l'attuale finanziamento di 54 mila euro, somma residua destinata alla messa in sicurezza dell'alveo del torrente, è insufficiente per potere effettuare interventi di bonifica e riqualificazione del piano terra dell'edificio, fortemente interessato alle problematiche sorte a causa dell'evento calamitoso del novembre 2016.

Infatti l'immobile destinato a Museo del mare [ex Colonia Marina] è stato devastato in modo consistente sia nelle strutture di compagno che in quelle fondali: sono stati divelti infissi e lesionati tramezzi.

L'importo residuo di 54 mila euro non è sufficiente per garantire all'immobile la destinazione d'uso di tipo museale.

Inoltre, la messa in sicurezza dell'alveo del Torrente Bagni, che per un tratto lambisce l'ex colonia marina, necessita di un intervento massivo per scongiurare le conseguenze catastrofiche come quelle che hanno devastato l'intera area.

Con la comune volontà di bilanciare le esigenze scolastiche con quelle culturali; tenuto conto dell'impossibilità di un trasferimento nel medio termine dei reperti in contrada Muciare, si è evidenziato che l'attuale allocazione dei reperti, per la centralità della sua posizione, permette ai visitatori una facile e comoda fruizione dei beni.

La Soprintendenza beni culturali di Agrigento, propone una integrazione dei reperti in esposizione con altre di grande valore rinvenute in territorio saccense, attualmente non fruibili al pubblico.

Il dirigente scolastico, preso atto della situazione nonché della titolarità comunale del complesso, acconsente alla consegna di alcuni locali retrostanti il complesso monumentale della Chiesa dello Spasimo, oggi in parte ristrutturato, identificato con la denominazione di "Complesso Monumentale Tommaso Fazello", utilizzati in passato per mostre ed esposizioni, proponendo un protocollo d'intesa che possa stabilire le modalità di fruizione dei luoghi.

A conclusione della riunione l'On.le Mangiacavallo, avendo avuto contezza dell'impossibilità di un immediato utilizzo della struttura di contrada Muciare, concorda con la proposta come rappresentata, onde scongiurare il rischio di uno spostamento dei reperti fuori dal territorio comunale.

La ex colonia marina di contrada Muciare, per la posizione e per i grandi spazi che potranno essere utilizzati per esposizione è, indubbiamente, la sede ideale del Museo del mare di Sciacca; e questo è l'auspicio comune della Soprintendenza del mare, della Soprintendenza di Agrigento, dell'amministrazione comunale di Sciacca e dello scrivente che si impegnerà per la realizzazione dei lavori di ripristino dell'edificio.

Nelle more dell'adeguamento dei locali, il complesso Fazello, di grande importanza culturale per intrinseci valori storico-artistici, e per essere il sito che ha dato i natali allo storico Tommaso Fazello, rappresenta il contenitore ideale per esposizioni museali, non solo come Museo del mare, ma anche come museo interdisciplinare, luogo di riferimento culturale per la Città di Sciacca.



Chianello Andrea

Da: Assessore BB. CC. IS. <assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: mercoledì 12 settembre 2018 17:59
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: Interrogazione n 200 On Mangiacavallo-Risposta
Allegati: Interrogazione n. 200 On Mangiacavallo.pdf

saluti

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: mercoledì 12 settembre 2018 17:59
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n 200 On Mangiacavallo-Risposta
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (1,68 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 12/09/2018 alle ore 17:58:36 (+0200) il messaggio "Interrogazione n 200 On Mangiacavallo-Risposta" è stato inviato da "assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20180912175836.22232.442.1.1@pec.actalis.it

REPUBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
Assessorato Territorio e Ambiente
Ufficio di Diretta Collaborazione

Segreteria tecnica

Via Ugo La Malfa n. 169 - 90146 Palermo
Tel. 091/7077870 - fax 091/6891086
assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it

Prot. 3269/6AB del **05 SET. 2018**

OGGETTO: Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 207 On.le Giampiero Trizzino

On.le Giampiero Trizzino
gtrizzino@ars.sicilia.it

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.it

e p.c. Al Presidente della Regione siciliana
presidente@certmail.regione.sicilia.it

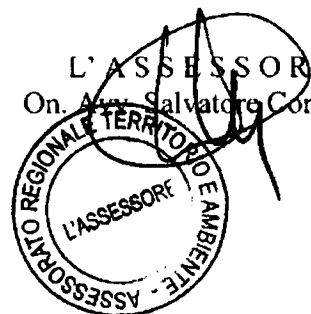
Segreteria Generale
Area II - U.O. A2.1
uoars.sg@regione.sicilia.it

In riferimento all'interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 207 proposta dalla S.V. Onorevole, avente per oggetto "*Mancata corresponsione degli oneri derivanti dalla convenzione stipulata tra il Dipartimento regionale della Protezione Civile e la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco*", delegata allo scrivente con nota prot. 41283 del 26/07/2018 della Segreteria Generale, si trasmette al relazione prot. ~~39481~~ **0208** del **02/08/2018** resa dalla Direzione Generale della Protezione Civile, precisando altresì che questo Assessorato non ha ulteriori elementi da fornire in ordine alle questioni poste.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

Pro **006018** Class. **AULAPG**
Data **12 SET 2018** L'addetto **a**

L'ASSESSORE
On. ~~Avv.~~ Salvatore Cordaro





DRPC
Direzione Generale

DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE
DIREZIONE GENERALE

12/12

Prot. n° 38431 /DG/DRPC Sicilia del 02 AGO 2018

Rif. prot. 41283 del 26.7.2018

Avv. ANTONETTI

All'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente
Ufficio di Gabinetto
assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it

e, p.e. Alla Segreteria Generale della Presidenza della
Regione Siciliana
Area 2^ - UO A2.1
uoars.sg@regione.sicilia.it

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
mdipiazza@ars.sicilia.it

Oggetto: Interrogazione n°207 dell'On.le Trizzino Giampiero.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, intesa a sollecitare la corresponsione degli oneri derivanti dalla convenzione AIB 2017 tra la Regione Siciliana e i Vigili del Fuoco, adempimento già assolto dal DRPC Sicilia nel mese di giugno c.a., si rappresenta quanto segue.

In adempimento agli Accordi di Programma sottoscritti fra il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa civile e la Regione Siciliana, ed ai contenuti della legge 27 dicembre 2006, n°296 che stabilisce, all'articolo 1, comma 439, che "per la realizzazione di programmi straordinari di incremento dei servizi (...) di soccorso tecnico urgente e per la sicurezza dei cittadini, il Ministro dell'interno e, per sua delega, i Prefetti, possono stipulare convenzioni con le regioni e gli enti locali che prevedano la contribuzione logistica, strumentale o finanziaria delle stesse regioni e degli Enti locali...", annualmente la Presidenza - Dipartimento Regionale Protezione Civile ha stipulato apposite Convenzioni con il Dipartimento dei Vigili Del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Direzione Regionale della Sicilia, in materia di attività regionali di antincendio boschivo e di protezione civile.

La Regione Siciliana, al fine di fronteggiare sul proprio territorio in maniera sempre più efficace ed efficiente le numerose emergenze derivanti dagli incendi boschivi e di interfaccia, anche per l'anno 2017, in occasione della Campagna AIB, ha stipulato la Convenzione con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, in base ad un preciso Programma Operativo, ai cui maggiori costi, come stabilito dall'art.6 della stessa, sarebbe stato corrisposto, entro il 30 Novembre 2017, un importo pari a € 1.497.425,00, previa dettagliata rendicontazione a consuntivo.

Tutto ciò premesso, si riassumono le circostanze che hanno causato il ritardo nella corresponsione al Dipartimento dei Vigili del Fuoco dell'importo concordato.

Nel mese di agosto del 2017, è stata sottoscritta tra la Regione Siciliana - Dipartimento della Protezione civile della Presidenza della Regione Siciliana, il Comando Corpo Forestale Regione Siciliana e il Ministero dell'Interno - Prefettura di Palermo - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e della

Difesa Civile - Direzione Regionale della Sicilia, la Convenzione per l'anno 2017 in materia di attività regionali di antincendio boschivo e di protezione civile, finalizzata alla regolamentazione dei rapporti funzionali ed organizzativi coerentemente agli obiettivi previsti dall'Accordo di Programma 2017.

L'articolo 3, comma 2, della Convenzione prevedeva l'attivazione di servizi aggiuntivi da parte dei Vigili del Fuoco, nell'arco temporale compreso fra il 1° agosto ed il 30 settembre 2017.

A conclusione delle attività, presumibilmente entro i 30 giorni successivi, la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco Sicilia avrebbe dovuto rendicontare il maggiore onere economico sostenuto per consentire alla Regione Siciliana di adempiere alla tempistica di liquidazione prevista dall'art.6 della Convenzione, ovvero entro il 30 novembre 2017.

In data 31 ottobre 2017, con DPR n°585/GAB, è stata approvata la Convenzione con l'allegato "Programma Operativo 2017" e relativo quadro economico.

Il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa civile - Direzione Regionale per la Sicilia, con nota n°36691 del 30 ottobre 2017, ha trasmesso un documento avente per oggetto "Campagna AIB 2017 - Relazione sulle attività svolte".

Analizzato il contenuto della suddetta Relazione, il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana, con nota n°64490/DG/DRPC Sicilia del 21 novembre 2017, ha chiesto al Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa civile - Direzione Regionale per la Sicilia, integrazioni documentali in merito alla prevista rendicontazione delle attività svolte ed ai costi sostenuti.

Nelle more, con DDG n°1053 del 29 novembre 2017, il DRPC Sicilia ha provveduto all'impegno della somma di € 1.497.425,00, disponibile sul capitolo 116516 del bilancio della Regione Siciliana, al fine di adempiere tempestivamente ai propri obblighi, qualora la rendicontazione prevista dall'art.6 della Convenzione fosse risultata esaustiva.

In data 19 dicembre 2017 con nota n°43557, acquisita in pari data al prot.70001, il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa civile - Direzione Regionale per la Sicilia, ha trasmesso un nuovo documento avente per oggetto "Campagna AIB 2017 - Relazione attività svolta e rendicontazione dei costi", con il quale rendicontava genericamente un importo complessivo di € 1.496.704,92, privo di documentazione a supporto.

Soltanto in data 23 aprile 2018 con nota n°12496, acquisita in pari data al prot.19775, il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa civile - Direzione Regionale per la Sicilia, ha trasmesso la documentazione di rendicontazione giustificativa dell'importo richiesto.

Il DRPC Sicilia ha emesso tempestivamente il DDG n°121 del 24 aprile 2018, provvedendo alla liquidazione del mandato di pagamento n.1/2018 sul capitolo 116516, dell'importo rendicontato di € 1.496.704,92 inviandolo alla Ragioneria Centrale della Presidenza, con elenco 104814 del 26.4.2018, per la registrazione avvenuta in data 30 aprile 2018 al n°550 e la successiva trasmissione al Dipartimento del Tesoro.

Con legge regionale n°8 del 8 maggio 2018, art.21, e la successiva Circolare n°11 del 25 maggio 2018 da parte dell'Assessorato dell'Economia - Dipartimento Regionale Bilancio e Tesoro, vengono modificate le modalità di pagamento ed emissione dei relativi mandati e, conseguentemente, in data 23 maggio 2018 il Dipartimento del Tesoro ha mosso il rilievo n°73 in merito alla tipologia di pagamento effettuato, avviando una fase amministrativa estranea al DRPC Sicilia, che si è conclusa solamente in data 13 giugno 2018.

In data 18 Giugno 2018 sono stati emessi i nuovi mandati di pagamento, inviati alla Ragioneria Centrale per la Presidenza con elenco 107585 del 18.6.2018 in adempimento alle nuove procedure normative, che sono stati pagati il 04.7.2018.

Tanto si doveva a chiarimento di quanto avvenuto nella procedura di liquidazione dei maggiori costi sostenuti dal Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa civile - Direzione Regionale per la Sicilia, di cui alla Convenzione AIB per l'anno 2017.



Il Dirigente Generale
Capo del Dipartimento
Foti

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: lunedì 10 settembre 2018 12:01
A: On. Trizzino Giampiero; servizio lavori aula
Cc: presidente presidente; segreteria generale
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Nota prot. n. 3269/Gab. del 5/9/2018 - Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 207 On.le Giampiero Trizzino
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (408 KB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 10/09/2018 alle ore 12:00:35 (+0200) il messaggio

"Nota prot. n. 3269/Gab. del 5/9/2018 - Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 207 On.le Giampiero Trizzino" è stato inviato da "assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:

gtrizzino@ars.sicilia.it presidente@certmail.regione.sicilia.it segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it
serviziolavoriaula.ars@pec.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: opec288.20180910120035.15944.451.1.1@pec.actalis.it

Chianello Andrea

Da: assessorato.territorio <assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: lunedì 10 settembre 2018 12:01
A: gtrizzino@ars.sicilia.it; servizio lavori aula
Cc: presidente presidente; segreteria generale
Oggetto: Nota prot. n. 3269/Gab. del 5/9/2018 - Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 207 On.le Giampiero Trizzino
Allegati: Nota3269_050918_Int207.pdf

Con la presente si trasmette la nota specificata in oggetto.

Non seguirà cartaceo

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Ufficio di Gabinetto

**Regione Siciliana**Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana**Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore**90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali**Ufficio di Gabinetto**Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. 3253/GAB

Palermo, li

07 AGO 2018

Allegati nr.

OGGETTO: Interrogazione n. 210 dell' On.le Foti Angela.

"Chiarimenti circa un possibile trasferimento delle collezioni del Museo delle uniformi storiche e dei pupi tradizionali acesi".

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLOAssemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula

Prot. n. 005763 Class. AULAPG

Data 08-AGO-2018 L'addetto Ce

Segreteria Generale Area 2 ^
Unità Operativa A2.1 "Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana"
[riferimento prot. n. 37279 / IN.17 del 05-07-2018]uoars.sgc@regione.sicilia.it

e p.c.

Presidenza della Regione -Ufficio di Gabinetto
sindacatoispettivo@regione.sicilia.it

Si riscontra l'interrogazione n. 210 dell' On.le Foti Angela in titolo, delegata allo scrivente Assessore per i Beni Culturali dalla Segreteria Generale con nota prot. n. 37279 / IN.17 del 05-07-2018, in cui si chiedono chiarimenti circa un possibile trasferimento del Museo delle Uniformi storiche ospitato nella sala Costarelli del Palazzo Municipale di Acireale e del Museo dei Pupi Siciliani Pennisi Macrì, dal comune di Acireale al Museo Regionale Interdisciplinare di Catania, che fa capo a questo Assessorato per i Beni Culturali e l' L.s..

Come verificato dagli uffici del Museo Regionale Interdisciplinare di Catania, che fanno capo a questo Assessorato, si assicura che non vi sono proposte e/o iniziative finalizzate al trasferimento da Acireale a Catania delle collezioni oggetto dell'interrogazione.

Per completezza di informazione si riferisce che si tratta di collezioni etnografiche del demanio culturale indisponibile regionale, in consegna al Museo Regionale Interdisciplinare di Catania, giusta dipartimentale prot. 3 settembre 2010, n. 191/D, che le ha ricevute dalla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania con verbali di trasferimento del 17 e del 20 settembre 2010.

In particolare, si tratta di:

- collezione uniformologica acquistata dall'ing. Aldo Scaccianoce (Acireale, 1937) giusto D. A. 30 dicembre 1986, n. 4628, restaurata giusto DDS 25 ottobre 2002, n. 7604, costituita da n. 129 elementi di *militaria* articolati in n. 44 copricapo, n. 7 corazze, n. 24 decorazioni, n. 21 uniformi, n. 8 sciabole, n. 6 selle e gualdrappe, n. 19 pezzi di buffetteria, già elencati nell'estratto del registro cronologico generale d'entrata dei beni immobili per destinazione della Soprintendenza ai nn. 2970-3098, ora registrati nell'inventario di questo Museo ai nn. 5281-5409, in sotto consegna al Comune di Acireale, giusto D. A. 20 maggio 2000, n. 5879, di finanziamento del relativo allestimento espositivo permanente nella sala Costarelli del palazzo municipale, eseguito su progetto e con la direzione dei lavori dell'arch. Giuseppe Anfuso;



Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore
90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto
Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. /GAB Palermo, li

Allegati nr.

- collezione *Pennisi Macrì* dell'opera dei pupi siciliani intitolata ai pupari Mariano Pennisi (Acireale, 1867-1934) ed Emanuele Macrì (Messina, 1906 – Acireale, 1974), acquistata giusto D. A. 25 ottobre 1983, n. 1941, restaurata giusti DD. AA. 27 dicembre 1995, n. 9135, quanto ai pupi, 28 dicembre 2004, n. 9570, quanto a teatrino e scene, e 14 febbraio 2005, n. 5207, quanto ai cartelloni, costituita da n. 697 elementi, già elencati nell'estratto del registro cronologico generale d'entrata dei beni immobili per destinazione della Soprintendenza ai nn. 1-697, ora registrati nell'inventario di questo Museo ai nn. 5651-6347, articolati in n. 41 marionette di figura umana, n. 2 di figura animale, n. 21 teste, n. 300 cartelloni, n. 206 annunci, n. 21 panche, n. 27 parti di attrezzatura scenica, n. 46 attrezzi da lavoro, n. 30 pezzi in cattive condizioni di conservazione, in sotto consegna al Comune di Acireale, giusta assessoriale prot. 17 marzo 2003, n. 886/AA.GG., che la espone nel civico teatro intitolato a *Emanuele Macrì* acquisito con il contributo del 95 % di cui all'art. 21 della LR 1 agosto 1977, n. 80.

Recentemente, il Museo Regionale Interdisciplinare di Catania, con prot. 23 gennaio 2018, n. 225/S26, ha presentato la "Relazione consuntiva" relativa all'aggiornamento e alla rivalutazione del valore inventariale, giusto DDG 21 ottobre 2016, n. 4610, degli oggetti d'arte del demanio regionale che compongono le due collezioni, e alla loro ricognizione secondo i principi e i criteri di valutazione previsti nell'allegato 4/3 al D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss. mm. e ii., giuste dipartimentali prott. 2 agosto e 3 ottobre 2017, nn. 38017/AG e 46299/S5.3.

Agli atti del Dipartimento BB.CC. e I.S., come da nota prot. n. 936 del 26-03-2018, risulta in corso un contratto di sponsorizzazione dell'intervento manutentivo necessitante alle buffetterie e metallerie della Collezione uniformologica e di militare del demanio culturale regionale giusto D.A. 30-12-1986, n. 4628, in esposizione presso la sala Costarelli del Palazzo municipale di Acireale, giusto D.A. 20-05-2000, n. 5879;

inoltre, con prot. 11 aprile 2018, n. 1138/S26.4, il Museo Regionale di Catania ha sostenuto il Servizio regionale turistico di Acireale nell'attività di divulgazione della collezione Pennisi Macrì.

Si assicura pertanto il deputato interrogante che nessuna iniziativa è stata intrapresa circa un eventuale trasferimento delle collezioni in un luogo di verso da quello dove sono attualmente esposte.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema oggetto dell'interrogazione, si resta a disposizione per ogni chiarimento ove fosse ritenuto necessario.



L'ASSESSORE
SEBASTIANO TUSA

Chianello Andrea

Da: Di Piazza Mario
Inviato: martedì 7 agosto 2018 17:33
A: Chianello Andrea
Oggetto: I: Interrogazione n. 210 Onle Foti Angela
Allegati: 2018 R n 210 on Foti.pdf

Per la stampa e il seguito.

ARS



Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana

dr. Mario Di Piazza
Consigliere parlamentare
Vicesegretario generale
Area istituzionale
Piazza Parlamento 1
90134 Palermo
tel +39 091 7054332
fax+39 091 7054754

-----Messaggio originale-----

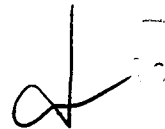
Da: gabinettobci@regione.sicilia.it [mailto:gabinettobci@regione.sicilia.it]

Inviato: martedì 7 agosto 2018 14:38

A: Di Piazza Mario; uoars.sg@regione.sicilia.it; sindacatoispettivo@regione.sicilia.it

Oggetto: Interrogazione n. 210 Onle Foti Angela

saluti

Regione SicilianaAssessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana**Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore**90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali**Ufficio di Gabinetto**Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. 3533 /GAB

Palermo, li

30 AGO. 2018

Allegati nr.

OGGETTO: Interrogazione n. 230 dell' On.le Zito Stefano

"Chiarimenti in merito alla regolarità delle nomine dei componenti del Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali".

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.net

e p.c.

Segreteria Generale- Area 2 ^

Unità Operativa A2.1 "Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana"

[riferimento prot. n. 42680 / IN.17 del 03-08-2018]

uoars.sg@regione.sicilia.it

Presidenza della Regione -Ufficio di Gabinetto

sindacatoispettivo@regione.sicilia.it

Si riscontra l'interrogazione a risposta scritta del 19-06-2018 n. 230 dell' On.le Zito Stefano, in titolo, delegata allo scrivente Assessore per i beni culturali dalla Segreteria Generale con nota prot. n. 42680 / IN.17 del 03-08-2018, in cui si chiede la verifica dei requisiti rivestiti dalla dott.ssa Rosalba Panvini, quale componente del Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali in quanto, all'atto della designazione, la dott.ssa Panvini rivestiva il ruolo di dirigente regionale in servizio presso il Dipartimento Beni Culturali e Soprintendente per i beni culturali di Siracusa, commissario straordinario del libero Consorzio comunale di Caltanissetta e docente a contratto dell'Università di Catania.

Preliminarmente, si riferisce che con D.P. 438/Serv.1°/S.G. del 31 agosto 2017, ai sensi dell'art. 4, comma 2 della l.r. 10 agosto 1977, n. 80, come modificato da ultimo con l'art. 61, comma 1, della l.r. 7 maggio 2015, n. 9, il Consiglio regionale dei beni culturali è stato rinnovato per la durata di cinque anni.

Esso è composto, tra gli altri, da tre componenti scelti dall'Assessore regionale per i beni culturali e l'i.s. tra terne di docenti, anche in quiescenza, titolari di cattedre in economia dei beni culturali o ambientali o in materie afferenti il settore della tutela dei beni culturali, indicate da ciascuno dei Rettori delle Università di Palermo, Catania e Messina.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si conferma che il Consiglio regionale annovera tra i componenti la dott.ssa Rosalba Panvini, che è stata designata dall'Assessore regionale per i Beni culturali e l' l.s. pro tempore tra una terna di docenti indicata dal Rettore dell'Università degli Studi di Catania.

1

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**SEGRETARIA GENERALE****PROTOCOLLO****AULAPG**

Prot. n. 006015

Class.

Data 12 SET 2018

L'addetto 



Regione Siciliana

Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Palermo, prot.

/GAB

Palermo, li

Allegati nr.

Il tema sollevato dall'Onorevole interrogante che verte, prevalentemente, sulla presunta incompatibilità dell'attività di docente della dott.ssa Panvini con quella di componente del Consiglio regionale, rientra tra le determinazioni dell'Assessore pro tempore, che ha operato la proposta.

Sotto questo aspetto si ritiene che la questione esuli dalle competenze dello scrivente.

Per quanto riguarda l'attuale situazione si riferisce quanto segue:

con deliberazione n. 77 del 13 febbraio 2018, la Giunta regionale ha adottato il "Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018/2020 - Approvazione" che, per consentire un più completo coinvolgimento dei territori e dei cittadini nelle politiche di tutela del patrimonio culturale siciliano, ha previsto una rivisitazione del Consiglio regionale dei Beni culturali, istituito con Legge regionale n. 80 del 1977.

Organo consultivo a carattere tecnico scientifico dell'Assessorato regionale dei beni culturali, il Consiglio era una sorta di piccolo parlamento formato da 58 componenti, molti dei quali non espressione di istanze culturali, bensì politiche, nonostante la mini riforma effettuata durante il precedente Governo che ne aveva ridotto numericamente la compagine.

Oggi si sta lavorando ad una riconfigurazione del Consiglio regionale dei Beni culturali affinché esso diventi un innovativo strumento, fondamentale per quel processo di efficacia dell'azione amministrativa, che coinvolga i cittadini e i territori nelle politiche di tutela.

Esso sarà numericamente ridotto, dando alla sua composizione una prevalenza esclusivamente culturale, rafforzandone in tal modo la sua funzione principale di organo consultivo a carattere tecnico scientifico.

Il Consiglio regionale sarà chiamato a pronunciarsi sui programmi regionali per i beni culturali e paesaggistici, sugli accordi extraregionali in materia di beni culturali, sui piani strategici di sviluppo e valorizzazione, sugli atti normativi riguardanti i beni culturali, su questioni di particolare rilievo in materia di beni culturali e paesaggistici.

Il nuovo modello di Consiglio regionale sarà composto da eminenti personalità del mondo della cultura, che saranno scelti nel rispetto del principio di equilibrio negli ambiti professionali tra biblioteconomi, archeologi, naturalisti, storici dell'arte, etnoantropologi, paesaggisti, storici dell'architettura, esperti in management dei beni culturali e di beni ecclesiastici.

A questi si aggiungono il Dirigente Generale e i Dirigenti delle strutture dei Beni culturali competenti per territorio.



Regione Siciliana

Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Palermo, prot.

/GAB

Palermo, li

Allegati nr.

Si auspica che l'apporto del nuovo Consiglio regionale contribuisca ad una radicale riforma del sistema della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, inteso in senso globale e, in tal senso, si assicura il massimo impegno dell'Assessore per i Beni Culturali.

Posto quanto precede si ritiene che la questione sottoposta dal deputato interrogante non rivesta carattere di attualità in quanto, al momento, si è in attesa che il disegno di legge di iniziativa parlamentare di "Modifiche e integrazioni alle disposizioni contenute nella legge regionale 1 agosto 1977, n. 80. Modifica del Consiglio regionale per i Beni culturali", recentemente approvato in V Commissione Cultura, concluda il proprio iter legislativo verso l'approvazione.

L'ASSESSORE
SEBASTIANO T...



Chianello Andrea

Da: Assessore BB. CC. IS. <assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: giovedì 30 agosto 2018 15:59
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: Interrogazioni nn.190, 209, 213, 230
Allegati: Interr n 190 On le Fava Claudio.pdf; Interr n 209 On la Cannata R..pdf; Interr n 213 Onl.le Aricò A..pdf; Interr n 230 On Zito Stefano.pdf

saluti

Chianello Andrea

Da: Assessore BB. CC. IS. <assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: giovedì 30 agosto 2018 15:59
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: Interrogazioni nn.190, 209, 213, 230
Allegati: Interr n 190 On le Fava Claudio.pdf; Interr n 209 On la Cannata R..pdf; Interr n 213 Onl.le Aricò A..pdf; Interr n 230 On Zito Stefano.pdf

saluti



Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore

90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071807, fax 0917071637
mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. 3534 /GAB

Palermo, li 30 AGO. 2018

Allegati nr.

OGGETTO: Interrogazione n. 213 dell' On.le Aricò Alessandro
"Notizie sullo stato dell'Istituto Sordi di Palermo".

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
serviziolavoriaula.ars@pec.it

e p.c.

Segreteria Generale- Area 2 ^

Unità Operativa A2.1 "Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana"
[riferimento prot. n. 41288 / IN.17 del 26-07-2018]

uours.sg@regione.sicilia.it

Presidenza della Regione - Ufficio di Gabinetto

sindacatoispettivo@regione.sicilia.it

Si riscontra l'interrogazione a risposta scritta dell' 08-06-2018 n. 213 dell' On.le Aricò Alessandro, in titolo, delegata allo scrivente Assessore per i beni culturali dalla Segreteria Generale con nota prot.n. 41288 / IN.17 del 26-07-2018, in cui si chiede di sapere quali iniziative l'Assessore per i Beni Culturali intenda assumere per "rientrare nel pieno possesso dell'immobile, già sede dell'Istituto regionale dei Sordi di Palermo", attualmente occupato da alcuni esponenti di un centro sociale.

Preliminarmente si riferisce che l'articolo 48 della L.r. 14 maggio 2009, n. 6 - *Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2009*, ha modificato la denominazione dell'Istituto regionale dei sordi di Sicilia in "Istituto regionale per la integrazione dei diversamente abili di Sicilia".

L'articolo 63 della L.r. 12 agosto 2014, n. 21 - *Assestamento di bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014* ha previsto, al comma 1, la soppressione dell'IRIDAS e, al successivo comma 2, che il Presidente della Regione siciliana, su proposta dell'Assessore regionale per l'Istruzione e la formazione professionale, nomini un commissario liquidatore ai fini degli adempimenti connessi.

Con D.P. n. 462/serv.1° / S.G. del 18-12-2014, il Presidente della Regione Siciliana pro-tempore, ai fini degli adempimenti connessi, ha nominato il dr Di Piazza Rosario, Commissario Liquidatore dell' Istituto regionale per la integrazione dei diversamente abili di Sicilia, incaricando dell'esecuzione del sopracitato D.P. l'Assessorato regionale per l'istruzione e la formazione professionale.

Stante quanto precede si osserva che l'argomento trattato esula dalle competenze di questo Assessorato.

Pertanto la succitata nota verrà posta agli atti di questo Ufficio.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

Prot. n. 806013 Class. AULAPG
Data 12 SET 2018 L'addetto

L'ASSESSORE
SEBASTIANO TUSI



Chianello Andrea

Da: Assessore BB. CC. IS. <assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: giovedì 30 agosto 2018 15:59
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: Interrogazioni nn.190, 209, 213, 230
Allegati: Interr n 190 On le Fava Claudio.pdf; Interr n 209 On la Cannata R..pdf; Interr n 213 Onl.le Aricò A..pdf; Interr n 230 On Zito Stefano.pdf

saluti

Chianello Andrea

Da: Assessore BB. CC. IS. <assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: giovedì 30 agosto 2018 15:59
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: Interrogazioni nn.190, 209, 213, 230
Allegati: Interr n 190 On le Fava Claudio.pdf; Interr n 209 On la Cannata R..pdf; Interr n 213 Onl.le Aricò A..pdf; Interr n 230 On Zito Stefano.pdf

saluti



REGIONE SICILIANA

Assessorato della Famiglia, delle Politiche
Sociali e del Lavoro
Uffici di diretta Collaborazione dell'Assessore
L'ASSESSORE

 Prot. n. 5989/GAR

Palermo

14 SET. 2018

OGGETTO: Interrogazione parlamentare n. 00274 dell'On.le Vincenzo Figuccia
-Chiarimenti sulle istanze presentate da soggetti afferenti alle categorie protette vittime di
mafia, di terrorismo e criminalità.

→ All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

e.p.c.

All'Ufficio di Gabinetto
dell'On.le Presidente della Regione
Siciliana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

006459

Prot. n.

Class.

AULAPG

25 SET 2018

Data

L'addetto

Presidenza-Segreteria Generale
Area 2^ -U.O. A2.1
Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana

All'On.le Vincenzo Figuccia

In riscontro al contenuto dell'interrogazione di cui all'oggetto si rappresenta che, l'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, provvede ad applicare i benefici previsti dalla Legge Regionale n.20/99 e ss.mm.ii., ivi compresa l'assunzione per chiamata diretta in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari che abbiano lo *status* di vittima innocente ai sensi della Legge 302/90.

Pertanto, nel ribadire che, questa Amministrazione ha competenza esclusivamente per le istanze pervenute da soggetti statuiti nella sopracitata legge regionale, la scrivente rende noto che, in ogni caso, tutte le richieste afferenti all'art. 4 della normativa regionale de qua, sono state evase dall'ufficio pertinente.

Tutto in risposta dell'atto parlamentare indicato in oggetto.

L'ASSESSORE
Dott.ssa Maria Ippolito

